QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 9 Marzo 1956
Anno XII - Num. 59
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-[illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli: L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Un messaggio al Parlamento

Gronchi informerebbe personalmente o con un documento la Camera ed il Senato sulla sua missione negli Stati Uniti

Roma, 8 marzo.

Quasi a conclusione di tutto il gran parlare che si è fatto in questi giorni attorno al viaggio di Gronchi negli Stati Uniti e nel Canada, si è cominciata ad affacciare oggi l'ipotesi che il Presidente della Repubblica, subito dopo il suo ritorno a Roma, informi il Parlamento per mezzo di un «messaggio» sui risultati della sua missione.

Di più, secondo qualcuno, potrebbe essere lo stesso Gronchi a leggere il messaggio in una seduta comune dei due rami del Parlamento, appositamente convocati. La procedura sarebbe assolutamente nuova, poiché i Presidenti della Repubblica italiana si sono presentati finora alle assemblee legislative soltanto per la cerimonia del giuramento con la quale si inaugura il settennato (e in tale occasione fu letto il messaggio di presentazione). Ma assolutamente nuova è anche la circostanza di un Presidente che si reca in forma ufficiale all'estero, e per visite di tanto rilievo; per cui — aggiungono i sostenitori di questa tesi — sarebbe perfettamente plausibile l'instaurazione di una nuova procedura.

Sembra che le voci siano partite da una indiscrezione trapelata dalle numerose conversazioni telefoniche che i membri della delegazione presidenziale hanno avuto nei giorni passati con Roma. Qualche parlamentare ne avrebbe poi parlato con i presidenti del Senato e della Camera e così l'ipotesi ha cominciato a circolare; anche se, come è ovvio, nessun portavoce ha voluto o potuto darne una conferma ufficiale.

Non occorreva comunque di più per sollecitare le discussioni dei costituzionalisti sul punto di diritto. La Costituzione, nell'articolo che definisce le funzioni del Presidente della Repubblica, dice soltanto: «Il Presidente della Repubblica... può inviare messaggi alle Camere». Non dice che li può inviare soltanto in certe occasioni e per certi argomenti, lascia al Capo dello Stato la più ampia libertà in materia.

Si può ricordare, anzi, che la Costituente preferì questa formula schematica ad un'altra più particolareggiata proprio perché — come disse l'on. Persico, presentatore del comma — «escludendosi ogni possibilità di fare partecipare personalmente il Capo dello Stato alla formazione delle leggi, occorre offrirgli il modo, attraverso il messaggio, di dare suggerimenti, di dire una parola pacificatrice e rasserenatrice nei momenti più gravi della vita nazionale». Einaudi, a parte il messaggio inaugurale, non ne inviò altri di carattere generale. Solo tre volte chiese alle Camere «con messaggio motivato» una nuova deliberazione su alcune leggi che non riteneva perfettamente formulate, in base all'art. 74 della Costituzione. Ma questo non impedisce, ovviamente, che Gronchi usi in maniera più larga del suo diritto.

Più incerto è il quesito sulla lettura diretta del messaggio di fronte alle Camere appositamente riunite. La Costituzione parla di invio ed i sostenitori dell'interpretazione letteraria escludono la possibilità di una accezione più ampia, ammettendo soltanto la eccezione del primo messaggio, letto subito dopo la cerimonia del giuramento. Al Senato, ad esempio, si sarebbe di tale avviso. Ma non mancano coloro che ritengono inaccettabile l'interpretazione restrittiva, proprio perché, se si ammette una volta la lettura diretta, la si deve consentire anche in tutti gli altri casi che il Presidente può ritenere opportuni.

La questione rimane comunque, almeno per stasera, sul piano dell'elegante disquisizione teorica e non è il caso di forzarla; tanto più, come si è detto, che non vi può essere ancora nulla di deciso né in un senso né nell'altro. A maggior ragione non sarà il caso di soffermarsi sulle illazioni politiche che l'ipotesi del «messaggio» letto o inviato ha fatto sorgere. Ve ne sono state, in ogni modo; e basterà dire che da qualche parte già si è cominciato a parlare delle «conseguenze» dell'intervento presidenziale, che potrebbe anche provocare un rimaneggiamento della compagine ministeriale prima delle amministrative.

Tutte le altre notizie della giornata riguardano, direttamente o indirettamente, il settore elettorale ormai in pieno movimento. Si vedrà dalla cronaca della seduta parlamentare il risentimento provocato tra i democristiani dalle ultime votazioni. Vogliono assolutamente che il Senato cancelli l'emendamento con il quale, praticamente, si autorizza il controllo su ciò che dicono i sacerdoti in chiesa il giorno delle elezioni: in caso contrario parlano di «ripercussioni di evidente portata».

Alla Confindustria si è svolta una riunione dei presidenti e dei direttori regionali, nel corso della quale si è fatto un primo bilancio del lavoro svolto per l'organizzazione del «fronte economico». I «Centri» sono già stati costituiti in gran parte delle province. Si sono trovate le sedi, nominati dei comitati di direzione ai quali partecipano rappresentanti della Confindustria, della Confcommercio, della Confagricoltura e delle altre organizzazioni che eventualmente aderiranno (stasera è stata annunciata l'adesione della Confederazione della proprietà edilizia, che rappresenta i due terzi della proprietà immobiliare italiana). Si vuole dare ai «Centri» una «duratura struttura», cioè farli durare anche dopo le elezioni.

Il presidente delle A.C.L.I. è intervenuto ancora nella polemica, accusando la Confindustria di «manifestare una recidiva incapacità di capire la natura e le finalità del movimento aclista» e confermando di dubitare che l'iniziativa «voglia e possa inquadrarsi in una politica di autentica democrazia».

L'Espresso appoggia la polemica pubblicando estratti dei resoconti sulle riunioni preparatorie dei quali risulta — ammesso che i resoconti siano autentici — un quadro molto pittoresco del clima in cui è nato il fronte. Angelo Costa, secondo il settimanale, non ha partecipato alle riunioni, dissociando così, in un certo senso, la propria responsabilità dall'iniziativa.

Enzo Forcella

Un discorso del sen. Medici sull'amministrazione pubblica

Roma, 8 marzo.

Il ministro del Tesoro, sen. Medici, ed il ministro per la Riforma burocratica, on. Gonella, sono intervenuti questa mattina alla cerimonia di chiusura del corso — organizzato dal Comitato nazionale della produttività — sulle «moderne tecniche di controllo economico per l'efficienza della pubblica amministrazione».

Il ministro Medici, dopo la relazione conclusiva del professor Pietro Onida dell'Università di Torino, ha preso la parola affermando che lo Stato, come ogni impresa economica, deve essere amministrato con criteri produttivi. «Considero altamente produttive — ha detto il ministro — tutte le spese volte a rinnovare e modernizzare metodi e strumenti della burocrazia e della pubblica amministrazione».

Onde rendere più rapido ed efficiente l'operato amministrativo sono in corso di costituzione nei vari ministeri speciali uffici detti di «Organizzazione e di metodo» diretti da funzionari addestrati alle nuove tecniche ed incaricati di farle adottare gradualmente. Il sen. Medici ha concluso il suo applaudito intervento sottolineando l'importanza del fattore umano in questa opera di miglioramento dei servizi, e ricordando che ogni funzionario deve sentire al massimo grado l'importanza e la responsabilità dell'incarico affidatogli.

Commoventi manifestazioni degli italiani

San Francisco in festa saluta Gronchi

Ricevimenti e bandiere al vento - Bellissime ragazze nei vivaci costumi delle nostre regioni - La più ricca comunità italiana degli Stati Uniti: solo la banca dei Giannini possiede depositi per oltre dieci miliardi di dollari - Interessanti colloqui con uomini d'affari - Un pranzo per mille invitati

(Dal nostro inviato speciale)

San Francisco, 8 marzo.

Solo la buona fortuna ha permesso al Presidente Gronchi di non mancare ieri sera all'appuntamento con le autorità americane e la collettività italo-americana di San Francisco; non appena infatti ieri lasciò in aereo Detroit una nebbia gialla e densa avvolse l'aeroporto e tutte le partenze furono annullate, tutti gli aeroplani in arrivo furono dirottati verso altri Stati.

A complicare la brutta situazione meteorologica su una buona metà del continente nord-americano piombò una tempesta magnetica di grande violenza. Ma tutta questa furia era diretta verso l'Atlantico; verso il Pacifico invece, verso le coste alle quali era diretto l'aereo che portava la delegazione italiana il tempo si mantenne galantuomo. Oggi sulla baia di San Francisco splende un grande sole in una aria tersa; dopo le nevi del Canada e le torrenziali piogge di Detroit non pare vero di poter camminare leggeri senza cappotto e cappelli in questa città che se da una parte è la più lontana dall'Europa, dall'altra a ogni momento richiama cordiali immagini e ricordi del nostro vecchio continente.

Il Presidente Gronchi al suo arrivo a San Francisco riceve al Municipio l'offerta simbolica delle chiavi della città. Gliele porge il sindaco George Christopher (Radiofoto)

Dicono gli americani che San Francisco è la città di tutte le nazioni, e non esagerano. Nel cuore della città sorge la Cina-Town con i suoi ventimila abitanti di pelle gialla, ed è l'agglomerato più numeroso che si trovi al di fuori dell'Asia. Nei dintorni di San Francisco trovate poi piccole comunità di negri che vivono in pace con i loro vicini bianchi come se in questo momento nessun odio razziale agitasse gli Stati meridionali dell'America. Trovate inoltre nelle strade di questa città dall'aspetto medioevale la più eterogenea folla di sud-americani, soprattutto messicani. Gli italiani arrivarono qui quando la città stava nascendo tumultuosamente sotto la spinta della corsa all'oro; vi parlo di cose di un secolo fa, dei giorni frenetici in cui tutti in tutto il mondo erano persuasi che bastasse fare un buco nella terra della California per mettere le mani su giacimenti di oro. La prima famiglia di italiani che arrivò a San Francisco fu quella dei Ghirardelli; non trovarono l'oro ma si arricchirono lo stesso fabbricando cioccolata. I Ghirardelli posseggono oggi una delle più grandi fabbriche di cioccolato degli Stati Uniti e impiegano ancora maestranze quasi esclusivamente italiane. Qualche decennio dopo verso il 1870 giunsero qui i Giannini, che fondarono la «Bank Of Italy» diventata in seguito la «Bank Of America» che conta oggi depositi per dieci miliardi di dollari ossia una cifra astronomica se calcolata in lire ed è la più grande banca privata del mondo.

Quella di San Francisco è forse la migliore collettività italo-americana degli Stati Uniti dal punto di vista della qualità. A voler nominare tutti i milionari in dollari di origine italiana che vivono qui d'intorno, dovrei farvi un lungo elenco che non vi direbbe gran che. Basterà accennare ai Digiorgio che posseggono l'industria agricola che in genere è considerata la più importante del mondo, e ci sono poi i Davi, i Petri, i Partini che nel campo dell'industria alimentare e vinicola sono fra i primi da un capo all'altro degli Stati Uniti. Che gli italiani sulle coste meridionali del Pacifico abbiano fatto più fortuna che sull'Atlantico è un fatto che si spiega facilmente; nel secolo scorso la traversata del continente imponeva maggiori possibilità economiche ed anche un più audace spirito d'iniziativa. E siccome questi requisiti nel secolo scorso abbondavano più nel nord che nel sud dell'Italia, la conseguenza è che qui le maggiori famiglie regionali sono la piemontese, la ligure e la toscana. Trovate tuttavia anche molti siciliani, ma non nel centro di San Francisco: dovete andare sulle coste della baia e visitare i villaggi dei pescatori.

Vi dico queste cose per spiegarvi il tono delle accoglienze che S. Francisco ha voluto fare alla visita del Presidente della Repubblica. Poiché gli italo-americani sono molto importanti e affiatati fra di loro al punto che il sindaco della città è spesso un italiano, i centomila oriundi italiani di questa città si sono messi in ghingheri come se qui non dovesse arrivare il capo di un Paese lontano e non ricco, ma il rappresentante di una Nazione vicina e amatissima. La cerimonia più solenne si è svolta stamane nella Rotonda del municipio, affollata da alcune migliaia di persone. E' un'immensa sala sormontata da una cupola che è la riproduzione in miniatura di quella di San Pietro; nel suo insieme rassomiglia a un teatro in stile rinascimentale; vi sono vari ordini di logge, archi dappertutto, un grande spreco di statue, stucchi, colonne monumentali, lampadari di bronzo dorato. Dalla vasta platea si accede mediante una sontuosa gradinata alla galleria e là era stata disposta come per uno spettacolo una coloritissima rappresentanza della Patria d'origine. La parte più alta della scalinata era stata ornata da decine e decine di bandiere recate dalle Associazioni italo-americane; subito dopo stavano magnifiche ragazze vestite nei costumi più variopinti e curiosi delle regioni italiane. Venivano poi i cavalieri di Colombo, con le cappe nere e rosse, con gli spadini dorati e le piumate feluche. A ridosso della delegazione italiana e delle autorità americane stavano una ventina di marinai italiani, e facevano una gran bella figura con le uniformi nuove, l'atteggiamento serio, impettito; erano arrivati dalla base militare di San Diego dove lavorano ad attrezzare un dragamine ceduto dalla Marina americana a quella italiana.

Ci sono stati molti discorsi a cominciare da quello del Sindaco di San Francisco, e tutti hanno voluto ricordare quanta parte hanno avuto gli italiani nel rendere così florida la situazione della California. Dopo che al presidente Gronchi e al ministro Martino hanno offerto le chiavi della città, i due ospiti festeggiati hanno preso la parola, per ringraziare con discorsi d'occasione.

E' seguita una conferenza-stampa di Gronchi per i giornalisti americani. Tra l'altro il Presidente della Repubblica ha detto di aver potuto constatare in questo suo viaggio «quanto infondata sia l'accusa tanto spesso ripetuta di imperialismo al popolo americano, imperialismo che si manifesterebbe in una volontà di espansionismo sostenuta dalla forza economica e dalle armi. Il popolo americano vuole lavorare per sé e per gli altri ed anche se oggi è costretto a mantenere efficiente al più alto grado il suo apparato di difesa lo fa non nell'intento di preparare la guerra ma di difendere la pace. Sono stato anche favorevolmente impressionato nel constatare che le più alte autorità militari degli Stati Uniti sono convinti che la loro missione sia nel preparare e difendere la pace».

Alla successiva domanda se esista possibilità di pacifica coesistenza fra Occidente e Oriente, Gronchi ha così risposto: «Verso questo fine devono convergere tutte le nostre speranze. Ma è evidente che occorre essere in due perché queste speranze diventino realtà. La linea di condotta delle nazioni libere è di rafforzare la cooperazione in tutti i campi. Se dall'altra parte giungeranno prove di effettiva buona volontà un accordo potrebbe essere raggiunto e la pacifica coesistenza essere realizzata».

A proposito della politica protezionistica adottata dagli americani, Gronchi ha detto: «Ho già espresso specialmente a Detroit una mia opinione che non vuole essere intromissione nelle questioni interne americane. Ho osservato con franchezza che se la cooperazione vuole passare dalle intenzioni ai fatti, tutti i Paesi devono rivedere certe disposizioni nei settori economici e doganali. Una effettiva liberalizzazione è la sola via verso l'istituzione di un mercato comune che a sua volta è il più vero presupposto di una collaborazione che intenda essere veramente feconda».

Circa la possibilità che gli Stati Uniti adottino provvedimenti meno rigorosi verso l'emigrazione italiana, Gronchi ha detto: «E' questa una nostra grande speranza. Comprendiamo le difficoltà ma riteniamo che se i sentimenti di amicizia così profondamente espressi durante la mia visita verranno manifestarsi anche nei fatti non potrà mancare una revisione che renda possibile una più stretta cooperazione specialmente nel campo del lavoro tecnicamente preparato e specializzato. Questa questione è stata fra quelle esaminate durante la mia visita».

Al tocco una cinquantina fra i maggiori esponenti dell'economia californiana hanno offerto una colazione al Presidente della Repubblica nel salone principale di uno dei più famosi circoli americani il «Bohemian Club». Al momento dei brindisi Gronchi ha colto l'occasione per chiarire quale dovrebbe essere l'aiuto degli americani alla soluzione dei problemi strutturali della economia italiana: anzitutto il capitale americano dovrebbe favorire la concessione all'Italia di prestiti a lungo termine e a ragionevole tasso d'interesse: tali prestiti dovrebbero finanziare investimenti di carattere specialmente pubblico; non occorre che siano necessariamente concessi dal governo americano: è sufficiente che siano promossi e incoraggiati da Washington.

Il Parlamento italiano ha di recente approvato alcune leggi per favorire gli investimenti privati esteri nella duplice forma di partecipazione diretta ad iniziative italiane e di collocamento di emissioni obbligazionarie sul mercato americano da parte delle industrie italiane. Infine gli americani potrebbero aiutare il popolo italiano a camminare sulla via del progresso economico sia semplificando e liberalizzando il sistema doganale e tariffario sia modificando le severe leggi che regolano l'immigrazione degli italiani negli Stati Uniti.

Nel pomeriggio Gronchi si è incontrato con David Zellerbach, il grande industriale americano che fu a capo della missione per gli aiuti economici all'Italia e che ha conservato un sincero attaccamento alle faccende del nostro Paese.

Alle otto di stasera ossia quando in Italia saranno le cinque del mattino mille italo-americani siederanno a pranzo intorno al Presidente Gronchi.

Nicola Adelfi

La Camera dopo vivi contrasti approva la legge per le «amministrative»

I voti: 443 sì, 49 no - La D. C. battuta dall'opposizione su diversi emendamenti - Proibiti i discorsi di propaganda anche nelle chiese il giorno delle elezioni - Vietata la costituzione di seggi negli ospedali - Clamori nell'aula - Il governo si riunisce ed esamina la situazione

Roma, 8 marzo.

La giornata parlamentare, che ha visto l'approvazione totale della legge elettorale amministrativa (443 voti favorevoli, 49 contrari) e l'approvazione fino all'art. 35 della legge elettorale politica, ha registrato scaramucce e battaglie con risultati non del tutto soddisfacenti per la maggioranza democristiana.

Soprattutto la mattinata è stata negativa per i d.c. Si discutevano gli articoli aggiuntivi dell'«amministrativa» proposti dalle varie parti e quando si è giunti al voto di alcuni importanti emendamenti, i deputati di maggioranza, molti dei quali non erano presenti in aula, sono stati soverchiati dalle opposizioni. Il dispetto è stato tale che ne è nato quasi un tafferuglio tra democristiani e monarchici che si erano schierati con socialisti e comunisti.

Il primo emendamento era del comunista Gianquinto e così diceva: «Nel giorno delle elezioni, è fatto divieto a chiunque di tenere, in qualsiasi luogo pubblico, o aperto al pubblico, comizi, riunioni o discorsi di propaganda elettorale diretta o indiretta, o che comunque riguardino le elezioni». Chiaro era, in questo emendamento, il riferimento alle chiese. Il relatore on. Bubbio (d.c.) si è dichiarato favorevole all'emendamento; il ministro Tambroni, no: «Lo giudico superfluo», si è limitato a dire. Messo ai voti, i settori estremi si sono trovati in maggioranza e l'emendamento è passato.

Evidente è stato il disappunto degli uomini più responsabili della D. C. e quando, subito dopo, è venuto in votazione un altro emendamento, quello del democristiano Agrimi, che proponeva di far votare i malati negli stessi luoghi di ricovero, al disappunto si è aggiunta la preoccupazione di essere ancora una volta battuti. Il voto negli ospedali è sempre stata una cosa che le sinistre hanno visto con astio, e quindi non v'era da aspettarsi mercé. Mentre i più attivi deputati democristiani correvano nei corridoi a raccogliere gli assenti, il Ministro degli Interni chiedeva di parlare.

Il presidente Leone glielo ha consentito, ma ha fatto chiudere le porte dell'aula, essendo risultato incerto un precedente tentativo di voto: «Faccio chiudere le porte — ha detto Leone — perché non voglio che si attribuisse alla richiesta del ministro un tentativo dilatorio avallato dal presidente». I deputati del centro hanno protestato fieramente, ma i valletti hanno sbarrato gli ingressi. Tambroni si è dichiarato stupito della reazione dei settori estremi all'articolo aggiuntivo dell'on. Agrimi. «In ogni nazione civile i malati votano negli ospedali. Chi ha detto che gli ammalati siano tutti di un colore politico? Voler obbligare i degenti a recarsi ai seggi nelle lettighe, costituisce un atto contro l'umanità, contro le sofferenze».

Mentre il centro, in gran fermento, si schierava, su suggerimento del presidente, tutto a destra e gli oppositori tutti a sinistra, per facilitare il conto, aspre parole venivano scambiate da una parte e dall'altra; e quando Leone ha annunciato che l'emendamento veniva respinto, i deputati della maggioranza si sono lasciati andare a rampogne, soprattutto verso i deputati monarchici che avevano fatto causa comune con le sinistre: «Siete degli incivili, siete dei barbari!».

Siccome i deputati stavano rifluendo nei rispettivi seggi, si sono avute, per così dire, delle «prese di contatto», e ad un certo punto si è visto il democristiano Cibotto sospingere rudemente il monarchico Degli Occhi. Altri due monarchici, Cavaliere e Lucifero (e questo gridava: «E' il ministro che ha pronunciato parole offensive!») si sono rivolti con piglio minaccioso verso Cibotto e subito il democristiano è stato affiancato dai colleghi Cortese e Pecoraro, seriamente intenzionati a menare le mani. Sono intervenuti i commessi e poi si è levata la voce del presidente, rivolta ai deputati di maggioranza: «Onorevoli colleghi, in certi casi bisogna sapere anche incassare». Le opposizioni hanno battuto le mani e Leone ha ammonito: «Non voglio applausi».

Nel pomeriggio, riprendendosi l'esame degli articoli della legge elettorale politica, la maggioranza si è presentata agguerrita e ansiosa di riscossa. Questa è venuta con l'approvazione, dopo un voto a scrutinio segreto con lievissimo scarto (238 voti a favore e 233 contro) di un emendamento dello stesso deputato democristiano Agrimi che disciplina appunto il voto degli ammalati negli ospedali. Si è così verificato il caso davvero straordinario che al mattino si è escluso dalla legge elettorale per il rinnovo dei Comuni che i malati possano votare negli stessi luoghi di degenza e nel pomeriggio, nella legge per il rinnovo alla Camera, questa norma è stata inserita.

Non ci dilungheremo nel descrivere l'eccitazione che ha pervaso tutti i settori della Camera, ma ci corre l'obbligo di avvertire che al Senato la legge per le «amministrative» susciterà certo violente polemiche sia per quanto riguarda l'emendamento concernente l'obbligo del «silenzio» nelle chiese, il giorno delle elezioni, sia per l'esclusione dei seggi elettorali negli ospedali.

Della legge elettorale politica si riparlerà alla ripresa della prossima settimana. Si dovrà affrontare il famoso art. 22, quello che stabilisce il coefficiente «+2» di maggiorazione e sul quale il governo porrebbe la questione di fiducia. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera a Montecitorio e, per quanto il breve comunicato si limiti ad accennare che si è esaminato l'andamento del dibattito in corso alla Camera sulla legge elettorale politica, pare che i Ministri siano stati concordi nel chiedere all'assemblea una conferma fiduciaria.

d. m.

I casi di esclusione dal diritto di voto

Roma, 8 marzo.

Una proposta di legge di iniziativa parlamentare, d'accordo fra i vari gruppi, è stata presentata alla Camera per regolare tutte le questioni relative all'elettorato attivo, e modifica delle disposizioni contenute nella legge 7 ottobre 1947.

La proposta di legge consta di un solo articolo che elenca la casistica dei reati in seguito ai quali si è esclusi dal diritto di voto per un periodo di cinque anni, indipendentemente dalla pena inflitta, e anche qualora la pena stessa non importi interdizione dai pubblici uffici, oppure una interdizione di minore durata.

Tali reati sono: peculato, malversazione, concussione, corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, calunnia, falsa testimonianza, falsa perizia o interpretazione, associazione a delinquere, devastazione e saccheggio, delitti contro l'incolumità pubblica, esclusi quelli previsti dagli art. 441 e 445 del C. P. ed i delitti colposi, falsificazione e alterazione di monete, spendita ed introduzione di monete false, di carte di pubblico credito e di valori di bollo, contraffazione del sigillo dello Stato, uso di misure o pesi con falsa impronta, falsità in atti commessa da un pubblico ufficiale o da esercente un servizio di pubblica necessità e falsità in atto pubblico commesso da privati, delitti contro la libertà sessuale, esclusi quelli di cui agli art. 522 e 526 del C. P., delitti contro il pudore e l'onore sessuale esclusi quelli di cui al capoverso dell'art. 527, delitti di aborto, eccettuati gli atti abortivi su donna ritenuta incinta qualora non ne conseguano la morte o lesioni gravissime, incesto, omicidio, furto aggravato, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, danneggiamento e appropriazione indebita nei casi per i quali si proceda d'ufficio, truffa aggravata, circonvenzione di incapace, usura, frode di emigrazione, ricettazione, esercizio di giuochi d'azzardo, bancarotta fraudolenta, contravvenzioni previste nel titolo VII del T. U. della legge di P. S. e nel D. L. 12 ottobre 1944 n. 522.

Nuove misure in Inghilterra per combattere lo spionaggio

Per i pubblici funzionari la sicurezza dello Stato avrà precedenza sui diritti dell'individuo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 marzo.

(r.e.) Il Primo Ministro inglese ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni una decisione governativa di notevole importanza ideale. D'ora innanzi, in caso di dubbio sulla lealtà di un funzionario dello Stato britannico, la sicurezza dello Stato avrà precedenza sui diritti dell'individuo. Fino ad oggi era parte intima della tradizione britannica di lasciare interamente all'accusa il pieno onere della prova e di rispettare — fino appunto a «prova contraria» — la innocenza presunta del cittadino.

Questo rovesciamento di una delle posizioni ideali di cui l'Inghilterra andava fiera è il risultato di un'inchiesta compiuta nel corso degli ultimi mesi da una piccola Commissione di membri del governo e dirigenti dell'opposizione per studiare il funzionamento del controspionaggio in Gran Bretagna.

L'inchiesta ebbe origine nel novembre scorso dal dibattito parlamentare sulla fuga dei due diplomatici Burgess e Mc Lean. Il rapporto della Commissione al Primo Ministro rimarrà segreto, ma alcuni dei punti principali sono stati resi pubblici in un Libro Bianco comparso oggi. In esso si afferma che il sistema attualmente in atto è fondamentalmente sano, ma ha bisogno di essere alquanto rafforzato. Si conferma perciò che i funzionari comunisti dello Stato non debbono in alcun caso avere a che fare con segreti di Stato.

Ciò è dovuto al fatto che, secondo il rapporto, l'essere comunista comporta un senso di lealtà e obbedienza non al proprio Paese, ma alle supreme autorità del partito. I comunisti, secondo il Libro Bianco, rappresentano anzi oggi il massimo pericolo, assai più che non le spie professionali. Spetta dunque allo Stato di identificare i membri del partito comunista britannico, i simpatizzanti ed anche coloro che possono diventare vittime di questo partito.

Vengono specificatamente indicati alcuni rischi particolari: le persone dedite alla ubriachezza, agli stupefacenti, alla omosessualità e alla «vita scapestrata», tutte possono essere soggette a ricatti da parte del sistema di spionaggio comunista.

Costoro, come del resto i veri comunisti, debbono essere tenuti sotto sorveglianza e non potranno più avere accesso a documenti segreti.

Anche il fatto di avere un parente stretto — come il marito o la moglie — nel partito comunista potrà precludere la carriera statale. Le speranze di promozione degli iscritti al partito comunista — informa il Libro Bianco — sono molto ridotte in paragone di quelle degli altri funzionari.

La Commissione infine è giunta alla conclusione che sia giusto, od almeno necessario, nei casi dubbi, dare maggior peso alla formula che assicura la protezione dello Stato che non a quella che salvaguarda i diritti dell'individuo.

Il gen. Hodes a capo delle forze U.S.A. in Europa

Washington, 8 marzo.

La Casa Bianca ha oggi annunciato la nomina del generale Henry Hodes a comandante supremo delle forze americane in Europa, al posto del generale Anthony Mac Auliffe, che va in congedo.

Il generale Hodes, se la nomina verrà confermata dal Senato, assumerà il nuovo posto col 1° giugno.

Assalto a sei fattorie in Algeria e massacro di sette coloni francesi

L'irruzione dei ribelli nelle cascine al calar della sera - Due famiglie messe al muro e fucilate - Tre feriti gravi fra cui un bimbo di cinque anni

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 8 marzo.

Il più sanguinoso episodio della guerriglia, per le circostanze di luogo e di tempo in cui si è svolto, è certo quello accaduto ieri sera nei pressi di Palestro, dove bande ribelli hanno attaccato contemporaneamente sei fattorie, massacrato sette europei e ferito gravemente altri tre, incendiato due cascinali; sono poi fuggiti senza essere molestati.

Verso le sei venti di mercoledì, appena calato il sole, i ribelli sono scesi dalle montagne circostanti Palestro senza incontrare resistenza da parte dei militari che presidiano fortemente la zona. Attaccarono prima la fattoria di Michele Benejean, presentandosi come un gruppo di arabi pacifici; chiesero dapprima armi e denaro e, di fronte al rifiuto del colono, schierarono l'intera famiglia Benejean, composta di marito, moglie e due figli, e spararono su loro raffiche di mitra, quindi incendiarono il cascinale, dileguandosi subito dopo.

Uno dei figli Benejean, rimasto solo ferito, finse di essere morto e attese la partenza dei ribelli; mise qualcosa sotto il capo della madre rantolante ancora e sanguinante; si trascinò fino a Palestro a dare l'allarme.

Contemporaneamente, un'altra banda di ribelli attaccava la fattoria di Adolfo Servat, con lo stesso sistema, dapprima amichevole e poi minacciosa. Alla risposta negativa di consegnare armi e denaro, i ribelli schieravano l'intera famiglia Servat contro un muro e sparavano uccidendo il colono, sua moglie, suo figlio, sua suora. Un nipotino di cinque anni, ferito gravemente ai polmoni da una raffica di mitra, è moribondo all'ospedale di Palestro. Pochi istanti dopo un'altra squadra di ribelli attaccava la fattoria del signor Hodde, ma di fronte all'immediata reazione dei coloni si allontanavano sparando alcuni colpi, uno dei quali feriva gravemente la signora Hodde. Sempre nei dintorni di Palestro i ribelli aggredivano altre tre fattorie; ma i coloni, armati, rispondevano con un fuoco nutrito e riuscivano ad allontanare l'immediata minaccia.

Un'ora dopo sopraggiungevano rinforzi militari, ma i ribelli erano ormai lontani. Nella notte fiammeggiavano sinistramente i fienili e le fattorie incendiate. Il nuovo massacro di popolazione civile ha destato enorme impressione, soprattutto per il fatto che l'attacco è avvenuto nelle prime ore della sera, quando le pattuglie militari sono ancora in circolazione. Palestro è un piccolo centro distante settanta chilometri da Algeri, è fortemente presidiato da truppe francesi dotate di ogni mezzo corazzato.

Incomprensibile rimane come sia potuto avvenire l'attacco dei ribelli senza che le forze regolari siano intervenute immediatamente. L'opinione pubblica è esasperata e reclama un'azione più energica; recrimina la tattica esitante adottata dall'esercito in attesa delle decisioni dell'Assemblea francese. Vorrebbe che le truppe, invece di restare di presidio nelle strade e nei grossi centri abitati, adattassero la loro tattica a quella dei guerriglieri perseguendoli nelle zone montagnose dove si annidano durante il giorno; tagliassero loro le fonti di rifornimenti, isolandoli così dalla popolazione civile araba che li appoggia apertamente. Invece le zone dell'Algeria interamente controllate dai ribelli che hanno instaurato la loro amministrazione esigendo tasse, taglieggiando i ricchi proprietari arabi ed europei (che per salvare la vita e i loro beni hanno pagato forti somme) diventano sempre più larghe.

I tribunali ribelli amministrano la giustizia; condannano a morte i loro correligionari «collaborazionisti»; dirimono questioni amministrative, e non pochi sono gli arabi che disdegnano ormai i tribunali francesi e si rivolgono direttamente ai tribunali fellagha per ottenere giustizia. La popolazione europea dell'Algeria attende trepidante le decisioni dell'Assemblea francese, soprattutto riguardo l'ultimatum da inviare ai ribelli di deporre le armi.

Secondo voci incontrollate qui in Algeria tale ultimatum scadrebbe otto giorni dopo la ingiunzione; altri però sono dell'opinione che il governo di Mollet non prenderà tale iniziativa; si teme, infatti, che ciò possa significare guerra aperta, stragi tra le popolazioni algerine, gravi perdite tra i francesi e il pericolo che altri Paesi arabi vengano trascinati nel conflitto.

Francesco Rosso

Attacchi della *Pravda* ai seguaci di Trotzky

Mosca, 8 marzo.

L'organo del partito comunista sovietico, la *Pravda*, ha pubblicato stamane un violento attacco contro i «trotzkysti» accusandoli di avere agito contro il partito comunista e contro la costituzione di un fronte comune di operai e contadini. L'attacco della *Pravda* sembra pertanto escludere l'eventualità di una riabilitazione della memoria di Trotzky, il rivale di Lenin: Trotzky fu esiliato e morì nel Messico nel 1940 assassinato. Negli ultimi tempi, essendo diminuite le critiche al «trotzkysmo» era sembrata possibile ad alcuni una modifica della condanna sovietica nei riguardi del rivoluzionario dissidente.

CRONACA CITTADINA

Sono aumentati i settori dell'alimentazione e dell'affitto

In febbraio la famiglia tipo ha speso 2253 lire in più del mese di dicembre

75.430 lire nel mese scorso e 73.177 lire in dicembre - Come sono fissati i consumi per l'abbigliamento di due coniugi e due figli - Il riscaldamento, le spese varie e l'affitto

I consumi della «famiglia tipo» (composta da padre, madre e due figli, uno di 10-14 anni e l'altro di 6-9 anni), sono suddivisi in cinque capitoli: alimentazione, spese varie, abbigliamento, elettricità e combustibile, abitazione. Il totale rappresenta la spesa mensile che la «famiglia tipo» deve sostenere. Gli aumenti e i ribassi consentono di stabilire le variazioni della indennità di contingenza secondo il meccanismo della «scala mobile» concordata fra industriali e sindacalisti. I prezzi dei singoli generi vengono rilevati da personale specializzato del Municipio e trasmessi all'Istituto Centrale di Statistica che procede poi alla elaborazione.

Da dicembre a oggi i settori in cui si è verificato un aumento di spesa sono quello dell'alimentazione (da 43.450 lire mensili a 44.923 lire in febbraio) e quello dell'affitto (da 4473 di dicembre a 5300 in febbraio). Complessivamente — secondo la statistica — in dicembre la «famiglia tipo» avrebbe dovuto spendere 73.177 lire passate a 74.312 in gennaio e a 75.430 lire in febbraio. Da dicembre a febbraio l'aumento sarebbe cioè di 2253 lire al mese. Come abbiamo già osservato altra volta questa variazione si ripercuoterà sulla contingenza del mese di aprile.

Qualche giorno fa abbiamo visto la composizione del capitolo «alimentazione» e le variazioni di spesa verificatesi in questo settore negli ultimi mesi. Esaminiamo ora gli altri capitoli.

Come si vede nella tabellina che pubblichiamo i consumi della «famiglia tipo» sono stati considerati sotto ogni aspetto. Il capitolo spese varie è formato da 31 voci. Per ognuna è stabilita la quantità annua. Ad esempio, 900 corse in tram, un viaggio di 320 chilometri in ferrovia, 120 francobolli, quattro tubetti di aspirina da 10 compresse, 40 chili di sapone da bucato, 12 chili di soda ecc. Per lo sviluppo dei bambini sono previsti 10 flaconi da 100 grammi di olio di fegato di merluzzo. Per l'igiene della bocca 15 tubetti di dentifricio.

La «famiglia tipo» può farsi tagliare i capelli 30 volte all'anno (in quattro) e il padre radersi la barba 52 volte (una volta alla settimana). I ragazzi per le loro necessità scolastiche possono acquistare un vocabolario Melzi, un calendario De Agostini, 12 quinterni di carta protocollo e 30 matite, sono comprese anche le tasse di scuola media inferiore. Tutte queste quantità — è bene tener presente — non vogliono rappresentare i consumi effettivi della famiglia, ma sono semplicemente (per accordo fra industriali e sindacalisti) dei consumi «convenzionali» fissati per poter stabilire le variazioni dei prezzi.

Che i compilatori si siano sforzati di tenersi il più aderente possibile alla realtà lo dimostra il fatto che è stata anche prevista la rottura di piatti (18 all'anno), di bicchieri (10 all'anno) e di vetri da finestra (4 di metri quadrati 0,25 all'anno). Ci sono anche le sigarette Nazionali per il padre, e quelle più leggere (Giubek) per la madre. Bisogna ammettere tuttavia che la differenza fra quello che una famiglia consuma e quello che viene preso in considerazione appare in alcuni punti ancora notevole.

Il capitolo «abbigliamento» è formato di 26 voci. Scorrendo la tabellina si noterà che di alcuni tessuti sono previste quantità annue insufficienti per confezionare anche un solo capo di vestiario. Questo è dovuto al fatto che per il paletò e i vestiti si è stabilita una durata che varia da 3 a 5 anni. I metri segnati rappresentano quindi solo la parte a cui la «famiglia tipo» ha diritto annualmente. L'abito invernale da uomo o da ragazzo ad esempio deve durare tre anni; il paletò pure tre anni; il paletò pura lana da ragazzo sei anni; il paletò pura lana da donna quattro anni, l'abito estivo da donna un anno ecc. La madre può inoltre acquistare due paia di calze di nylon all'anno e il papà un cappello ogni due anni e un ombrello una volta all'anno.

Il capitolo «elettricità e combustibile» riassume la spesa di energia elettrica per illuminazione, del gas per la cottura dei cibi e del carbone per il riscaldamento. Anche qui si tratta di consumi convenzionali. I 5 quintali di carbone che la «famiglia tipo» dovrebbe bruciare in un anno sono troppo scarsi specie per città fredde come Torino. Anche i 540 metri cubi di gas e i 144 kilowatt-ora di energia elettrica sono inferiori alle necessità.

L'ultimo capitolo è costituito dall'«abitazione». Per Torino si prendono in esame gli affitti di 200 alloggi di cui 186 bloccati e 14 sbloccati. Si fa poi la media e si stabilisce la spesa per un'abitazione di tre stanze e servizi.

Consumo annuo della famiglia-tipo

SPESE VARIE

Generi	Unità misura	Quant. annua
Trasp. urbani	Corse	900
Viaggio FF. SS.	Km. 320	1
Spese postali	Francob.	120
Cotone idrofilo	Gr. 25	30
Tint. jodio	Gr. 100	1
Aspirina	Tub. da 10	4
Olio fegato	Gr. 100	10
Sap. bucato	Kg.	40
Soda solvay	Kg.	12
Dentifricio	Tubetti	15
Taglio cap.	Numero	30
Rasat. barba	Numero	52
Vocab. Melzi	Numero	1
Alt. De Agostini	Numero	1
Carta protoc.	Quint.	12
Matite	Numero	30
Tasse scol.	Numero	1
Giorn. quotid.	Numero	365
Cine	Biglietti	70
Spett. sportivi	Biglietti	15
Sigar. Naz.	Pacc. 20	109,5
Sigar. Giubek	Pacc. 20	36,5
Tela per lenz.	Metri	20
Tela tovaglie	Metri	1,75
Piatti piani	Numero	18
Bicchieri	Numero	10
Utens. allum.	Kg.	3
Lamp. elettr.	Numero	4
Vetri finestre	Mq. 0,25	4
Spese per [illegible]	[illegible]	15
Impiego [illegible]	Numero	1

ABBIGLIAMENTO

Generi	Unità misura	Quant. annua
Abito uomo	Metri	2,60
Abito donna	Metri	1
Paletò uomo	Metri	1,30
Paletò donna	Metri	3,75
Pettinato estivo	Metri	2,40
Rajon donna	Metri	5
Popelin uomo	Metri	10
Madapolam uomo	Metri	6
Rajon biancheria	Metri	5
Fazzoletti	Dozzine	0,75
Lana maglieria	Gr. 100	4
Canott. uomo	Numero	3
Mutand. donna	Numero	2
Mag.le uomo	Numero	1
Maglie rag.	Numero	2
Maglie donna	Numero	1
Calze uomo	Numero	10
Calze donna	Paia	3
Scarpe uomo	Paia	1,5
Scarpe ragazzo	Paia	2
Scarpe donna	Paia	1,5
Cappello uomo	Numero	0,5
Basco	Numero	1
Ombrello	Numero	1
Confezione abito	[illegible]	1
Risuolat. scarpe	Paia	2,5

ELETTRICITA'. E COMBUST.

Generi	Unità misura	Quant. annua
En. elett. illum.	Kwh.	144
Gas	Metri cubi	540
Carbone coke	Quintali	5

Bilancio della famiglia-tipo (4 persone)

CAPITOLI	SPESA MENSILE dicemb. '55	gean. '56	febb. '56
Alimentazione	43.450	[illegible]	44.923
Abbigliamento	10.329	10.329	10.329
Spese varie	[illegible]	[illegible]	11.752
Elettr. e comb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Affitto	4.473	5.300	5.300
TOTALE L.	73.177	74.312	75.430

Da dicembre a febbraio la spesa complessiva ha subito un aumento di 2253 lire: 1135 lire in gennaio e 1118 in febbraio.

Un nuovo decreto ministeriale

I limiti d'altezza per le case di Torino

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha firmato in questi giorni il decreto sulle varianti al regolamento edilizio della nostra città. Il regolamento risale al 1924. Nel dopoguerra ha subito molte deroghe concesse per favorire la ricostruzione.

Occorreva ormai restituire alla città una disciplina urbanistica, che, pur tenendo conto delle esigenze moderne, consentisse un assetto organico dell'edilizia, in armonia con le caratteristiche delle varie zone della città. Le varianti approvate il 2 agosto del 1950, sono state rese esecutive dal decreto del ministro. D'ora in poi le costruzioni della città non potranno più superare le altezze massime stabilite.

Il territorio urbano è stato, a questo proposito, diviso in tre zone. In quella centrale, delimitata a ovest dalla ferrovia di Milano, a nord dai corsi Regina e S. Maurizio, a est dal Po e a sud dalle vie Pio Quinto e Magenta, le case — compresi i piani arretrati — potranno raggiungere la altezza massima di m. 27,50. In questa zona sono compresi anche gli isolati tra le vie Nizza e Saluzzo, Pio V e Marconi, Sacchi e Camerana, Magenta e Legnano, Sacchi e S. Secondo, Legnano e corso Sommeiller.

Nella zona oltre Po, che comprende tutto il territorio collinare situato sulla destra del fiume, le costruzioni non potranno superare l'altezza di 15 metri. Nella zona esterna, cioè in tutto il rimanente territorio del Comune, le case potranno raggiungere, al massimo, 26 metri. Nelle aree soggette a vincoli speciali (palazzetti, villini, ecc.) l'altezza massima consentita è di m. 15,50.

Nuovo colpo in piazza Carlo Felice

Due negri in «fuoriserie» assaltano le gioiellerie

Un orefice respinge i banditi impugnando la pistola - A Chivasso: rubate stoffe per tre milioni

Il negro che ha rapinato l'orefice Barge di via Bertola 27 (rubandogli un anello con brillante del valore di 350 mila lire) è tornato ieri, clamorosamente alla ribalta: e stavolta con un complice, nero come lui.

Il nuovo «colpo» è stato tentato ai danni di un negozio centralissimo, l'oreficeria di proprietà del signor Mario Andolfato in piazza Carlo Felice 17. Erano le 12 meno cinque. Il signor Andolfato, che si trovava nel locale assieme a sua moglie, stava per riordinare i gioielli rimasti sul banco dopo la visita dell'ultimo cliente. La moglie era già accanto all'uscio per chiuderlo allorchè entravano due tipi molto strani: erano negri o meglio mulatti, assai scuri di pelle, vestiti elegantemente, con cappotti cammello: uno di essi era sulla quarantina, di media statura e robusto, l'altro aveva un'età tra i 20 e i 25 anni ed era piuttosto alto e magro. I due salutavano inchinandosi e in un francese stentato dichiaravano di voler acquistare un anello con brillante: non badavano a spese, poichè intendevano assicurarsi un «pezzo» di gran valore.

L'orefice non si ricordava della rapina di via Bertola: comunque i due non gli piacevano e decideva di tener ben aperti gli occhi. Mostrava ai mulatti sei o sette anelli, ricevendone sempre però un diniego. Alla fine il più anziano

L'orefice Mario Andolfato

diceva di aver cambiato idea, niente più anelli, al loro posto desiderava per un valore egualmente elevato, brillanti sciolti, almeno di 4 grani l'uno. Il signor Andolfato tirava fuori da un cassetto due bustine contenenti ciascuna brillanti per 350 mila lire. I due mulatti esaminavano i preziosi e si appoggiavano al banco, creando un po' di confusione. Ma tale confusione non impediva alla moglie dell'orefice di scorgere distintamente il più giovane dei negri il quale, afferrata una bustina di brillanti, se la nascondeva in una manica del pastrano.

La signora avvertiva il marito, e questi, senza esitazione, traeva da sotto il banco una pistola e la puntava sui clienti. Costoro, dapprima fingevano di essere adegnati, poi senza protestare si lasciavano perquisire: e subito il signor Andolfato recuperava la sua bustina. Contento che la spiacevole avventura fosse terminata senza danni l'orefice lasciava che i due se ne andassero e sparissero tra la folla che passava sotto i portici. Solo un'ora più tardi, ripensando alla faccenda, giudicava opportuno sporgere denuncia al Commissariato Monviso, il quale dava subito l'allarme alla Questura Centrale.

Il dott. Mangeri della Squadra Mobile, confrontando la deposizione dell'Andolfato con quella resa a suo tempo dal Barge, ha potuto stabilire con certezza che i due «colpi» sono dovuti alle stesse persone. Da notare che il rapinatore di via Bertola, secondo molteplici concordi testimonianze, se ne era allontanato a bordo di una macchina straniera di grossa cilindrata e di vistosissimo colore giallo: al volante dell'auto, che sostava in via Botero era un altro individuo di pelle scura. Ieri i due mulatti usciti dall'oreficeria di piazza Carlo Felice sono saliti a bordo di una grossa macchina gialla lasciata in un posteggio. E' opinione della polizia che i due abitino fuori Torino e che vengano nella nostra città quelle poche ore necessarie per studiare ed effettuare una rapina. Attivissime ricerche sono in corso.

— Un audace furto è avvenuto la scorsa notte a Chivasso nel negozio di tessuti situato in via Torino 19, di proprietà del signor Ercole Saettone, di 48 anni, il quale abita con la moglie Pierina e le figlie Anna Maria di 17 anni e Ivana di 9, al piano soprastante.

Alle 6 di ieri il signor Saettone scendeva nel negozio per prendere il cappotto e partire per un giro d'affari: entrato nel locale si accorgeva che gli scaffali erano in disordine e mancava molta merce. Controllava tutte le porte d'accesso del negozio e del magazzino attiguo e constatava che esse erano ermeticamente chiuse. Chiamata la moglie effettuava un rapido inventario: erano state rubate numerose pezze per un valore di circa 3 milioni.

E' risultato che i ladri sono penetrati nel locale dalla porta centrale di via Torino adoperando false chiavi. Si ritiene che il colpo sia stato compiuto da due o tre individui e che il bottino sia stato caricato su un camioncino. I ladri sono riusciti a compiere indisturbati il furto, avendo cura poi di richiudere nuovamente a chiave la porta d'ingresso.

Mammola Vercellino uccise per gelosia

L'assassina di Teresita Cavallo, la donna uccisa a colpi di roncola in un bosco presso Rivoli, ha sempre sostenuto di aver commesso il delitto in seguito a un casuale litigio. Risulta ora che Mammola Vercellino, da un mese rinchiusa alle «Nuove», avrebbe confidato a una compagna di cella di aver ammazzato per una vendetta di gelosia: la Cavallo infatti aveva messo gli occhi su un giovane militare di cui la Vercellino era innamorata. Se questa tesi sarà provata davanti al magistrato, avranno conferma i sospetti dei carabinieri che ritenevano che l'assassinio fosse stato premeditato. Ciò aggraverebbe assai la responsabilità dell'imputata.

Dichiarazioni del Sindaco sulla scarsità dell'acqua

Sulla crisi dell'acqua potabile, che dura ormai da un mese, il Sindaco ha fatto dichiarazioni incoraggianti. L'andamento della stagione favorisce il rinsanguarsi della falda sotterranea e promette, entro breve tempo, forse è questione di giorni, il ritorno alla normalità. Ma anche nella giornata di ieri ci sono giunte molte voci di protesta: ai piani alti delle case la distribuzione dell'acqua è ancora molto irregolare, in alcuni casi manca, in molti altri è limitata a poche ore.

L'esperienza di questo periodo dimostra, affermano i tecnici, che gli impianti delle due Società (Acquedotto Municipale e S.A.P.) non si sono adeguati allo sviluppo della città e all'aumento dei consumi. Basta che si manifesti qualche causa avversa, perchè questo servizio fondamentale sia messo in crisi. Senza voler anticipare i malanni, c'è ragione di temere che, dopo il periodo della primavera, gli inconvenienti debbano ripetersi durante la stagione estiva: con conseguenze più gravi per l'igiene e la comodità della vita domestica.

Risolvere il problema dell'acqua potabile deve essere, per gli amministratori della città, un impegno serio e urgente. Tutti i torinesi, che abitino al pianterreno o al decimo piano, hanno diritto di disporre dell'acqua di cui abbisognano. Non si tratta di un dono del cielo, ma di un servizio che viene fatto pagare in ragione del consumo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 1,4
MASSIMA + 12,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 7,1; umidità 80 %; pressione 740. Cielo sereno. Previsioni: cielo nuvoloso, nevicate in montagna, temper. in diminuzione.

Pauroso agguato di un folle alle porte di Carmagnola

Il pazzo che entrò in chiesa a cavallo minacciava di morte gli automobilisti

Armato di un randello attendeva un fantomatico "nemico autista„ - La movimentata cattura - Era stato dimesso da Collegno otto giorni fa - Ripreso a Castellamonte il giovane evaso dal manicomio

Alle 7 di ieri mattina un omaccione abbronzato, acceso in volto, con i capelli bianchi scompigliati, s'era piazzato alle porte di Carmagnola, sulla strada per Bra-Alba, impugnando un nodoso randello. La prima macchina che arrivava era di un rappresentante di commercio e l'omaccione — Giuseppe Vische di 65 anni, agricoltore e proprietario terriero — la fermava con una minacciosa alzata di bastone.

— Lei è di Alessandria? — chiedeva il Vische.

— No, — rispondeva il rappresentante impaurito — io sono di Torino.

— Un autista di Alessandria mi ha truffato — riprendeva a dire l'agricoltore.

— Va bene, lo denunci — balbettava l'altro sempre più impaurito — ma io che c'entro?

— Lei ha una faccia che non mi va — replicava con voce tonante il Vische roteando la mazza — non si provi a scappare altrimenti le fracasso la macchina e la testa.

Nel frattempo giungeva un camioncino e il Vische gli intimava l'«alt». Del che approfittava il rappresentante di commercio per ripartire a tutta velocità e recarsi alla stazione dei carabinieri di Carmagnola a segnalare il fatto. Quando i carabinieri si portavano sul posto trovavano il Vische che

Giuseppe Vische nell'ambulanza che lo porta a Collegno

raccontava la storia dell'autista di Alessandria anche al terrorizzato guidatore del camioncino.

I carabinieri non si stupivano. Il Vische era conosciuto come pazzo ed era stato dimesso il 1° marzo scorso dal manicomio di Collegno. Vi era stato internato nell'aprile dello scorso anno, dopo una spaventosa scenata. Il Vische dopo aver litigato con tutta la famiglia nella sua abitazione di via Manzi 11 a Chieri, si era armato di accetta e di falce ed era sceso in strada minacciando di morte immediata i passanti. V'era stato un fuggi fuggi generale e solo con il massiccio intervento di decine di carabinieri, vigili urbani e vigili del fuoco, nonchè di sanitari e infermieri della Croce Verde, lo squilibrato era stato ridotto all'impotenza. Per far questo era stato però necessario inondarlo con il getto degli idranti e apporgli la camicia di forza. Il Vische, padrone di terreni e case a Chieri e a Carmagnola, e noto in tutti i mercati di bestiame del Piemonte, non era nuovo ad atti di pazzia. Una domenica mattina, mentre la folla assiepava il duomo di Chieri per la Messa solenne e il parroco dall'alto del pulpito rivolgeva ai fedeli una [illegible], d'improvviso la porta principale si apriva e l'agricoltore entrava nel tempio a cavallo di un ronzino. E' facile immaginare la confusione che ne seguiva. Alla fine, il Vische e il cavallo venivano ributtati fuori dalla chiesa. Un'altra volta aveva troncato una discussione d'affari con un negoziante, afferrandolo per il collo e scaraventandolo nell'interno di una cella frigorifera di cui poi aveva rinchiuso la porta. In seguito a queste stranezze i familiari l'avevano fatto ricoverare in una casa di cura di Trofarello.

Le cure ad un certo momento sembravano aver sortito buon effetto e il Vische tornava a casa. Ma poi le sue condizioni s'aggravavano ancora e le crisi culminavano nella scenata conclusa con la sua cattura da parte dei vigili del fuoco. L'agricoltore rimaneva in manicomio dall'aprile dello scorso anno sino, come abbiamo detto, al primo marzo di quest'anno. Il 2 marzo si faceva vedere a Chieri, poi si trasferiva a Carmagnola per dare un'occhiata alle sue proprietà.

I carabinieri, dunque, non si meravigliavano dello stravagante atteggiamento del Vische e lo invitavano a buttar via il bastone. L'uomo obbediva, ma poi scappava e andava a rifugiarsi nell'abitazione di un conoscente, il signor Sapino, domiciliato nei pressi della ferrovia, in via S. Giovanni Bosco 10. I carabinieri telefonavano alla Croce Rossa di Torino e un'autoambulanza accorreva prontamente. La cattura del Vische avveniva senza troppa difficoltà. I guai cominciavano quando si tentava di farlo entrare nell'autoambulanza: urla, strepiti, truculente minacce, ingiurie: un baccano che dava l'allarme a tutto il rione e in breve un centinaio e più di persone impressionate e incuriosite circondavano la macchina della Croce Rossa. Alla fine gli infermieri avevano ragione del pazzo, lo immobilizzavano saldamente e tre quarti d'ora dopo l'agricoltore faceva il suo ingresso a Collegno.

— Il 19enne Giovanni Chiarabaglio, fuggito martedì sera dal manicomio di Collegno, è stato ripreso ieri verso le 13 a Castellamonte. A quell'ora egli si aggirava, con aria eccitatissima, nella piazza del paese. Lo notava il brigadiere, comandante la locale stazione dei carabinieri, e lo riconosceva dalla fotografia pubblicata sui giornali. Gli si avvicinava e mentre il Chiarabaglio chiedeva ad un giovanotto in motoscooter un passaggio per Torino lo fermava e lo accompagnava in caserma. Il Chiarabaglio non opponeva alcuna resistenza e accoglieva di buon animo la Croce Rossa che lo trasferiva a Collegno.

Specchio dei tempi

Scolari di Firenze per il bimbo che capisce e non ha nè mani nè gambe - Le ferrovie non hanno fretta - Le code alle Poste

Uno scolaro di Firenze anche a nome dei suoi compagni ci scrive:

«Noi siamo alunni della terza classe della "scuola-città Pestalozzi" di Firenze. Abbiamo letto l'articolo sul Cottolengo pubblicato da *La Stampa*. Io ed i miei compagni siamo rimasti impressionati a sentire di quei disgraziati che sono in quelle terribili condizioni. Ci ha fatto tanto dispiacere sapere che c'è un bimbo di due anni che capisce e non ha nè mani nè gambe. Io prima non ci pensavo, ma ora lo so che è una grande fortuna nascere sani. Abbiamo pensato di mandarle quattro mila lire per i malati del Cottolengo: è una somma molto piccola, ma non possiamo dare di più. Questi soldi li abbiamo presi dalla Mutua. La Mutua è una piccola società di scuola. Ogni bambino porta 30 lire al mese e così facciamo i soldi per aiutare i bambini poveri. La mia scuola non è come tutte le altre: c'è il sindaco, ci sono gli assessori, eccetera. Sono bambini e li abbiamo scelti noi fra i migliori perchè ci guidino e ci insegnino ad essere più buoni. Tanti auguri ai malati del Cottolengo dai bambini della scuola».

Adrea Bickler, classe III della «scuola-città Pestalozzi»

Un lettore ci scrive:

«La Direzione delle Ferrovie dello Stato, quando il freddo era intenso, ha avuto una brillante idea. Per evitare che l'acqua, gelando nelle tubazioni, danneggiasse gli impianti igienici dei treni, invece di far riscaldare di più i vagoni fece svuotare le condutture. Peggio per i viaggiatori: se volevano lavarsi le mani, si arrangiassero con l'acqua minerale (o magari con l'aranciata o le bevande dei *thermos*). Il freddo è passato, ma l'acqua nei treni non è tornata. Perlomeno, non in tutti. Le Ferrovie non hanno fretta. Forse aspettano la canicola, per offrire ai viaggiatori l'acqua calda, come nei migliori alberghi. O forse sperano che ci decidiamo ad andare alla stazione con la brocca e col catino al posto della valigia». *Segue la firma.*

Un lettore ci scrive:

«Il progresso ci ha dato la possibilità di andare da Roma a Nuova York in una decina di ore. Tra qualche mese avremo, grazie alla scienza, un satellite artificiale. Forse tra un paio di anni potremo fare una gita sulla Luna. Ma non riusciremo probabilmente mai, camperemmo altri cento anni, a vedere sparire le umilianti "code" di pensionati davanti agli uffici postali. Col gelo o con l'afa, con la neve o con la pioggia, i poveri pensionati restano ogni mese per ore sulla strada, in attesa di ricevere le poche migliaia di lire che riassumono un'intera vita di lavoro e di fatiche. Mentre attendo, in fila, che la burocrazia mi consegni — spesso con malagrazia, nel migliore dei casi con indifferenza — quanto mi basta appena per vivere di caffelatte, mi sembra di essere davanti ad una caserma per mendicare gli avanzi del rancio. Possibile non si riesca a trovare il mezzo di darci quei quattro soldi senza obbligarci a disagi fisici e morali che trasformano la pensione in obolo?». *Segue la firma.*

Come si diventa fattorino del tram

Domani scade il concorso per 300 posti da bigliettario - Le domande: 1300
Alcuni maestri e ragionieri tra gli aspiranti - Stipendio iniziale 35-40 mila lire

L'Azienda tranvie municipali ha bandito un concorso per l'assunzione di 300 bigliettari. Il termine per la presentazione delle domande scade domani. Finora gli iscritti al concorso risultano già 1300 e si pensa che supereranno i 1800. I 300 nuovi dipendenti non saranno destinati che in minima parte ad aumento del personale. Quasi tutti verranno assunti per rimpiazzare tranvieri collocati in pensione, deceduti o licenziati per motivi disciplinari.

I dipendenti dell'A.T.M. al momento attuale sono circa 4 mila di cui 2500 autisti, manovratori e bigliettari. L'ultimo concorso venne indetto nella primavera del 1954. Si presentarono 1400 candidati. Duecento vennero scartati subito perchè non avevano tutti i documenti richiesti; 600 vennero giudicati insufficienti dopo le prove scritte. I 600 superstiti affrontarono un esame orale di cultura generale. Venne quindi formata la graduatoria ed i primi 300, nello spazio di 18 mesi, passarono alle dipendenze dell'A.T.M. Lo stipendio iniziale di un bigliettario scapolo si aggira sulle 35-40 mila lire mensili.

La stessa procedura verrà applicata per il concorso di quest'anno. I candidati devono avere la residenza stabile a Torino da almeno due anni, non aver superato i 28 anni di età ed essere in possesso della licenza di quinta elementare. Al concorso si presentano di solito anche diplomati (geometri, ragionieri e maestri). Nel '54 avanzò la sua candidatura a bigliettario anche uno studente universitario che si trovava all'ultimo anno della facoltà di ingegneria. I dirigenti dell'A.T.M. lo pregarono di ritirarsi per ragioni di opportunità. Anche quest'anno ci sono alcuni diplomati che aspirano ad ottenere un posto da bigliettario, altri hanno la licenza di scuola media.

La Commissione giudicatrice sarà formata da dirigenti dell'A.T.M. assistiti da un preside di scuola media. Le prove scritte consisteranno in un tema di italiano e in un problemino. Come se il bigliettario, al termine di una giornata di servizio, dovesse scrivere un rapporto su un fatto avvenuto sulla sua vettura e presentare il conto dei biglietti venduti e dell'incasso corrispondente suddiviso in mazzette di banconote dei diversi tagli. La prova orale sarà costituita da un interrogatorio di cultura generale.

Le spese detraibili per la denuncia Vanoni

Una delegazione composta dal segretario provinciale della CISL Borra e dai membri di commissione interna della Fiat, della Burgo e dell'A.T.M. — accompagnata dal vice presidente della Camera on. Rapelli — è stata ricevuta ieri dal ministro delle Finanze on. Andreotti.

I sindacalisti hanno illustrato le condizioni di disagio dei lavoratori (in particolare della categoria impiegatizie) per quanto si riferisce alle tassazioni di Ricchezza Mobile e Complementare. Essi hanno chiesto al Ministro: l'elevazione del minimo vitale; la concessione di detrazioni per fitto, trasporti, spese professionali e straordinarie; che l'indennità di liquidazione venga considerata salario differito e non reddito straordinario ai fini della tassazione.

«Il Ministro — comunica la C.I.S.L. — esaminato il memoriale ha promesso di rivedere i criteri delle spese detraibili riservandosi di dare sollecite disposizioni agli uffici periferici». Si ritiene che le nuove norme saranno rese note entro la prossima settimana.

I liberali, questa sera alle 21, nel salone di via Delle Orfane 6, terranno un pubblico dibattito sui problemi delle comunicazioni interessanti la città di Torino. I consiglieri comunali avv. Cravero dott. Alpino presenteranno le relazioni introduttive.

Università popolare. Questa sera alle ore 21 in via Pr. Amedeo 8 il prof. Alfredo Lucca terrà una lezione su: «Malattie reumatiche nell'infanzia». Ingresso libero.

I vigili multano le amazzoni

«La posizione d'un passeggero in moto offre sempre un elemento di pericolo, ma ammesso che è permesso portare passeggeri sull'apposito sellino, non si può far carico ad alcuno di valersi di tale facoltà e neppure alla passeggera di prendere la posizione all'amazzone che da taluno è ritenuta la più sicura e la meno malsicura».

Queste parole, contenute in una sentenza emessa mercoledì dalla Sezione Corte d'Appello sono probabilmente destinate a divenire una specie di «proclamazione di libertà ed indipendenza» per tutti i motociclisti. In seguito al verdetto della Corte torinese, essi sperano in avvenire completa tolleranza dei vigili urbani allorchè faranno sedere all'amazzone sul sellino posteriore la moglie, la fidanzata o l'amica. Per rendersi conto dell'importanza di tale rivendicazione bisogna considerare che una donna, quando sale in motocicletta per un breve tragitto in città — magari con un elegante vestitino addosso — si acconcia malvolentieri a sedere cavalcioni. La posizione — indispensabile soltanto in un lungo viaggio — diventa antiestetica se non s'indossano abiti sportivi. Al contrario, sedendo all'amazzone, ogni donna ha la sensazione di acquistare un che di spigliato e di grazioso.

Piuttosto di accettare un passaggio con l'obbligo di mettersi a cavalcioni, molte giovani preferiscono andare a piedi. Questo spiega l'importanza che i motociclisti attribuiscono alla citata sentenza.

Non ostante il precedente giuridico, il dott. Gaspardo Moro, comandante dei vigili urbani torinesi, afferma che gli agenti ai suoi ordini continueranno a multare tutti i conduttori di scooter, ecc. sorpresi con una passeggera seduta all'amazzone. — «Non c'è nessuna legge che dica una posizione piuttosto che un'altra — precisa il dott. Moro; — esistono invece disposizioni *che vietano la condotta imprudente e l'atteggiamento pericoloso. E noi sosteniamo, statistiche alla mano, che la posizione all'amazzone è estremamente pericolosa».*

Stiano perciò attenti i guidatori di motorette. Se rifiuteranno di pagare la multa, dovranno affrontare i rischi di una denuncia e di un giudizio davanti al magistrato.

«Vorrei donare i miei occhi»

Numerose persone si sono presentate ieri alla Clinica Oculistica mosse da un generoso impulso umanitario - Un lungo elenco di nomi

Il generoso gesto di don Gnocchi, che ha donato le cornee dei suoi occhi a due mutilatini, la soddisfazione che l'atto operatorio è riuscito e servirà a rendere la vista a due sventurati ragazzi, e infine l'articolo del prof. Gallenga pubblicato ieri da «La Stampa» hanno [illegible] l'opinione pubblica. Decine di persone hanno telefonato al giornale e alla clinica oculistica. Erano tutte ispirate dallo stesso impulso, mosse da un profondo sentimento di fratellanza. Dicevano: «Vorrei donare i miei occhi, come devo fare?».

Da cinque anni il prof. Gallenga, direttore della clinica oculistica della nostra Università, riceve proposte del genere. Ne ha centinaia. Sono atti di donazione sottoscritti da gente semplice e fiduciosa nell'efficacia del proprio gesto. Gente che si impegna, ed impegna i parenti ad avvisare in punto di morte l'ospedale, perchè gli occhi che non possono più servire al corpo senza vita servano ad altri per vedere e per vivere meno infelici. «*Quasi tutte queste offerte* — ha dichiarato il prof. Gallenga — *sono anonime, quasi tutte provengono da operai, da uomini e donne di ogni età e di condizione modesta*».

Nella mattinata di ieri, 34 persone si sono presentate alla clinica chirurgica per compilare l'atto di donazione. Altre 10 hanno telefonato o si sono presentate, nel pomeriggio. «*Il nostro desiderio più vivo* — ha detto il prof. Gallenga — *è che il Parlamento italiano decida di esaminare il progetto di legge che attende da otto anni. In tutti i Paesi d'Europa, in Turchia, nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti esiste un'apposita legislazione che regolamenta il prelievo di organi. Se si arrivasse anche in Italia ad un «Corneal-Act» come quello votato nel '51 in Gran Bretagna, migliaia di sofferenti potrebbero giovarsene. La legislazione dovrebbe portare però innovazioni profonde nel regolamento di polizia mortuaria. Ed è appunto la difficoltà di queste innovazioni che ha finora fatto arenare il progetto che ha pure un alto scopo umanitario*».

Per i sinistrati del Sud

Alla Prefettura, ufficiali, sottufficiali e vigili dell'89° Corpo vigili del fuoco hanno inviato L. 22.480. Al nostro giornale i lettori hanno portato queste somme:

Il personale delle Società Acque Potabili ed Acquedotto del Monferrato L. 50.000; Ditta Gioachino Benedet, 30.000; Fratelli Bianchi (Germagnano), 10.000; Due pensionati, 2000; C. F. 1000. — Totale Lire 93.000 — Totale precedente 952.770 — Totale gen. L. 1.045.770.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO
n. 12 turno A
Direttore *Fernando Previtali*
Solista *Clelia Gatti Aldrovandi*

TEATRO CARIGNANO
Valeri - Salerno - Tedeschi
Carli - Brignone
Ore 21,15: terz'ultima replica de
«I MARITI»
Una bellissima commedia
Un grande successo!

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Serata a premi. Successo *Hengher Gualdi e il Suo Complesso*
Domani ore 21,30
Gran Veglione Commercianti de Piazza Castello al Po.
Regali - Cotillons - Sorprese
Elezione Reginetta

CASTELLINO DANZE
17 e 21: Il grande orchestra *Rosacler* vincitrice «*Bacchetta d'Oro*».

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Compl. *Donal's Boys*, canta *G. Ferraresi*.

GALLERIA APRATO - Via Berberoux 4 (Piazza Castello) t. 45.027. Prosegue stasera alle ore 21, come da catalogo in distribuzione sul posto la vendita all'Asta della importante collezione d'Arte e Arredamento.

SALETTA BUTTONI c. C. Alberto 11. Mostra personale pittori G. Ghedussi e P. Moali. Or. 9-13 15-20

TAPPETI PERSIANI orientali. Vendita straordinaria per 10 giorni a prezzi di vera occasione. *Lebole, Via Po 8, interno. Telef. 47.065.*

NEL VOSTRO «INTERESSE»!!!... prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del *Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilit.*

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via *Madama Cristina 126 ang. corso Dante.*

ALLA FABER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderne. *Via Bottero 1.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 521-107.*

STATO CIVILE

Astino Giuseppe, a. 61, pens., c. Reg. Margherita 222; Piano Evelina ved. Calderoni, a. 44, casal., c. Raff. Cadorna 36; Avogadro Carolina m. Bertagna, a. 78, casal., v. Venasca 18; Theresano Caterina m. Herr, a. 73, [illegible], c. Casale 170; Vigliano Giuseppe, a. 72, pens., v. Palmieri 56; Camessa Maria ved. Ceroni, a. 82, casal., c. Vigevano 50; Bandito Maria fu Andrea, a. 82, casal., c. Francia 272; Bergelli Giulia ved. Nanotti, a. 84, casal., v. Iacopo Durandi 7; Zeppegno Luigi, a. 68, impiegato, c. Vinzaglio 4; Bostico Carlo, a. 61, esercente, v. Sesia 50; Ortalda Francesca ved. Comino, a. 73, casal., c. Novara 14; Caretta Giovanna ved. Francese, a. 81, pens., c. Un. Sovietica 257; Casalino Felice, a. 75, pens., c. Vercelli 82; Prenegio Rosa ved. Questa, a. 81, casal., v. Milano 7; Piassano Ugolina ved. Burrascotto, a. 77, pens., v. Carlo Alberto 34.

Deceduti in ospedale: Contenti Giuseppe, a. 56, fattorino; Malacarne Luigi, a. 76, pens.; Arenini Giovanni, a. 62, pens.; Bessa Teresina ved. Dusio, a. 86, casal.; Lauriol Giulia m. Carioli, a. 67, casal.; Robotti Andrea, a. 67, orafo; Costero Lodovico, a. 43, agricoltore; Deneddu Raimondo, a. 57, pens.; Pagnotta Luigia, a. 79, pens.; Anevazzi Italo, a. 57, operaio; Marchetti Alfredo, a. 48, operaio; Ricca Roberto, m. 2; Massa Giacomo, a. 76, pens.

Morti 38 - Nati 32 - Matrimoni 10

GRANDE AZIENDA MECCANICA di importanza mondiale, cerca Dirigente Amministrativo (preferibilmente laureato in Economia e Commercio, età massima anni 45) per affidargli funzioni ispettive e di controllo contabilità e bilanci. Scrivere precisando curriculum vitae, età, studi compiuti, referenze, pretese, a cassetta 8056 - SPI - TORINO.

IMPORTANTE AZIENDA cerca per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina elettrica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 37 D, SPI, Genova

IMPORTANTE AZIENDA cerca per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina meccanica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 38 D, SPI, Genova

Riber LAVABIANCHERIA nei migliori negozi di elettrodomestici

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 6 - TEL. 23.550 - 22.805
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

TELEVISORI
LE MIGLIORI MARCHE AMERICANE-TEDESCHE NAZIONALI
a prezzi d'eccezione!
Stemag VIA CERNAIA 11 - TEL. 42.815
VIA PO 20 - T. 82.837
VIA CASTAGNEVIZZA 7 - T. 390.252 (S.Rita) TORINO

Schiavitù letteraria

Intendiamo per schiavitù letteraria la condizione innaturale che esige dal letterato la rinuncia a vivere. Il letterato non vive liberamente, disinteressatamente, vive per fare incetta di vita. Non v'è sentimento, affetto, sensazione, avventura, ch'egli non stravolga subito in appiglio narrativo descrittivo bozzettistico, non v'è realtà, per quanto urgente o drammatica o dolorosa, ch'egli non tenti di trasporre su di un piano lirico o liricizzante. E' una perenne tensione della sensibilità eccitata dai fini intellettualistici dello scrivere, del ridurre in periodetti brevi o lunghi, ritmati o no, la delizia improvvisa, variata e capricciosa della nostra esistenza fuggitiva. E' il mestiere; atroce mestiere, delicato e rapace, egoistico e dispersivo, che prende tutta l'anima e restituisce qualche foglietto scarabocchiato. Il letterato in certi momenti di pausa o di riflessione o di stanca saggezza, guarda gli altri uomini con invidia profonda, con infinita nostalgia. Come sono veri, gli altri uomini, come sono felici: vivono e non ci pensano. Poi, di questa nostalgia, di questa invidia egli immediatamente approfitta per ricamarci su una pagina buona, mediocre, eccellente... Il risultato non conta; quel che conta per il letterato è la necessità di non vivere, per raccontare la vita.

Il lettore non letterato, il lettore d'occasione interrompe talvolta la lettura esclamando: — Com'è vero! E' il ritratto di zia Clarice! è la fotografia di quel bellimbusto di Ercolino! Ma come fanno i romanzieri a sapere queste cose? E il romanziere, il novelliere, lo scrittore è quel tale che aggirandosi per il mondo, cauto e sornione, esclama di fronte alla verità: — Che bello! Pare falso! O se non proprio così, dice qualcosa di equivalente, e quella zitella gli pare uscita da un libro di Dickens, e quell'affarista da una pagina di Balzac, e quel raffinatissimo smidollato da una meditazione di Proust, e tutti insieme, lo smidollato, l'affarista, la zitella, lo interessano non perché creature viventi, non perché creature nuove diverse autonome, ma perché portano sul dorso il marchio o l'etichetta di una lontana e immaginosa generazione letteraria.

La memoria narrativa ingombra e contraffà la fantasia del letterato: e ben presto diventa una tecnica, un modo di vedere di sentire di esprimersi. Lo scrittore si sveglia e già si sente preso in quell'innaturalezza, in quel cosciente delirio che è l'immaginazione; il reale si altera si corrompe si scompone; i familiari, le persone più care, si allontanano in uno sfondo di inquieta incertezza, l'ambiente affettuoso e tenero, la dolce casa si trasforma in laboratorio per strane esperienze segrete. Per questo forse si è detto che lo scrittore dovrebbe vivere celibe, nella sua immensa solitudine, in quello steccato di pretesti, di spunti, di ipotesi, di intenzioni, di malizie letterarie, che, come filo spinato, intimidisce la moglie, i cari figli, le amiche appassionate, gli amici della giovinezza. Tutti sentono in lui, nell'infelice professionista dello scrivere, una specie di involontaria doppiezza, sincerissimo e bugiardissimo, generoso e arido, deliziosamente improvviso e inventivo e vecchio stracco cinico, troppo prezioso, troppo difficile, ambiguo. Ama, non ama? che cosa vede in me? che cerca? Sono la sua donna così, semplicemente, o sono l'indossatrice dei suoi fantasmi, quella che già, mentre così mi guarda, sta diventando personaggio? E quando ho incominciato ad essere un «personaggio» per lui?

Dolorosamente, ogni mattino il letterato si avvia e si inoltra in questa dimensione fittizia che è vita e non vita, fantasia fradicia di realtà, e realtà adulterata. Egli stesso non sa quando, a che punto quella donna amata già gli era diventata «personaggio», in quale istante il dolce mattino di aprile gli si mutò in giochetto di parole, e perse ogni freschezza. Scherzi della fantasia, capricci dell'umore: peggio, vezzo e vizio di una coscienza tutta cerebrale che opera a rovescio e dissolve l'uomo — la virtù naturale dell'uomo — in una fantasticaggine ininterrotta. E' una pena sottile; voi sapete che nulla vi si presenterà più nella sua ingenuità, non un paesaggio, non un bimbo dai grandi occhi, non il mendicante, la sposa, il soldato, né il mare né l'albero né il cielo: non la nascita, e non la morte. Tutto sgualcito: tutto già preso, ipotecato dalle parole che mettete in fila sul foglio bianco. E' come una paralisi. Il passo del letterato nella vita non è spedito; il suo occhio ha una velatura che può essere misteriosa o semplicemente timida e irresoluta; e anche quando, finalmente, il suo cuore sarà riuscito per un attimo a disperdere quel funesto incanto del mestiere, anche allora qualcuno lo osserverà con diffidenza.

Qualcuno, o la sua stessa consuetudine a sdoppiarsi, e a dubitare. Vivere? non vivere? Chi ridarà al letterato la grazia dei pensieri senza scopo, dei capricci incontrollati, dell'amore che non si sorveglia? Chi lo riporterà a quell'incontro primo con la giovinetta che stava lieta oltre la siepe di biancospino, e sorrideva, ed era la vita? Quando si dice che una letteratura non si rinnova, che una letteratura sa di vecchio, squisita e un po' rancida, non si pensa dunque a questa schiavitù dei letterati? Non si pensa che è forse impossibile a scrittori di ceppo vetustissimo essere nuovi e inediti? Tutto è già edito nella loro mente capace e sottile, tutto fu già da altri vissuto, ed ora essi si accostano alla vita sulla traccia di secoli e secoli di stile perfetto, di aurea letteratura, di fantasia che si isterilì. Si cerca tra i popoli primitivi, tra selvaggi dell'Africa o esquimesi o polinesiani, l'accento di una poesia vergine. Ahimè, lo si cerca con l'irrequietezza viziosa dei vecchi stanchi. Ma quello che ci vuole, è una giovinezza pura. E' l'anima nostra che dobbiamo ripulire; è un atto di fede che ci è necessario. Dimenticare tutto, abbandonarci al grande flusso dell'amore per il mondo e per le sue creature. Non pensare che poi si ha da scrivere; ma vivere come se non si avesse da scrivere mai più. Forse così, da questo mondo triste nascerà un poeta.

Francesco Bernardelli

LE ORE INQUIETE DEI RAGAZZI CHE ATTENDONO DI VEDERE IL MONDO

Il piccolo Silvio Colagrande nel suo lettuccio, assistito dalla madre, Rosa Vittorini

La Battistello ha scorto la mano del suo chirurgo

Ma è un caso difficile - Il prof. Galeazzi avanza qualche riserva sull'esito finale dell'operazione - Preghiere, lagrime e speranze di mamme

La giovane Battistello prima che le sia tolta la benda

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 marzo.

La scena che ieri mattina ebbe per protagonista Silvio Colagrande all'Istituto Oftalmico di via Castelfidardo si è ripetuta stamane alle 7,30 con Amabile Battistello, la seconda beneficiaria del prezioso dono di Don Gnocchi. Anche la ragazza, tolta la pelle d'uovo che le copriva l'occhio destro, ha distinto la mano del prof. Cesare Galeazzi, e ha potuto contare le dita che l'oculista le agitava davanti alla pupilla. Era la prova che l'operazione di trapianto della cornea era riuscita. Ma nel suo caso, purtroppo, è da affacciare qualche riserva che ne offusca la limpidezza.

La scorsa notte è stata per Amabile Battistello più ansiosa e agitata delle precedenti. Nella stessa camera, la terza, si affiancavano nei rispettivi lettini due casi clinici, di cui uno poteva considerarsi risolto mentre l'altro costituiva ancora un'incognita. Rosa Vittorini, la madre di Silvio Colagrande, e Graziosa De Martin, la madre di Amabile Battistello, sedevano al capezzale dei figli, li guardavano e sospiravano. E avevano quasi gli stessi pensieri. Una era contenta che l'operazione fosse riuscita al proprio figlio e pregava che riuscisse anche alla ragazza; l'altra era contenta del successo del ragazzo e pregava che altrettanto accadesse alla propria figlia. Amabile Battistello, che ieri mattina, all'esito positivo di Silvio Colagrande, aveva pianto di gioia per lui e di speranza per sé, sentiva accrescere l'ansia man mano che il trascorrere delle ore la avvicinava al momento in cui le sarebbe stata tolta la benda. Poi essi si addormentarono, e le mamme vegliarono il loro sonno. Sereno quello di Silvio, inquieto quello di Amabile.

Questa mattina presto, alle 7,30, il prof. Galeazzi fece trasportare la ragazza in sala operatoria. Assistito dal dottor Celotti tolse la benda, sollevò la palpebra destra. L'occhio appariva in buone condizioni, soltanto percorso a tratti da una vibrazione di origine nervosa chiamata «nistagmo», che aveva già creato qualche difficoltà durante l'operazione di otto giorni addietro. Fu tolta la pelle d'uovo che ricopriva il bulbo oculare. Apparve la pupilla, e Amabile Battistello ebbe un fremito. Ella aveva già capito. Aveva già capito che tutto andava bene, aveva distinto come un sentore di luce, vaghi contorni di figure, macchie bianche di camici, l'ombra di un viso chino su di lei. Ma non gridò, non ebbe una parola.

«L'emozione ammutolisce — ha poi spiegato il prof. Galeazzi, nel riferire più tardi, molto sobriamente, la scena ai giornalisti. — Ammutolisce e paralizza. Le ordinai tuttavia di star ferma, di non muovere soprattutto gli occhi, di non parlare, e di limitarsi a rispondere alle mie domande. L'esito della prova è stato buono».

Per una maggior garanzia nel controllo, l'oculista le fece coprire l'occhio sinistro, dal quale ella riesce a vedere abbastanza da potersi dirigere, e portò la propria mano a mezzo metro dal suo viso. «Vedi qualcosa?», le chiese. «Vedo una mano», rispose la ragazza. Il medico aprì tre dita. «E ora cosa vedi?». «Vedo tre dita». Ne chiuse due. «Quante sono ora?». «Ce n'è uno solo», precisò Amabile Battistello.

Anche per lei l'esperimento visivo aveva provato che l'operazione, almeno in questa prima fase, era clinicamente riuscita. Medicato con collirio l'occhio operato, soltanto questo le è stato fasciato, lasciandole libero l'altro. La ragazza è stata poi riportata nella camera di degenza dove è stata raggiunta dalla madre. Strette in un lungo abbraccio, entrambe hanno potuto sciogliere nel pianto la commozione.

Due ore dopo, nella portineria dell'ospedale, il prof. Galeazzi ha fatto affiggere il seguente comunicato che porta la sua firma: «Stamane alle 7,30 si è proceduto alla seconda medicazione della operata di trapianto di cornea Amabile Battistello. Il lembo innestato è perfettamente insediato in discrete condizioni di trasparenza, cosicché l'ammalata ha eseguito con sufficiente esattezza il conteggio delle dita. Si avanza fin da ora qualche riserva sulla possibilità che il lembo si possa mantenere in buone condizioni di trasparenza, in quanto si nota tendenza a neo-formazioni vasali».

Una diagnosi meno ottimistica e rassicurante di quella fatta ieri per Silvio Colagrande. Per lui si è detto che «la funzione visiva si va riprendendo tanto che il bambino ha distinto chiaramente e ha esattamente riconosciuto le dita di una mano». Per Amabile Battistello si parla di un conteggio delle dita eseguito con «sufficiente esattezza», esplicitamente si avanzano delle riserve sul mantenimento della cornea in buone condizioni di trasparenza, e si dà notizia di una tendenza a neo-formazioni vasali.

Il prof. Galeazzi ha illustrato ai giornalisti le ragioni della diversità dei due esiti soffermandosi in particolare sul caso della ragazza. Egli ha spiegato che le condizioni di Silvio Colagrande erano molto più gravi, e ad esse va appunto riferito l'apparente successo dell'innesto. Clinicamente, il trapianto del lembo di cornea è riuscito perfetto anche per Amabile Battistello, il cui occhio si trovava in condizioni migliori. Ma in lei, durante l'operazione, fu riscontrato uno stillicidio di sangue più abbondante del previsto, che già allora costituì un ostacolo, e che prova che la sua cornea era cosparsa di vasi sanguigni.

Sono questi infatti ad insediarsi in una cornea offesa e ad offuscarla. Nella visita di stamane, è stata notata una buona trasparenza nel lembo innestato, ma una tendenza dei vasi pre-esistenti ad estendersi in esso: e ciò potrebbe far sorgere delle complicazioni, sia per l'attecchimento dell'innesto alla cornea ospitante, sia anche per il mantenimento di esso nell'attuale grado di trasparenza. E' da sperare che la riscontrata tendenza all'infiltrazione dei vasi possa essere fermata. Se purtroppo non sarà possibile, non rimarrà che tentare, fra qualche tempo, un secondo innesto che potrebbe avere più successo del precedente. Oggi però il prof. Galeazzi non è in grado di prevedere quale sarà l'esito del trapianto. Intanto occorreranno ancora da due a tre settimane perché il ragazzo e la ragazza possano essere considerati clinicamente guariti e lasciare l'ospedale. E affinché si possa constatare se l'innesto si sia stabilizzato dovranno passare almeno due mesi.

Auguriamoci che queste parole siano dettate da cautela di scienziato più che da fondato pessimismo. Auguriamocelo per la scienza, per il fine umanitario che ispirò il dono di don Gnocchi, e soprattutto per la felicità di Silvio Colagrande e di Amabile Battistello.

Giuseppe Faraci

INAUGURATO IL SALONE DI GINEVRA

Lucicchio di automobili per il ritorno della primavera

Interesse mondiale per le macchine piccole e medie - Le due versioni della «600», trasformabile e multipla, e novità di carrozzeria - Il «Delfino d'oro», pullman che può correre a 200 chilometri all'ora - La trasformazione dell'«Appia» - Il problema della strada portato al centro delle preoccupazioni e discussioni dei tecnici

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 8 marzo.

Il Presidente della Confederazione elvetica, signor Markus Feldmann, ha inaugurato oggi pomeriggio a Ginevra il XXVI Salone internazionale dell'automobile, con una semplice attenta visita a tutti gli stands. Il Capo dello Stato svizzero, seguito dalle più alte autorità civili e militari, si è intrattenuto con molto interesse davanti ai più recenti prodotti dell'industria italiana ed in particolare si è soffermato nel grande stand della Fiat dove erano a riceverlo il dott. Berruti direttore della Fiat svizzera e il dott. Pastelli direttore dei servizi stampa, e dove si trovavano l'ambasciatore d'Italia a Berna Maurilio Coppini, il console generale Pescatori e il presidente dell'Anfaa dott. Rodolfo Biscaretti.

Se dovessimo indicare le due case che stanno registrando il maggior successo fra il pubblico del Salone (parliamo della grande massa che si interessa esclusivamente delle vetture piccole e medie) non esiteremmo nel fare i nomi della Renault e della Fiat. La casa francese non ha badato a spese per il lancio pubblicitario della sua nuova Dauphine 5 CV - 850 cc., presentandone esemplari nelle piazze, nei saloni dei grandi alberghi, accaparrandosi pagine e pagine di réclame sui giornali. I suoi costruttori tengono soprattutto a fare sapere che si tratta di una macchina già in fabbricazione di serie, per evitare che il pubblico internazionale possa credere al ripetersi del caso della pur interessante Citroën D.S. 19, che, al suo terzo Salone ormai, continua a rimanere una novità in quanto in giro esemplari non se ne vedono.

Le impressioni del pubblico sulla nuova Renault sono in generale favorevoli eccezion fatta per il prezzo giudicato un po' alto: nei confronti delle più simili vetture italiane, la Dauphine viene a costare sul mercato svizzero 6.650 franchi con i suoi 850 cc., contro i 4.950 franchi della Fiat 600 e i 6.950-7.450 franchi delle due versioni della Fiat 1100 normale. E' vero che, a giudicare dalle voci che circolano negli ambienti del Salone, la tendenza alla diminuzione dei prezzi sembra purtroppo alla fine, e che la Lancia viene citata con lode per aver mantenuto fermo per la nuova Appia il prezzo della vecchia a differenza di quanto ha fatto ad esempio la Ford inglese nel presentare oggi la seconda e più cara serie delle sue Consul, Zéphir e Zodiac.

Il fattore prezzo contribuisce indubbiamente a spiegare il sempre vivo interesse internazionale per una vettura che sta superando il suo centocinquantamillesimo esemplare e che si presenta a Ginevra in altre due versioni, la 600. L'autorevole e ufficiosa Automobile Revue che esce quotidianamente durante il Salone dedica alla piccola Fiat lo stesso spazio che alla neonata Renault — due pagine — e così conclude il resoconto d'una serie di prove pratiche: «La 600 si è rivelata una piccola gradevole vettura dotata di buone qualità che testimoniano della sua stretta parentela con la brillante 1100. Grazie alla sua eccellente maneggevolezza e al giudizioso equilibrio fra la potenza del motore e il cambio di velocità, essa fait merveille sia in mezzo al traffico più intenso sia sulle strade di montagna».

Potremmo continuare nelle citazioni (in altra parte, la stessa rivista ha espressioni di apprezzamento per le qualità della nuova «Appia»): precisiamo soltanto che quelle da noi fatte riguardano la «600» normale e non ancora le due novità per Ginevra: la «multipla» e la «trasformabile». Il successo di tutti e tre i tipi — ed è la «multipla» ripetiamo a suscitare particolarmente l'ammirazione dei visitatori svizzeri — è una sicura garanzia per il futuro, cosicché appare del tutto naturale allo stand Fiat la presenza del plastico di una nuova e più grande filiale della Casa torinese in Svizzera.

Ritroviamo la «multipla» nello stand del carrozziere dove Pinin Farina si è messo d'impegno per apportare qualche ulteriore miglioramento ad una delle più eccellenti realizzazioni della tecnica automobilistica: c'è riuscito da par suo togliendo la ruota di scorta dall'interno, piazzandola davanti e facendone un motivo d'abbellimento; rendendo possibile la trasformazione dell'interno in un unico lussuoso divano letto; e aprendo infine il finestrino posteriore. Così la piccola «multipla» non sfigura in mezzo alle più stupende creazioni del settore, di Farina stesso e di Ghia, di Boano e di Bertone, di Vignale, Allemano, Touring e Frua.

Abarth e Lancia, Alfa, Maserati e Ferrari, e poi tutti gli stranieri: dobbiamo rinunciare alle citazioni, torniamo alla cronaca della giornata, ad un tema che è indissolubilmente legato a quello dell'automobilismo. Quando nella sua visita il Presidente della Confederazione si è fermato davanti alla snella, inconsueta mole del «Delfino d'oro» e si è sentito dire che questo pullman del futuro potrà correre a più di duecento chilometri all'ora, ha fatto il gesto di mettersi le mani nei capelli ed ha esclamato: «Ma su che strade? dove sono le strade?».

La strada, problema grave per la Svizzera come per l'Italia: ad esso hanno dedicato oggi i loro discorsi al banchetto inaugurale del Salone sia il Presidente svizzero sig. Feldmann sia il presidente ginevrino del Consiglio di Stato signor De Senarclens, sia il presidente della Mostra signor Perrot. E allo stesso problema, il Salone ha dedicato tutti i grandi, originali stands che ameremmo veder imitati in Italia. La conclusione è una sola, sempre la stessa: nessun Paese può permettersi il lusso di non provvedere, di restare indietro, di aspettare.

La motorizzazione non aspetta, è in sviluppo continuo, in progresso incessante. Il Salone di Ginevra si è appena aperto che già l'interesse del mondo automobilistico si rivolge a quello di Torino: l'intervallo è breve, un mese o poco più, ma già si annunciano ad altre novità di maggior o minor rilievo. E guai, evidentemente, per milioni di lavoratori, se questo ritmo dovesse affievolirsi, se dovesse risultar falsa l'ottimistica previsione avanzata ieri dal direttore della Renault, signor Dreyfus: «Il mercato mondiale, specie nel campo delle vetture piccole e medie, presenta ancora una capacità di assorbimento almeno per un certo numero di anni».

Giovanni Giovannini

Minuziosa ricerca di particolari perfetti

L'attrazione ginevrina — che corrisponde al fascino della ripresa primaverile — si è sempre esercitata sulle nostre Case automobilistiche, che sovente han serbato per quel grande Salone la presentazione internazionale di qualche novità assoluta, anticipandone la visione rispetto al Salone di Torino. Effettivamente Ginevra è divenuto il punto d'incontro, se non degli affari, almeno della produzione automobilistica, in cerca di una vetrina tenuta d'occhio da tutto il mondo. Ed anche quest'anno la tradizione si ripete per le nostre massime Case, sebbene la Fiat, che non ha in cantiere per questa stagione novità rivoluzionarie, si riservi di non lasciar mancare qualcosa d'inedito neppure al Salone torinese del prossimo aprile.

La novità Fiat al Salone di Ginevra è costituita dalla secondogenita tra le varianti dell'universale «600», che già aveva figliato l'utile estrosa originalissima «Multipla». Oggi è la volta della berlina 600 «Trasformabile», che viene a integrare la successione della tramontata «Topolino» nelle sue varie fogge. Tutti ricordano quale ruolo avesse assunto la «500» a cielo ribaltabile, che negli ultimi tempi, benché più costosa, aveva pressoché soppiantata interamente la berlinetta fissa. E' vero che, su quella macchina, la scopertura del tetto aveva non solo scopo turistico, climatico e dilettevole ma anche utilitario, in quanto permetteva il terzo e il quarto posto di fortuna sul piano di bagagliera, posti troppo sacrificati dal tetto fisso — mentre sulla «600» quest'ultima ragione di preferenza è superata. Ma la clientela della «600» è più universale ed esigente, con una larga percentuale sensibile a quel problema non solo turistico ma quasi fisiologico, che solo il tetto apribile risolve. E' dunque prevedibile che, se non in percentuale analoga a quella della «Topolino», anche la clientela della «600» apprezzerà con molta larghezza i vantaggi del «cabriolet»: aria, sole e panorama in un Paese, come il nostro, dove monti aguzzi, valli profonde, monumenti ed edifici architettonici impongono l'alzo allo sguardo.

Tecnicamente, la realizzazione del cielo apribile ricorda quella della «500»: tessuto pieghevole montato su céntina, e compasso unico di manovra istantanea. A differenza di quello, però, la massa del tessuto, in apertura, non si raccoglie a tergo ma rimane nella parte posteriore, lasciando integra la visibilità attraverso la finestra posteriore, pur consentendo anche ai passeggeri del secondo sedile di erigersi col tronco sopra coperta, senza impaccio.

Novità per Ginevra e per il pubblico internazionale è pure la «600 Multipla», che sulle strade italiane già comincia a diffondersi. La stampa specializzata, nei suoi panorami orientativi sulle novità di Ginevra, cita largamente la «Multipla» a 6 posti, dal passo inalterato rispetto alla «600» normale, come un miracolo di utilizzazione razionale dello spazio, della cilindrata e del peso; come la capostipite di una tendenza utilitaria tipicamente europea.

Le vetture maggiori della produzione Fiat — «1100», «1400» e «1900» — non offrono varianti meccaniche o di prestazione, ma unicamente nuove lusinghe di carrozzerie speciali.

Tutto nuovo invece nello stand dell'altra Casa torinese, la Lancia, che inaspettatamente presenta a Ginevra una seconda serie, radicalmente trasformata *intus et in cute*, della sua «puledra», la brillante Appia.

La vettura è irriconoscibile anche esteticamente, soprattutto da tergo, dove ha completamente abbandonato il tradizionale compromesso tra la convessità della serie «Aprilia-Ardea» e la concavità della linea internazionale moderna. Oggi il retrocorpo è decisamente «internazionale», con fianchi pronunciati e sfuggenti, finestra posteriore ingrandita, capacità del baule assai maggiorata. Innovati sono anche tutti i dettagli, da quelli estetici a quelli funzionali come il bocchettone serbatoio benzina (portato esternamente e a destra) e i paraurti (non più in ferro cromato ma, finalmente, in acciaio inossidabile).

L'interno della carrozzeria è più spazioso e per l'aumento del «passo» della vettura (da m. 2,48 a m. 2,51) e per l'abbassato piano di pavimento, pur essendo l'altezza massima del tetto lievemente ridotta (da m. 1,432 a m. 1,408). Nuovo è il quadro strumenti; nuovi quasi tutti i dettagli: avviamento elettrico spingendo a fondo la stessa chiave del quadro; comando clacson a settore semicircolare; illuminazione interna comandata dall'apertura porta guidatore; condizionatore d'aria sistemato nel cofano; specchio retrovisore con due posizioni (anabbagliante); spruzzatori d'acqua per la pulizia del parabrezza ecc.

La guida è passata, in serie, a sinistra; solo a richiesta può esser fornita a destra.

Nelle parti meccaniche, la trasformazione riguarda quasi tutti i complessi: irrobustiti, potenziati, perfezionati. Così il motore, mediante un nuovo disegno della testa, un nuovo diagramma di distribuzione, e un nuovo carburatore maggiorato e fornito di pompetta di accelerazione, è passato da 38 ad oltre 43 cavalli, pur avendo lievemente ridotto — questo è interessante! — il rapporto di compressione (da 7,4 a 7,2). La corrispondente velocità massima passa da 120 a 128 km.-ora; ma soprattutto rimane incrementata l'accelerazione a medio regime. Il motore acquista nello scatto e nell'elasticità, favorito anche dagli opportuni ritocchi ai rapporti del cambio (mentre la coppia posteriore si è allungata da 9/41 a 8/38).

Tra le altre varianti ricordiamo: il rapporto di guida, lievemente più demoltiplicato (da 4:48 a 4:51) e reso più soffice nella timoneria; i tamburi freno anteriori, già in ghisa ed ora in alluminio con anello in ghisa, decisamente più efficienti; la dinamo passata da 130 watt a 250; le luci di posizione ingrandite; i due sedili anteriori separati divenuti divano unico (con la... tentazione, quindi, dei tre posti anteriori).

Insomma, una vettura praticamente nuova, aggiornata agli ultimissimi dettami; sul conto della quale ci riserbiamo di tornare quando avremo potuto provarla su strada.

Anche la signorile, velocissima Aurelia Gran Turismo di 2500 cmc. si presenta a Ginevra in edizione decisamente rinnovata: nel motore che, ferma la potenza massima, è migliorato di coppia motrice; nella trasmissione con albero suddiviso in due tronchi; nel cambio, con quarta in presa diretta e coppia conica ipoide; nei freni (in alluminio, e anteriormente con entrambi i ceppi di tipo avvolgente), nella carrozzeria, negli accessori.

Aldo Farinelli

Si estende in Argentina l'epidemia di poliomielite

Buenos Aires, 8 marzo.

A Buenos Aires e nelle province centrali dell'Argentina sono stati segnalati nella giornata di ieri 47 nuovi casi di poliomielite. Altre cinque persone, colpite dal terribile male, sono morte. Il numero delle vittime di quest'epidemia è quindi salito a 107, su un totale di 1284 ammalati.

Il Governo ha rivolto un appello a sanitari e infermiere per combattere il terribile morbo.

Si attende di ora in ora l'arrivo dagli Stati Uniti di una fornitura straordinaria di polmoni di acciaio e di specialisti per contribuire alla lotta contro l'epidemia.

Il Ministero della Sanità ha smentito ieri le voci secondo cui sarebbero stati segnalati anche dei casi di colera e di febbre gialla. D'altra parte, a Formosa, situata nell'Argentina settentrionale, si è sviluppata un'epidemia di vaiolo, di cui sono stati denunciati sino ad ora 16 casi.

20 morti fra cui 10 bimbi per valanghe in Norvegia

Oslo, 8 marzo.

In seguito alla caduta di valanghe, questa mattina, in località della Norvegia settentrionale, sono morte venti persone, tra cui una decina di bambini; diverse case sono state travolte in mare; una centrale elettrica è rimasta completamente distrutta.

Le ininterrotte nevicate rendono estremamente ardua l'opera di soccorso; si temono altri disastri in seguito a valanghe. La maggior parte delle strade sono bloccate dalla neve.

Un chimico e 5 operai feriti per un'esplosione in fabbrica

Milano, 8 marzo.

Cinque operai due dei quali si trovano ricoverati in fin di vita all'ospedale civile di Saronno, sono rimasti feriti e gravemente ustionati in varie parti del corpo in seguito ad una esplosione, nella quale è rimasto pure ferito un dottore in chimica.

La sciagura è avvenuta stamane, poco prima delle dieci, nel reparto «Solfonici 2°» della A.C.N.A. (Azienda colori nazionali affini), consociata del gruppo Montecatini, e nel cui stabilimento, uno dei più vasti della Lombardia, lavorano oltre un migliaio di persone fra operai e impiegati; in esso si producono vipla, polivinile, inchiostri da stampa e coloranti in genere.

Gli infortunati sono: Domenico Visconti, di 43 anni, da Cermenate; Antonio Dubini, quarantasettenne, pure di Cermenate; Achille Barcella, di 35 anni, da Cogliate; Santo Galvan, di 41 anno, da Rovellasca; il dottor Aldo Metler, di 39 anni, abitante a Milano in via Colleoni 22, e Andrea Curti, quarantasettenne, da Carate Brianza. Esclusi i primi due che, come s'è detto, sono giunti in condizioni di tale gravità all'ospedale di Saronno per cui, secondo le dichiarazioni dei sanitari, solo un miracolo può salvarli, tutti i feriti si trovano degenti all'Ospedale Maggiore di Niguarda: essi hanno riportato ferite lacero-contuse e ustioni varie di secondo e terzo grado guaribili in non meno di 20 giorni.

Lo scoppio ha provocato panico fra le maestranze: gruppi di operai hanno abbandonato i reparti, mentre altri accorrevano sul luogo della sciagura per prodigarsi nei soccorsi. Discussioni si sono avute fra operai e dirigenti della ditta: a questi ultimi veniva rimproverata la deficienza di alcuni servizi di protezione. Le proteste sono state messe a verbale dagli inquirenti, e dopo oltre un'ora di sosta il lavoro ha potuto riprendere in ogni sezione dello stabilimento.

L'operaio Antonio Dubini, uno dei due feriti più gravi, pur in condizioni di estrema debolezza ha acconsentito, su autorizzazione dei medici, a fare qualche dichiarazione, ed è appunto in base al suo breve racconto che è stato possibile ricostruire la scena.

«Eravamo tutti riuniti presso l'autoclave — ha precisato con voce fioca — quando si è sprigionata improvvisa la fiammata: mi è parso che di fronte a noi si fosse spalancata la porta dell'inferno; investiti dalle fiamme dalle schegge d'acciaio rovente, ci siamo trovati carponi sul pavimento, proiettati come fuscelli a parecchi metri di distanza in seguito allo spostamento d'aria, uno sull'altro, in un groviglio sanguinante, col volto e le mani straziate da orribili ferite. Chissà cosa può essere stato: non si era mai verificato un fatto simile, che io ricordi».

Interrogato dalle autorità e dai giornalisti, il direttore amministrativo dello stabilimento, dottor Vezzani, si è detto nell'assoluta impossibilità di pronunciarsi sulle cause della sciagura.

Un pilota novarese muore precipitando con l'aereo

Verona, 8 marzo.

Un aereo è precipitato stamane alle 11,30 in località Tacchetto di Cavalon Veronese, nella zona collinare prospiciente la sponda orientale del lago di Garda, e il pilota è deceduto all'istante: si tratta del tenente Emilio Stara, di Teresio, di 27 anni, da Novara, in forza al 3° Stormo di base all'aeroporto di Villafranca Veronese.

Lo Stara era partito dall'aeroporto per un breve giro di esercitazione a bordo di un monoplano: giunto su Cavalon, l'apparecchio si è improvvisamente abbassato verso terra. Alcuni contadini hanno visto l'aereo, sospinto da un forte vento da est, perdere velocemente quota e quindi abbattersi in un campo di grano; gli stessi testimoni della tragedia affermano di aver scorto il pilota tentare invano di gettarsi col paracadute dall'aereo.

La sciagura potrebbe essere avvenuta per un guasto al motore o un improvviso vuoto d'aria: l'autorità militare e quella giudiziaria hanno aperto una inchiesta. Il ten. Stara si recava spesso durante i voli di esercitazione nella zona di Cavalon per salutare la fidanzata: forse la stessa fanciulla ha assistito, impotente e terrorizzata, alla sciagura.

Lo Stara era considerato uno dei migliori piloti delle nuove leve. Tre anni fa, uscito dall'Accademia, si era rivelato come ottimo pilota di aerei a reazione ed era stato invitato in America per un corso di perfezionamento.

È uscito il seguito di:

08/15

HANS H. KIRST

La strana guerra del sottufficiale Asch

nell'inferno del fronte russo

Asch non perde il buonumore anche nei peggiori momenti

GARZANTI

INFLUENZA

ALGOSTOP

(fa bene in fretta)

Mal di testa? Mal di denti? Raffreddore? Reumatismi? ALGOSTOP

È DOLCE E SI PRENDE COME UNA CARAMELLA

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO MARCO ANTONETTO - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

La Milano-Torino di domenica ultimo rodaggio per la «Sanremo»

La corsa è la più anziana del calendario ciclistico italiano - Vi saranno tutti gli assi più noti ad eccezione di Coppi e Magni - Le caratteristiche del percorso garantiscono una prova molto combattuta - L'arrivo al Motovelodromo

Le due settimane del giorno che per la prima volta quest'anno i corridori professionisti scendevano in gara sulla strada Carlo Felice da Sassari a Cagliari, hanno fatto presto a passare. Immediatamente dopo la corsa sarda, parecchi di essi hanno di nuovo inforcato la bicicletta, disputando la Genova-Nizza contro avversari che a loro volta erano da considerare [illegible] nella ripresa delle competizioni. E domenica prossima, nella Milano-Torino, gli uni e gli altri si ritroveranno alle prese — con in più coloro che, assenti dalle due prime gare, mai più vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di provarsi in una corsa che, per un complesso di ragioni, sembra creata apposta per meritarsi l'azzeccatissima definizione di «prova generale della Milano-Sanremo».

Quale sia l'importanza sul piano internazionale della «classicissima» che per la 47a volta si disputerà il giorno di San Giuseppe, non è il caso di star qui a ripetere. Radunando alla partenza i migliori campioni di ogni Paese, è essa che apre la serie dei confronti internazionali della primavera, destinata a esser seguita ai primi d'aprile dal Giro delle Fiandre in Belgio e dalla Parigi-Roubaix in Francia con chiari e non meno avvincenti significati di appello, o di rivincita.

Quale sia il tracciato della gara di posdomani è presto detto, [illegible] ricalcando il percorso che già altre volte, nel passato, era una sua caratteristica, cioè, sbocco nella pianura del Canavese dopo il superamento della Serra fra Biella ed Ivrea, e, da Chivasso, proseguimento per gli «strappi» di Casalborgone e di Moriondo, dopo i quali la nota salita della Rezza precederà di poco l'arrivo — fissato al Motovelodromo di corso Casale. Il percorso misura 225 chilometri, quanti bastano, ripeto, per lo scopo che si prefiggono i concorrenti oltre quello, naturalmente, di primeggiare nella corsa per i guadagni e le soddisfazioni ch'essa riserba al vincitore. Come dislocazione e graduazione delle difficoltà, anche qui siamo nella perfezione: le salite summenzionate essendo raggruppate nell'ultima parte come dire nel punto che permetterà ai corridori più disposti di sferrare l'attacco decisivo per evitare l'arrivo in volata — del resto probabile ad onta dei desideri e degl'interessi in contrario. Saranno comunque quegli ultimi dislivelli altrettante occasioni per disgregare il gruppo di testa che si prevede debba uscire numeroso dal facile ostacolo ch'è ormai la Serra.

Saranno, piuttosto, gli umori, e le più o meno buone disposizioni dei corridori, quelli che daranno il «la» alla gara, imprimendole una fisionomia, avviandola a uno svolgimento e a un risultato piuttosto che a un altro. Avranno principalmente influenza non solo l'intenzione aggressiva e battagliera di qualche giovane (ricordiamoci della riuscitissima fuga, l'anno scorso, sulla breve rampa di Candia, del trio Maule-Moser-Sartini), ma soprattutto le condizioni di forma nelle quali tutti quanti i concorrenti — dagli illustri ai meno illustri — sono riusciti a portarsi finora. Giacchè si è ancora visto domenica nella Genova-Nizza, come a molti di essi faccia difetto un'adeguata preparazione, il che li metterà in condizione di non poter riparare ai bruschi e repentini attacchi in partenza. A questo riguardo, in particolare difficoltà si troveranno i corridori alla loro prima gara dell'anno, o per varie cause in ritardo come allenamento. Pigliamo un paio di questi, che potremo chiamare Defilippis e Maule. Essi meriterebbero ogni considerazione, se non si [illegible] pesso che si trovano appunto nelle condizioni di svantaggio che dicevamo. Giacchè nell'elenco degli iscritti, quanti ve ne sono che hanno partecipato all'una o all'altra corsa d'apertura — o addirittura a entrambe, [illegible]

[illegible]

[illegible] Coletto ch'è stato il miglior italiano nella Genova-Nizza, e Monti e Minardi ad Astrua ed Albani a Filippi e Ranucci [illegible]

Vittorio Varale

Centoquattro corridori iscritti fino a ieri

Milano, 8 marzo.

Sono finora 104 i corridori iscritti alla Milano-Torino che sarà disputata domenica prossima. Oggi si sono aggiunti, infatti cinque rappresentanti della «Bianchi» (Defilippis, Conterno, Favero, Michelon e Pellicciari) più Fabbri, Albani, Crippa, Cattaneo, Alfa Ferrari, Giuffrida, Casseno e Bicocca. Tre squadre, una italiana e due straniere, si sono iscritte alla Milano-Sanremo, e precisamente la «Torpado» (Maule, Giannoni, Dall'Agata, Zuliani, Pedroni e Zamboni); la «Follis» (Forestier, Schmitz, Barone, Bolsan, Colinelli) e la «Helyett-Potine» (Scodeller, Lauredi, Elliot e Caleiska).

Da oggi sulle nevi del Sestriere

Il duello Sailer-Pravda attrazione del Kandahar

Imponente numero di partecipanti: 94 uomini e 54 donne

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 8 marzo.

Domani al Sestriere iniziano le gare valevoli per la 21ª edizione dell'Arlberg Kandahar, una delle anziane e gloriose manifestazioni dello sci internazionale. Un vero e proprio campionato del mondo della discesa, un'adunata di assi del brivido separati a 100 all'ora, un'adunata che è una tradizione vecchia e affascinante.

Risultano iscritti 94 uomini e 54 donne, tante da sbalordire perfino gli organizzatori; e sono in gara i campioni che hanno strappato il titolo alle recenti Olimpiadi di Cortina, dal fenomeno Sailer alla Colliard, alla Berthod, alla Reichert, che si vedono di fronte, decisissimi a giocare il tutto per tutto nella rivincita, gli avversari dei Giochi e altri ancora che il regolamento delle Olimpiadi aveva costretto al ruolo di riserva. Rivalità vecchie e nuove tornano di scena, oggi si nascondono fra le quinte, domani scoppiano nella sfida bruciante della gara. Un duello s'impone, più nervoso di ogni altro, Sailer affronta Pravda. Il tre volte campione olimpionico, così per usare una terminologia di moda, era arrivato al bivio elegante del «lascia o raddoppia». Poteva accontentarsi del triplice alloro, poteva trovare una comoda [illegible] che gli desse modo di rifiutare il confronto nel quale sono molte le possibilità di veder scalfita la sua gloria appena appena conquistata.

Il ragazzo austriaco è stato in forse, le notizie che arrivavano da Kitzbuehel hanno sollevato dubbi fondati sulla sua presenza, poi Toni ha deciso per il sì. L'abbiamo visto oggi, abbiamo scambiato con lui quattro parole in uno strano dialetto dove tedesco, francese e italiano cercavano invano di andare sottobraccio. Sailer sa quello che rischia, ma rischia volentieri, è un campione che vuol difendere i suoi titoli. Avevano detto di lui che i registi cinematografici gli avevano offerto affari d'oro per sfruttare il suo fisico di bel ragazzo. Un calcio al dilettantismo, erano cappellate di denaro a portata di mano, l'austriaco ha resistito alle tentazioni, è qui al Sestriere ad offrire la sua brava rivincita. Robert, il lord inglese che conquistò nel lontano 1880 la città di Kandahar fondata da Alessandro Magno nell'Afganistan, e che istituì poi nel 1911 una coppa intitolata a quella città e riservata ai discesisti (qui incomincia la vera storia della gara) sarebbe lieto: grazie a Sailer l'A. K. ha conservato la sua tradizione squisita di *fair play*.

Contro Sailer, Pravda. Come a dire, qualche anno fa, contro Coppi, Bartali. Pravda fu un d[illegible] famoso, carico di gloria. Nato a Kitzbuehel, chiuso di carattere, si allenava senza compagnia, tenace, testardo. Raccontano i suoi amici che aveva con sè solo un ragazzino, un ragazzino bruno, svelto e taciturno: Toni Sailer. Pravda fu campione del mondo nel 1954, poi ruppe i ponti, si trasferì in America, diventò professionista. E' tornato dilettante e anche se ha compiuto proprio oggi 29 anni ripete il motivo del vecchio che affronta il giovane. Si erge di fronte a Sailer, ne saggia le forze col più difficile degli esami. Inutile alla vigilia cercare di scoprire quale dei due sciatori uscirà trionfante dalla prova. I tecnici hanno spiato gli allenamenti di Pravda, ne sono stati convinti: classe, armonia di movimenti, agilità come allora, come due anni or sono quando abbandonò l'attività agonistica; poi hanno seguito Sailer: classe, armonia di movimenti, ecc. ecc., l'uguale solfa. Sono alla pari insomma, e la lotta, una lotta spasmodica che si risolve sul filo di un paio di minuti, si preannuncia fantastica.

E gli altri? Forse è meglio non buttarli troppo in un canto, guardando al duello che orchestra la gara. Se dagli azzurri ci si attende un onesto piazzamento, gli svizzeri Felley, secondo nella discesa libera a Cortina, e Forrer che alle Olimpiadi fu costretto a rinunciare per un incidente, i francesi in blocco, l'americano Werner che doveva tornarsene alla sua fattoria d'oltre oceano ma che è rimasto in Europa per togliersi il gusto di battere almeno una volta Sailer, gli stessi compatrioti dei due favoriti sono in grado di combinare sorprese. Al Sestriere la molla dell'attesa è al massimo: scatterà domani, alle ore 11 e un minuto, quando il primo concorrente si butterà giù a capofitto per la china vertiginosa. L'ultimo atleta partirà alle 12,34; poi dalle 13,01 alle 13,53 saranno di scena le donne sempre per la prova di discesa. Sabato e domenica i due «slalom», quindi la classifica per la combinata.

Gigi Boccacini

La Samp senza Firmani domani contro la Juventus

Genova, 8 marzo.

(r. b.) La Sampdoria non sarà in campo al completo per l'incontro che disputerà sabato a Torino contro la Juventus. Nell'allenamento di ieri Firmani si è infatti prodotto uno stiramento alla coscia destra e oggi ha dovuto starsene a riposo, nè potrà giuocare contro i bianconeri. In sua assenza il comando dell'attacco blucerchiato verrà assunto da Tortul, il «Jolly» della squadra, mentre all'ala destra, essendo stato Conti convocato a Napoli per la Nazionale militare, debutterà il diciottenne Meroi, una giovanissima recluta della Sampdoria.

La squadra di Czeizler ha compiuto stamane a Marassi l'ultimo allenamento atletico e domani partirà alle 15 per Torino ove prenderà alloggio in un hôtel del centro. La formazione annunciata è la seguente: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Meroi, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni. Come riserva farà il viaggio il terzino Giavarra.

L'argentino Tacchi acquistato dal Torino

Buenos Aires, 8 marzo.

A quanto si apprende, il Torino si sarebbe accaparrato il noto giocatore del Lanus, Juan Tacchi che ricopre il ruolo di ala sinistra.

Il sodalizio granata avrebbe versato 550 mila pesos alla società di appartenenza del calciatore al quale avrebbe corrisposto 350.000 pesos per un contratto di un anno.

Lo Ski Club Torino fa disputare domenica 11 marzo alla capanna Mautino il «Trofeo Virando» per il Campionato sociale di fondo.

Al Cairo la coppia Hoad-Drobny ha sconfitto il duo Merlo-Sirola per 7-5, 6-1, 3-6, 6-4 nelle semifinali di doppio maschile.

A Milano per la Coppa Gaudini

D'Oriola con i francesi contro i nostri fiorettisti

Alle ore 17 di oggi i fiorettisti d'Italia e di Francia saranno di fronte per la settima edizione della coppa Gaudini sul palcoscenico del teatro Excelsior di Milano. Il C. T. italiano Bocchino schiererà in pedana il sestetto vittorioso negli ultimi campionati del mondo a Roma, guidato da Edoardo Mangiarotti con il laziale Spallino, i milanesi Bergamini e Carpaneda, il livornese Di Rosa e il giovane romano Lucarelli (o l'altro esponente labronico Pellini).

Coi suoi incroceranno le lame i [illegible], che hanno il loro alfiere nell'olimpionico d'Oriola, affiancato da Netter, Rousseau, Coicaud (recente vincitore della challenge Daruty), C. Bancilhon e Nigron, il quale ha sostituito il più noto Closset, colpito da un attacco di appendicite.

Sulla carta gli azzurri, che per quattro volte si sono aggiudicati il prestigioso trofeo, pareggiando a Roma e a Palermo, partono nettamente favoriti, gettando sui piatti della bilancia il peso complessivo di una maggiore classe ed esperienza che dovrebbero prevalere alla distanza dei 36 assalti a cinque stoccate.

Rimane l'incognita del «fioretto elettrico», ben più ostico però ai nostri rivali, i quali nel calore della lotta potrebbero dar filo da torcere ai tradizionali antagonisti azzurri, dopo lo smacco subito a Roma.

Uno spettacolo di grande attrattiva comunque che si concluderà in serata in una cornice di gala con il generoso concorso degli sportivi milanesi.

c. f.

Buonumore all'Alfieri per le gare di «catch»

Il «catch» ha perso ieri sera una favorevole occasione per acquistare degli appassionati. Era in programma, al teatro Alfieri, l'incontro Italia-Austria, con l'aggiunta di due altri combattimenti internazionali. Il livello di tutti i confronti, meno quello fra il portoghese Tropea e il cecoslovacco Hori, si è mantenuto nella più desolante mediocrità. Alcuni lottatori, grazie al loro fisico veramente imponente, avrebbero potuto disputare incontri interessanti e vivaci, si sono limitati invece alle solite, standardizzate esibizioni. Il pubblico, nella sua maggioranza, non ha voluto inferire sullo spettacolo e si è limitato a commentare con sonore risate i tratti più «carichi» dell'avvenimento. Dei quattro confronti di Italia-Austria, tre li hanno vinti i lottatori italiani. Il successo è toccato a Franzoni, per schienata su Wanigel; a Carniel su Berndt con la stessa caratteristica; all'anziano Sabbatini su Hackl, ancora per schienata.

Cavallini ha poi perso contro Stanzer ed il punteggio finale ha visto vittoriosa per 6 a 2 la rappresentativa italiana.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	7	8
[illegible]	99 —	99 —
[illegible] 3 ½	99 60	99 60
» [illegible]	99 70	99 70
[illegible] 3 ½	80 —	80 —
» [illegible]	80 10	80 10
[illegible] 5 %	91 50	91 50
» [illegible]	91 60	91 60
[illegible] 5 %	93 90	93 90
» [illegible]	94 —	94 —
[illegible] 3 ½	70 80	70 80
» [illegible]	70 90	70 90
[illegible] 5 %	89 —	89 45
» [illegible]	87 10	87 55
[illegible] 5 %	83 80	83 40
[illegible]	96 10	96 40
» [illegible]	96 20	96 40
» [illegible]	95 50	95 30
» [illegible]	95 25	95 20
» [illegible]	95 05	95 [illegible]
[illegible]	95 05	95 10
[illegible] 5 %	85 20	85 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 60	91 60
» [illegible]	98 60	98 60
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	99 20	99 05
» [illegible]	265 —	265 —
» [illegible]	97 50	97 85
» [illegible]	113 75	113 75
» [illegible]	89 —	89 —
[illegible] 5 %	90 —	90 —
» [illegible]	87 50	87 50
[illegible] 3 %	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible] 5 %	92 10	92 10
[illegible] 5 %	90 —	99 —
» [illegible]	84 60	84 60
[illegible]	94 75	94 75
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 45	95 45
» [illegible]	90 20	90 05
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	104 70	104 70
» [illegible]	104 80	104 80
[illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —

	7	8
[illegible] 5 %	105 50	105 50
[illegible]	104 —	104 [illegible]
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	105 —	104 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 60	99 55
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 25	97 75
[illegible]	99 35	99 40
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	18.725	18.875
[illegible]	17.300	17.300
[illegible]	5325	5350
[illegible]	1650	1670
[illegible]	2440	2435
[illegible]	599 —	605
[illegible]	1240	1235
[illegible]	1115	1115
TRASPORTI		
[illegible]	79 —	77 —
[illegible]	50 50	50 50
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1435	1450
[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	3200	3190
[illegible]	785 —	770 —
[illegible]	2412	2430
[illegible]	2797	2797
[illegible]	522 —	535 —
[illegible]	895 —	895 —
[illegible]	3150	[illegible]
[illegible]	1390	1400
[illegible]	[illegible]	1307
METALMECCANICI		
[illegible]	1412	1440
[illegible]	18 05	18 [illegible]
[illegible]	1370	1360
[illegible]	600 —	614 50

	7	8
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	570 —	570
TESSILI		
[illegible]	1365	1395
[illegible]	2350	2435
[illegible]	10.050	10.050
[illegible]	110 —	109
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1440	1460
[illegible]	2080	2175
[illegible]	1500	1500
[illegible]	2480	2501
[illegible]	1404	1400
[illegible]	303 —	303 —
[illegible]	1773	1790
[illegible]	334 —	333 —
[illegible]	5400	5450
MINERALI		
[illegible]	[illegible]	2680
[illegible]	2770	2802
[illegible]	19.100	19.100
[illegible]	6475	6475
IMMOBILIARI		
[illegible]	1735	1735
[illegible]	8650	8650
[illegible]	3650	3590
[illegible]	5750	5760
[illegible]	695 —	705
ALIMENTARI		
[illegible]	1080	1080
[illegible]	83 —	84 —
[illegible]	2140	2170
[illegible]	29 —	30 —
DIVERSI		
[illegible]	416 —	425 —
[illegible]	5675	5675
[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	34.500	34.500
[illegible]	647 —	647
[illegible]	2900	2905
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato ha esordito su un'indecisione di compromesso tra i massimi del [illegible] di ieri e le basi dell'immediato dopo-listino. Dopo qualche battuta di esitazione e di contrasto, con la rinnovata attività di offerte, il mercato ha sviluppato un tono di controllata, lieve ripresa e si è riportato in chiusura sui massimi raggiunti nel pomeriggio di ieri. Fiat e Montecatini sono apparse naturalmente al centro dell'attività della giornata; accanto a queste [illegible] [illegible]

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,87; Canada 628,75; Svizzera libero 145,85; Svizzera accordo 143,55; sterlina 1752,475; corona danese 90,82; corona norvegese 87,62; corona svedese 120,75; fiorino 164,90; franco belga 12,50; franco francese 178,40; marco germanico 149,71.

Prezzi internazionali delle valute [illegible] Borsa: sterlina oro 4375-4475; marengo 4600-4700; sterlina cart. 1680-1700; dollaro carta 630-640; franco sv. 150-151; franco fr. 155-165; oro fino 727-737; argento 30-30,50.

MILANO. — I timidi accenni di miglioramento manifestatisi nel pomeriggio di mercoledì trovavano ulteriore e più ampio sviluppo in una riunione attiva più del consueto ed orientata decisamente a fermezza. Se è ancora prematuro parlare di rovesciamento di tendenza, l'orizzonte borsistico appare senza dubbio [illegible] in confronto al grigiore dei giorni scorsi. [illegible] Fiat, Cotoni, Edison, Centrale, Generali e Comunali con[illegible] ne i titoli che apprezzavano più largamente della seduta congiuntura, e recuperavano le maggior frazioni. Soltanto il comparto cotoniero accusava una persistente pesantezza. Nella ore pomeridiane, la richiesta [illegible], spuntando ancora i prezzi, coi seguenti minimi e massimi: Fiat 1462-1474, Cotoni 2636-2647, Edison 2960-2980. Titoli trattati n. 2.180.470 di cui Nebiolo 515.000; Fiat 502.500; Cotoni 543.500; Edison 94.000; Rinascente 53.500; Ilva 52.500; Finsider 46.500; Viscosa 33.050; Terni 36.000; Immobiliare Roma 24.000; Liquigas 25.000; Bastogi 28.600; Snia 16.100; Pirelli 16.500; Sip 10.350.

Quotazioni: Cisa 1058; La Centrale 3155; Sviluppo 1666; Ras 6130; Nord Milano 1550; Olcese 860; De Angeli 1613; Linificio 318,50; Un. Manifatture 46.500; Lanerossi 5046; Dalmine 1600; Siele 8420; Edison 2882; Romana Elettrica 2900; Tel. A 3658; Sip 1610; Oiltitali 5150; Bonifiche Ferraresi 1250; Italcementi 11.290; Pirelli e C. 2740.

GENOVA: Aedes 4146; O.E.G. 3000; Cieli 3425; Eridania 19.750; Industria Zuccheri 16.725; Vulcano 6180; Sermide 3600; Industria Agricola 14.000; De Ferrari 1150; Siccolay 966; Mira Lanza 2720.

PARIGI. — Mercato calmo in lieve ripresa. Molti titoli francesi e esteri registrano, infatti, aumenti incoraggianti. Nessuna modifica sul mercato dell'oro.

LONDRA. — I titoli di Stato continuano a scendere; i titoli industriali, dopo una lieve ripresa all'inizio della giornata, hanno chiuso con qualche nuova perdita.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con netta tendenza al rialzo, registrando perdite intorno a un dollaro e guadagni fra 4 e 5 dollari per azione, che hanno portato il mercato azionario ad un nuovo più alto livello. Sono state scambiate complessivamente 2.250.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di 90 cents ed ha raggiunto quota 183,40 dollari, vale a dire un nuovo record assoluto nella storia di Wall Street.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso irregolarmente a 219,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 25 cents di perdita a 30 cents di guadagno per balla: marzo 35,75; maggio 35,40; luglio 35,40; disponibile 36,60.

FALLIMENTI — TORINO: Casarotti Liberina, titolare colorificio omonimo, via Rivalta 27 A; sentenza 8 marzo; giudice dottor Caccia; curatore Sanero dott. Aurelio; verifica 25 aprile.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime [illegible] principali città italiane:

	min.	max.		min.	max.
Bolzano	5,4	13,2	Pisa	0,4	12
Trento	2,2	11,6	Ancona	4,6	5,4
Trieste	2,8	7,8	Perugia	2	5,2
Venezia	2	7	Roma	3,3	15,1
Milano	2,6	10,2	Napoli	5,4	9,9
Torino	−1,4	12,3	Reggio C.	7,4	15,5
Genova	7	14,4	Palermo	9	14,6
Bologna	0,4	7,4	Catania	3,4	16,4
Firenze	−0,8	11,4	Cagliari	6,4	15,3

SPETTACOLI

Totenberg e Frank agli Amici della musica

Roman Totenberg e Claude Frank hanno concluso iersera il ciclo dell'esecuzione di tutte le Sonate per violino e pianoforte di Beethoven. Tale rassegna sarà ricordata fra le più felici. Altre splendettero per un'austera classicità magistrale, per il fascino delle sonorità violinistiche. Questa era da pregiare, oltre le appagate necessità, per il singolare fervore dell'interpretazione, che se lasciava evidente il temperamento vivace, l'istinto pulsante, di ciascun concertista, si modellava con immediata aderenza sul testo, anzi da esso, dallo spirito beethoveniano traeva l'impulso e l'ardore, moderato o agitato. Il risultato della collaborazione era più lodevole, in quanto l'intimo carattere e la tecnica del pianista sembrano radicalmente più nervosi, più sottili, più ricercati, di quelli del compagno; rievocano talvolta il brio del Serkin giovanile. E tuttavia l'essenza del canto parimenti si esprimeva con i mezzi, tanto diversi, dei due istrumenti. Non solo il dialogo, con le ripetizioni sì frequenti, non solo le monodie dell'arcata armonisticamente sorrette dalla tastiera, ma anche, bisogna riconoscerlo, talune seppe e taluni pleonasmi del violino, che per non tacere del tutto interloquisce sotto voce, riuscivano fusi, quali il compositore li aveva per consuetudine disposti, e s'inserivano nell'intiero. Due appunti non vogliono essere taciuti: la freddezza di certi suoni alti sul cantino, quasi vitrei, e perciò non gradevoli, e, in alcuni passi, la prepotenza fonica del pianoforte. Applausi molti ed entusiastici.

a. d. c.

Mostre d'arte

Che si può dire ancora, dopo tanti anni che se ne vede, della pittura illusionistica del genere di quella che [illegible] alla Galleria Martina il paesista Carlo Perindani, un lombardo che lavora particolarmente a Capri? Ch'egli è abile, bravo, fornito d'un buon mestiere per cui in queste sue marine limpidissime vien voglia di tuffarsi, e su queste sue rocce calde di sole di stendersi a smemorarsi nell'abbacinante azzurro. E poi? Per questi «effetti» più veri del vero, per queste trasfigurazioni naturalistiche dalle quali è assente l'artista rielaboratore e trasfiguratore d'una realtà che, fra cento che vedono, lui solo sa vedere secondo una visione che merita d'essere figurativamente definita, non abbiamo ormai il technicolor? Più intimo e discreto, e perciò più persuasivo, forse il Perindani di certe minori vedute dell'Adda e del Ticino.

Nella Libreria Faber piccola mostra allestita con pitture di Boccati, Solavaggione, Assetto, Delaurenti, Pontecorvo, Nino Aimone, Margherita Alsecevich, Mario Giani, e con due sculture non trascurabili: il legno di Giansone, *Ragazza*, espressiva nel sobrio intaglio, e la pietra di Ducato, *Il pastore*, che par tolto da un capitello romanico.

mar. ber.

Sullo schermo

Al Corso: LA MORTE CORRE SUL FIUME, di Ch. Laughton. — Tratto da un romanzo di Davis Grubb, «The night of the hunter», questo film ci presenta un Charles Laughton regista poco dissimile dal Laughton attore; modulato cioè su toni grotteschi e mente macabri. Il giovane Harry Powell, un maniaco religioso che uccide e ruba per purgare la terra dal male, conosce in galera un condannato a morte che nel sonno rivela d'aver affidato ai figlioletto diecimila dollari da lui rubati, perchè li nascondesse in luogo sicuro da non rivelare a nessuno. Appena dimesso dal penitenziario Harry si dirige al villaggio del giustiziato, circuisce la giovane vedova coi suoi modi untuosi e si fa sposare da lei, non per altro che per arrivare a sapere dove si nasconda il bottino. La disgraziata donna, poichè non gli sa dire nulla, farà l'orrenda fine delle altre vittime di lui, e il piccolo John, che non ha mai voluto rivelare al patrigno dove sia il denaro, fuggirà con la sorellina lungo il fiume, fino a ricoverarsi in casa d'una buona vecchia, che già mantiene alcuni orfanelli. L'assassino scopre il rifugio e con falsa umiltà richiede i due bambini, ma l'animosa signora, che ha il fiuto buono, li difende col fucile e chiamando la polizia farà arrestare il delinquente che finirà come merita.

La tetra favola è raccontata in termini di puntuale, quasi calligrafico cinema, con virtuosismi fotografici e luministici. Ma a che tanta bravura? si domanda lo spettatore, che non ha dato un palpito in mezzo a tutti questi casi orrendi e strani. Abile ma lievemente sforzata anche l'interpretazione: di Robert Mitchum, il fosco protagonista; di Shelley Winters, l'incauta vedova; della veterana Lillian Gish, la benefattrice degli orfani, che pure ha momenti luminosi, da vecchia volpe.

Al Lux: SANGUE CALDO, di R. Wilson. — Clint è un guardiere di città, una specie di sceriffo di ventura che le popolazioni angariate dai furfanti possono prendere a nolo perchè ripulisca loro l'ambiente. Senz'altro aiuto che la fida pistola, quell'uomo temerario, nato per uccidere, adempie il suo ufficio, dietro richiesta delle vittime, in una cittadina [illegible] da un grassone che vive rinchiuso nel suo «ranch» e opera mediante una banda di sicari. Lo adempie con tale fermezza e sprezzo di sangue, che gli stessi protetti ne rimangono atterriti; e poichè nella città non vola più una mosca e il commercio è fermo, essi cominciano a pensare che il rimedio sia peggio del male e quasi quasi rimpiangono la tirannia del grassone. Ma non perciò Clint interrompe la cura, reputando per niente le vittorie riportate sui sicari, se non riuscirà a stanare dal «ranch» il loro capo e schiacciarlo come un rettile. La cosa avviene nell'ultima sequenza, quando il furfante, che ha preparato un diabolico tranello al suo avversario, scende finalmente in città, nascosto dietro a un calessino, per apportare a [illegible] l'ultimo colpo. Ma ancora una volta la pistola di Clint non falla e tutto finisce per il meglio.

Qualcosa come trenta morti è un bel peso anche per un western. Ma «Sangue caldo» il porta bene, con funesta naturalezza. E' incomma un film che pur senza uscire dagli schemi convenzionali, è ricco di tensione e di presa. Robert Mitchum è l'implacabile sceriffo, sotto la cui stelletta batte un cuore innamorato e desideroso di cambiar mestiere; circondato da buoni compagni, fra i quali la frizzante Jan Sterling e Karen Sharpe.

l. p.

I Venerdì letterari dell'ACI

Il matematico prof. Francesco Severi parlerà [illegible] alle 18 al teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'A.C.I. Tema della conferenza: «Uno sforzo di chiarificazione della dottrina di Einstein ricordando l'uomo».

TEATRO CARIGNANO — Sino a domenica sera repliche de «I mariti» di Torelli. Lunedì «Ondina» di Giraudoux.

TEATRO ALFIERI — Sconto del 30 % agli abbonati dei quotidiani torinesi per «La Traviata» di domenica alle 15,30 e «La Bohème» alle 21,15.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-111.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 15, turno A. Direttore: Fernando Previtali. Solista: Cielia Gatti Aldrovandi.
Carignano: Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Corti-Brignone ore 21,15 «I mariti» di Torelli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della Luna» di Norman C. Hunter. (Abbonamento turno B).
Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.
Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittore C. Perindani.
Libreria Faber, via Rattazzi 1: Mostra collettiva ore 9-13; 15-20.
Salone de «La Stampa»: Mostre Neri Pozza: Sculture, disegni, libri. Ore 10-13 e 15-19. Ingr. libero.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Mº Di Nunzio, cantano E. Di Kichas, Valentini.
Augustee: ore 21 Mº Gianni Neri. Ente Teatrale Torinese.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Eden Danse: ore 21 Pierre Obar.
Gaudio Danse: 16,30-21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi, Castello, Semifinale gara valzer.
La Perla Danse: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danse: ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.
Tavernetta (v. Amendola 15, tel. 47-522): 22-3 Orc. Allegriti, Attras.
Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papà, mamma, la cameriera ed io» Robert Lamoureux, Gaby Morlay, F. Ledoux, Courcel.
Astor: «La fine dell'avventura» Deborah Kerr, Van Johnson, Mills.
Corso: «La morte corre sul fiume» R. Mitchum, Winters. Viet. minori.
Doria: «Gli innamorati» Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
Lux: «Sangue caldo» Robert Mitchum, Jan Sterling.
Maffei: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey e Dick Diorck.
Metro-Cristallo: «Tutti in coperta» Walter Pidgeon, Jane Powell, A. Miller, CineScope, Matt. 10,30.
Reposi: «La guerra privata del maggiore Benson» Charlton Heston, Julie Adams, T. Hovey, tech.
Vittoria: «Il nipote picchiatello» VistaVis. tech., D. Martin, Lewis.

Ariston: «Vittoria sui mari»: documentari di guerra.
Augustus: «La fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer.
Nazionale: Profondo come il mare, tech, CineScope, V. Leigh, Moore.
Torino: «Lo scapolo» Alberto Sordi. Abbe Lane, M. Fische, Ap. 10.

Alexandra: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, I. Galter, G. M. Canale.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson.
Capitol: «Il coraggio» Gino Cervi, Totò, I. Galter e G. M. Canale.
Faro: «Il coraggio» Gino Cervi, Totò, I. Galter, Gianna M. Canale.
Gianduja: «La polizia bussa alla porta» Cornel Wilde, R. Conte.
Hollywood: «L'uomo di Laramie» techn., CineScope, James Stewart.
Ideal: «La vena d'oro» M. Toren. Riv. Nella Colombo-Bruno Rosettani e il Duo Blangio 16,15, 21,15.
Massimo Napoletano nel Far West, tech, CineSc., R. Taylor, E. Parker.
Principe: «L'uomo di Laramie» techn., CineScope, James Stewart.
Statuto: Napoletano nel Far West, tech, CineSc., R. Taylor, E. Parker.

Adriano (Sacchi 65): «Circo delle meraviglie» tech. Beatty, O'Brien.
Alcione: «Foglio di via» C. Greco, Serato. Riv. Derio Pino 16,15-21,15.
Alpi: «Vendicata» Alberto Farnese, Milly Vitale, 1ª vis. Torino.
La Perla: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.
Regina: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.

Asti: «Rose Marie» techn., Fernando Lamas, A. Blyth, Keel, A. 10.
Milano: «Fronte del porto» e «Arrivano le ragazze», Apert. 10.
Olimpia: Le due orfanelle, techn.
Po: «Invasore bianco» technic.
P. Nuova: «Proibito», Apert. 10.
Romano: «Scogliera della morte», Riv. Nardi-Murer 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Susanna ha dormito qui» Dick Powell, Debbie Reynolds.

Esperia: «French cancan» col., Jean Gabin e Françoise Arnoul.
Giardino: «Gran Comora» techn.
Italiano: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, Lana Turner, Mature.
Mirafiori: Carovana Luna Park.
S. Rita: «Notorious» I. Bergman.
Vinzaglio: «20.000 leghe sotto i mari» techn, CineSc., K. Douglas.

Araldo: [illegible] del Falworth, tech.
Eliseo: «Lord Brummell» techn. CineScope, E. Taylor, S. Granger.
Fréjus: «Bolide rosso» technic., Tony Curtis, Piper Laurie.
Nuovo: «Il cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina.
S. Paolo: «Il vendicatore nero» techn. CineSc., E. Flynn, J. Dru.

Belgio: «Avventuriero di Burma» technic. CineScope, B. Stanwyck.
Corallo: «Valle dell'Eden» techn. CineScope, James Dean, J. Harris.
Eridano: «Follie dell'anno» tech. CinemaScope, Marilyn Monroe.
Grepo: «Vera Cruz» techn., CineScope, Gary Cooper, B. Lancaster.
Radium: «Prima dell'uragano» tech, CineSc., Van Heflin, Freman.
Rosolni: Bagliori ad Oriente, Ladd.
V. Veneto: «Torna piccina mia».

Astra: «Non siamo angeli» techn. Humphrey Bogart, Peter Ustinov.
Bernini: Ragazze di Sanfrediano.
Vibraria: «Legione Sahara» col.
Elios: «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, Linda Christian.
Excelsior: «Mister Roberts» tech. CineSc., Henry Fonda, J. Cagney.
Nazareno: Questi nostri genitori.
Odeon: «Mister Roberts» CineSc. Henry Fonda, J. Cagney, Powell.
Star: «Avventuriero di Siviglia».

Adua: «Gorilla in fuga» technic. C. Mitchell, A. Bancroft. Varietà.
Aurora: «Cavalca Vaquero» tech., Robert Taylor e Ava Gardner.
Brescia: «Il vendicatore nero» CineScope, E. Flynn, J. Dru, Finch.
Eri-Dan: «Controspionaggio».
Fulchera: «3 americani a Parigi».
Fortino: «French cancan» tech. Jean Gabin, M. Felix, F. Arnoul.
Monviso: «Segreto degli Incas».
Nord: «Il figlio di Kociss» techn.
Palermo: «Oltre il destino» [illegible].
Sociale: «Un dottore in alto mare» tech. VistaVis., Bogarde, Bardot.
Zenit: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell.

Cabiria: Mostro via Morgue, tech.
Colosseo: «Il ribelle d'Irlanda» techn. CineScope, Hudson, Rush.
Italia: «Foglio di via» C. Greco, M. Serato, Grande Rivista 21,15.
Lingotto: «Maschera di porpora» technic., Tony Curtis, C. Miller.
Moderno: «Pugnale del bianco» techn., Randolph Scott, Chapman.
Piemonte: «Giorno maledetto» CineScope technic., Spencer Tracy.
S. Carlo: «Circo a tre piste».
Spezia: «Prigioniero del re» con Pierre Cressoy, a colori, Apert. 15.

Alfa: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. CineSc., E. Taylor.
Apollo: «Mano sinistra di Dio» techn. CineSc., G. Tierney, Bogart.
Diana: «Scarpetta di vetro» tech. MetroScope con Leslie Caron.
Dora: Dottore in alto mare, Scope.
Edera: «L'angelo bianco» techn., Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari.
Lucento: «French cancan» tech., Jean Gabin, M. Felix, F. Arnoul.
Lutrario: «Quando la moglie è in vacanza» techn., Marilyn Monroe.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Ivanhoe» technicolor, R. Taylor.
Roma: «Le amiche» Rossi Drago.
Splendor: «Più bella donna del mondo» tech. CineSc. Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Astor, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Fréjus, Odeon, Monviso; Piccolo Teatro, [illegible] Carignano, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Ritmi e canzoni - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Cuppini - 11,45: Debussy: quintetto n. 1 in sol [illegible] - 12,10: Orchestra Ferziana - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Musica operistica [illegible] e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Il libro della settimana - 14,25: Per i pescatori - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso «Esperia» - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Conversazione - 17,45: Chitarrista Alirio Diaz - 18,15: Boll. della neve - Musica leggera - 18,30: Università «Marconi» - 18,45: Orchestra Kramer - 19,15: Il Teatro comico popolaresco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - 21,05: Concerto sinfonico - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e [illegible] di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Savina - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Girotondo musicale - La fiera delle occasioni - 14,30: Rassegna di musiche e interpreti - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Tutto finisce in musica - 16: Terza pagina - 16,30: Giacchetta bianca (romanzo di Herman Melville, 4ª puntata) - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Milleluci - Scrivetoci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Ferrio - 21: Rosso e nero n. 2 - 22: Da Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana - 23,30: Ultime notizie - Siparietto - Ken Griffin all'organo Hammond - 24: Da Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana (esecuzione delle canzoni prescelte per votazione del pubblico).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Pianista Rodolfo Caporali - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Un caso clinico» (commedia).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Grandi film del passato: «Lampi sul Messico» - 18: Orizzonte - 18,45: Duemila anni dalla nascita di Giulio Cesare - 20,30: Telegiornale - 20,45: Piccola filmmilferata (balletto filmato) - 21: «Al pappagallo verde» - Al termine: da Sanremo: Sesto Festival della canzone italiana e replica telegiornale.

La «nonnina di La Spezia» è morta a quasi 102 anni

La Spezia, 8 marzo.

All'età di 101 anno è morta ieri nella propria abitazione la «nonnina di La Spezia», Argilla Mariani vedova Roversetti.

Avrebbe raggiunto i 102 anni a settembre se i rigori dell'inverno non avessero inflitto un forte colpo alla sua fibra.

AMBROSIO
Grande successo del nuovo film ENIC
PAPA', MAMMA, LA CAMERIERA ED IO
Il film comico di J. P. Le Chanois
che in Francia ha battuto tutti i records d'incassi.

VITTORIA
2ª SETTIMANA

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, [illegible]. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggi
BARDONECCHIA Sole, neve, atmosfera accogliente in un meraviglioso scenario di montagna. [illegible] Alberghi confortevoli.
CERVINIA Neve e sole — Alberghi aperti. Quaranta Maestri di Sci
CERVINIA Strada sgombra. Domenica 25 marzo: Coppa Simonetta - gara combinata tiro al piattello e discesa sci.
CESANA MONTI DELLA LUNA [illegible]
CHIOMONTE Neve primaverile sciabile. Piani del Frais [illegible]
COURMAYEUR [illegible]
ELBA e Pisa, 17-18-19 marzo in treno, giro turistico dell'isola [illegible] Prenotazioni: VIAGGI PERLO Piazza San Carlo, 206 - Telefono 40-667 - Torino
FRAIS [illegible]
LIMONE P.te [illegible]
NIZZA [illegible]
NIZZA [illegible] VIAGGI PERLO [illegible]
PARIGI [illegible] VIAGGI PERLO [illegible]
SPORTINIA [illegible]
VENEZIA [illegible] VIAGGI PERLO [illegible]
VIAGGI [illegible]

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Scatoletta tascabile da 10 compresse L. 160 in tutte le farmacie
HEUMANN

DELUSIONE E COMMOZIONE IERI SERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

L'impiegato toscano vince i 5 milioni la bionda cade ma è subito salvata

Appena risposto ai tre quiz finali sulla storia, Ciari è stato assalito e abbracciato dai familiari felici e dai compaesani - Già tramontata la stella di Paola Bolognani? Quasi un battibecco tra la signorina di Pordenone e Mike Bongiorno; ma interviene pronto il notaio - Il giudice Buono eliminato da una domanda su Schumann, mentre avanzano ancora l'ingegnere dell'opera lirica e l'ornitologo - Un timido ragazzo napoletano, tradito dall'emozione al suo esordio, sa perdere con nobiltà

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 8 marzo.

Paola Bolognani, giunta ieri sera e acclamata al Teatro della Fiera, ne è uscita dopo la trasmissione piangente e delusa: non è stata bocciata, no. Ma ha risposto in modo improprio alla prima domanda, ha dovuto discutere con Mike Bongiorno che già la dichiarava vinta; un secondo quiz ha aggrovigliato ancor più la situazione; finalmente alla terza domanda Paola ha risposto con precisione ed è uscita dalla cabina.

Vincitrice, va bene; ma per una ragazza abituata alla media dell'otto, una promozione che sembri strappata alla clemenza degli esaminatori costituisce uno smacco penoso.

Ed è questo lo stato d'animo con cui la bionda friulana si è congedata stasera dai suoi numerosissimi consolatori, che

Paola Bolognani attende il primo quesito (Telefoto)

l'attorniavano nella speranza di vederla rasserenata.

«Non so se tornerò mai più alla televisione... Mike mi ha trattata duramente. Sì, ho saputo rispondere; ma la gente crederà che mi abbiano salvato così...». E non osava dire: «perchè sono bella».

Seduta sulle ginocchia della madre, nel camerino degli spogliatoi, Paola non si asciugava nemmeno più gli occhi, che brillavano di insolita luce. Arrivò d'urgenza intorno a lei lo stato maggiore della RAI-tv, ma non ci fu verso di confortarla.

«Dite così per consolarmi, ma io — singhiozzava Paola —, io lo so perchè mi avete tenuta in gara, lo so...».

Il piccolo dramma di Paola Bolognani ha fatto quasi passare in secondo piano l'interesse per gli altri personaggi della serata. Dal vincitore assoluto, che è l'impiegato comunale Vittorio Ciari, di Reggello Fiorentino (giunto stasera al premio maggiore: 5 milioni e 120 mila lire), al giudice Lelio Buono, che ha invece dovuto piegare il ginocchio nella cabina di vetro alle domande finali; dall'ornitologo Amerigo Gambini all'ing. Pier Luigi Pellegrini che hanno vinto entrambi 2 milioni e 560 mila lire e che saranno giovedì prossimo i nuovi *leaders* della rubrica; dall'anziano commerciante Ario Bonelli, che ha esordito brillantemente sulla pittura veneta, al piccolo, simpatico e timido acquafrescaio napoletano, Benito Palomba, che, sconfitto nel primo ciclo di domande, se ne torna tuttavia a casa contento di avere visto Milano e di avere guadagnato un gettone d'oro di consolazione.

La sfilata dei concorrenti si è aperta con il volto arguto di Ario Bonelli, un anziano chimico romagnolo che vive e lavora in Sicilia e che dall'infanzia si diletta di pittura, particolarmente di quella fiorita nel Veneto e a Venezia tra i secoli XIV e XVIII.

Riconosce nelle diapositive che gli vengono proiettate dipinti di Giovanni Bellini, di Tiziano, di Giambattista Piazzetta; appare incerto sull'identificazione di una villa palladiana in quel di Treviso, ma Mike assicura che la risposta è esatta, e così il gioco prosegue senza più inciampi fino alla ottava domanda, che sembra preludere all'ingresso sulla ribalta della friulana Bolognani, il più atteso personaggio della serata:

«Un grande pittore friulano del primo Cinquecento, competitore del Tiziano e grande affreschista, è chiamato con il nome della sua città natale...».

«Giovanni Antonio Pordenone».

«Pordenone. Bravissimo».

L'acquafrescaio Benito Palomba, che ha vent'anni ma sembra un ragazzino, appare subito dopo intimidito dalla gran luce dei riflettori. Egli campa a Torre del Greco vendendo bibite in un chiosco.

«Quale categoria ha scelto?», gli chiede Mike.

«Canzoni napoletane celebri», dice il ragazzo con un filo di voce e un triste sorriso.

«La sua preparazione come avviene? Tutto il giorno cosa fa? Canterella e sente la gente cantare?»

«Sento la radio e basta».

«Ha una piccola radiola posta nel suo sgabuzzino di acquafrescaio?».

«Sì, una piccola radio che mi tiene compagnia».

Le domande sembrano quasi studiate apposta per far correre agevolmente il piccolo acquafrescaio verso il successo: «Sul mare luccica», «Marecchiaro», Nino Taranto, Giacomo Rondinella, l'ultimo Festival della canzone napoletana, e così via.

«Possibile — dice Bongiorno — che di tutte queste canzoni lei non ne sappia cantare nemmeno una?».

«Non ho voce».

«Scommetto che lei è timido».

«Timido, sì — risponde triste il ragazzo mostrando le sue mani. — Difatti sto tremando».

Nonostante la buona volontà di Mike, però, il ragazzo scivola sul ritornello di «L'amore che fa fa». Non c'è verso di fargliela ricordare.

«Non posso saperlo — dice il buon ragazzo con emozione — perchè, diciamo così, non è una canzone celebre. Non me la ricordo, perchè la canzone non l'ho mai sentita».

Tornerà tra le sue gazose e le sue aranciate, tra i suoi sei fratelli che vivono in una stanza sola a Torre del Greco; si congeda con un inchino e con un timido sorriso dalla platea che l'applaude generosamente.

Ed ecco il turno di Paola Bolognani, in una camiciola azzurra, gonna fiorata e una collana d'oro al collo.

Non è però disinvolta come la prima sera, e si spiega. Cinquemila lettere, molte proposte di matrimonio, offerte per il cinema, auguri in greco e in latino, fanatismi in treno, in città e nella sua stessa scuola, fotografie su tutti i giornali, interviste, inviti da ogni parte: troppo peso per le sue giovani spalle, questa celebrità improvvisa.

«E' stata un'imprudenza e ne sono pentita», ammette Paola Bolognani parlando di quelle fotografie che la ritraggono in calzoncini e maglietta da calciatrice.

Ed eccola in cabina; cuffia all'orecchio, un visibile affanno la scuote. Calcolando dieci persone dinanzi ad ogni apparecchio, oltre due milioni di telespettatori stanno guardandola. Mike Bongiorno apre la busta e legge la domanda:

«La maggior segnatura della nazionale italiana si verificò in una partita di un torneo olimpico. Contro quale squadra e con che punteggio?».

«Esattamente nel 1948, a Londra, il 2 agosto: Italia-Stati Uniti 9 a 0», risponde sicura la signorina.

«No, lei ha sbagliato. E' stato Italia-Egitto, il 10 giugno '28 ad Amsterdam, con 11 a 3», replica pronto Bongiorno.

«Ma quella degli Stati Uniti 9 a 0 è maggiore. Nell'11 a 3, 11 meno 3 fa 8», insiste la Bolognani.

«Mi permetta... La domanda era la *maggior segnatura della nazionale*: non si tratta di scarto di reti...».

Il notaio interviene pronto a questo punto nel piccolo battibecco e consegna a Mike Bongiorno una busta con la domanda di riserva. Bongiorno non pare eccessivamente entusiasta, e la ragazza ha i lineamenti alterati.

Bongiorno: «Veramente questa è una decisione del notaio. Comunque sono contento di fiammetteria in gara».

Bolognani: «Se vuole le dico anche la data di Italia-Egitto, 10 giugno 1928 ad Amsterdam. E' facilissimo questo».

Mike legge quindi la domanda di riserva datagli dal notaio:

«Il maggiore scarto di reti a favore dell'Italia fu ottenuto dalla nostra nazionale in una partita di un torneo olimpico... (Signorina — aggiunge Mike — questa era la domanda, quella del 9 a 0. Il maggiore scarto di reti a favore dell'Italia). Contro quale squadra e con che punteggio? (Adesso dunque cambio io la domanda. Facciamone una terza).

E Mike Bongiorno apre quindi una terza busta:

«Quale giocatore italiano segnò il massimo numero di reti nel corso delle Olimpiadi di Berlino del 1936?».

Bolognani: «L'ala destra Annibale Frossi, esattamente con 7 reti».

Bongiorno: «Brava».

Paola Bolognani si ritira con un sorriso che sembra piuttosto una smorfia di dolore. Ha capito che le simpatie del pubblico sono assai diminuite, inutile nasconderlo. E' duro, ma forse non inutile, questo brusco strattone sulla via del successo. Tra le quinte viene accolta nelle braccia della madre. Dal suo ciglio scende, non più trattenuto, un pianto lungo e sommesso. Celebrità sorta con un nulla, e per un nulla sfumata. Non strepita, non scalpita, non discute di pertinenza o non pertinenza; avrebbe voluto il 10 con lode, com'era abituata, e si sente l'addolora, come una bimba disavvezza alle contrarietà della vita.

Tutti le sono intorno per coccolarla. Forse è per questo che la signorina Bolognani ormai non si cura più neanche di asciugare le lacrime che le rigano il volto.

Sulla scena, intanto, il gioco continua: Amerigo Gambini, l'amico della selvaggina nazionale, è intento ad una lunga spiegazione ornitologica.

Invitato ad entrare in cabina, il Gambini si adatta a malincuore. Si vede bene che avrebbe preferito continuare a chiacchierare ancora un poco.

«Qual è quella famiglia di passeracei italiani — chiede Bongiorno — che ha l'abitudine di infilzare gli insetti o i piccoli animali sugli spini per divorarli poi a proprio agio?»

«Le famiglie delle averle: averle piccole, averle capo rosso, averle capo cenerino, averle maggiori».

«Si avvicini di più al microfono, non sento bene».

«Sono le averle: averle piccole, averle capo rosso, averle capo cenerino e averle maggiori», ripete Gambini con voce più risoluta.

«La risposta è esatta! Benissimo».

Anche Pier Luigi Pellegrini, l'ingegnere livornese che si diletta di musica lirica, si aggiudica, come Gambini, 2 milioni e 560 mila lire e un cordialissimo applauso della platea; egli riconosce da un disco un'aria della «Semiramide» di Rossini.

Più commossa la prova di Vittorio Ciari, l'impiegato comunale di Reggello Fiorentino, che sulle modeste spalle porta con tanta bravura il mondo di una così voluminosa erudizione storica.

In cabina si fa assistere non da un esperto, ma da uno dei suoi molti amici che dal paese sono venuti a rincuorarlo nell'ultima fatica: Nello Morreghi.

Facile la prima domanda e pronta la risposta: «Lucca nel XVI secolo si reggeva a Repubblica».

Più scabrosa la seconda, ma superata con disinvoltura: «L'ultimo degli Aragonesi a Napoli fu Federico I (o III secondo altre numerazioni)».

Superata, anche la terza e ultima domanda: «A Bitonto, nel 1734, Carlo di Borbone vinse la battaglia che gli spianò la via di Napoli».

Un applauso entusiastico saluta l'onesto volto del Ciari, che esce dalla cabina raggiante e intenerito: dalla platea salta sul palcoscenico una bambina, l'ultima nata del neo-milionario. In breve è un'invasione gioiosa della scena: la sorella, il cognato, i cugini, gli amici più stretti dell'erudito impiegato toscano salgono sul palco per le felicitazioni e gli abbracci.

Ciari ha giocato «allo scoperto», senza reti di sicurezza, senza suggeritore, ben consapevole di esporre il già guadagnato all'insidia di chissà quali domande. Egli non ha chiesto nulla a nessuno, nè case nè campi, come altri hanno fatto. Ha inviato spendendo di sua tasca, una fisarmonica a una ragazza malata che gliel'aveva chiesta. Il suo stipendio è quello di un impiegato al comune d'un paese, modesto assai, e ha vinto 5 milioni, non al lotto o al totocalcio, ma con la sua passione segreta: la storia patria.

«Spero — dice — che questa mia vittoria sia servita a far amare a qualcuno non soltanto la storia, ma anche la patria».

E' felice, espansiva fino alle lacrime: tra le quinte non si stanca di abbracciare chiunque gli tenda la mano. Con la vincita di stasera si farà una casetta, un vecchio sogno, per la sua famigliola... E scommettiamo che sarà gremita di quei libroni severi che il Ciari ama.

Sfortunata la prova del dott. Lelio Buono. Il giudice barese è entrato in cabina per la prova dei 5 milioni con un consulente discografico, Emilio Cavallaro, che siede al banco di un grande negozio di musica a Milano.

«Robert Schumann — dice Bongiorno — compose, fra il 1850 e il 1851, tre ouvertures senza musica di scena, rispettivamente per drammi di Schiller, Shakespeare e Goethe. Quali sono queste tre ouvertures?»

«Una è il *"Giulio Cesare"*, per Shakespeare», dice il dott. Buono.

Ma le altre due composizioni non giungono alla sua mente. Il giudice annaspa, chiede consiglio all'esperto, ma senza risultato utile. (Per Schiller la composizione era *"La sposa di Messina"* e per Goethe *"Armando e Dorotea"*).

«Sono musiche che non si eseguiscono...» ha dichiarato più tardi il dott. Buono. Domanda difficile, certo, ma probabilmente anche sull'inaccessibile magistrato pugliese ha agito il panico dell'ultima emozione nella cabina di vetro.

«Eri nervoso stasera» — gli ha detto la moglie abbracciandolo tra le quinte — «E' un gioco, non fa niente: torneremo a Bari in macchina...».

Gigi Ghirotti

Ciari è uscito di cabina. La figlia si getta entusiasta nelle braccia del padre. (Telefoto)

Benito Palomba, l'acquafrescaio di Torre del Greco (Tel.)

Mattinata ciclistica della bella di Pordenone

Milano, 8 marzo.

(*l. c.*) Leggiadra e spigliata, la studentessa Paola Bolognani ha tenuto a battesimo in una «taverna» del centro la «Bottecchia - Vitabrill», uno dei molti abbinamenti pubblicitari che a primavera si innestano nel vecchio tronco ancora saldo ma bisognoso di linfa aurea dello sport ciclistico. E' stata per la bionda concorrente del quiz televisivo di «Lascia o raddoppia» un allenamento intensivo prima dell'esame serale, perchè i numerosi giornalisti presenti hanno fatto a gara nel proporle le domande più strambe e difficili e molte anche poco pertinenti.

La signorina Bolognani ha risposto quasi sempre a tono, passando persino al contrattacco con argute precisazioni e con esigenti controdomande: soltanto una volta ha chiesto il soccorso della mamma allorchè troppe mani si erano offerte per aiutarla a indossare la maglia del nuovo gruppo sportivo.

La sorridente madrina ha presentati a uno a uno i corridori: Giannecchi, Rossa, Casari, Malvicini, Torrino, Pellegrini, Polo, Landi e Ferlenghi.

Rinviati a giovedì i quiz per il dentista-astronomo

Biella, 8 marzo.

Attesa delusa in casa Pozzoli. L'ultima speranza della consorte del dentista cittadino (che avrebbe dovuto essere interrogato in astronomia), del figlio Gianfranco e degli amici di famiglia che si erano dati convegno davanti all'apparecchio televisivo, è caduta quando udivano, subito dopo l'infortunio dell'acquaiolo di Torre del Greco, il suono del gong annunziante che il termine riservato ai debuttanti era scaduto.

Subito dopo il termine della popolare teletrasmissione, sono cominciate ad arrivare telefonate da parte di amici e conoscenti che volevano conoscere i motivi della mancata presentazione del dottor Pozzoli, ma i familiari non hanno potuto fornire alcuna spiegazione per il semplice motivo che nemmeno loro li conoscevano.

Da Milano non era infatti giunta alcuna comunicazione nè da parte della tv nè dal dottor Pozzoli.

Da domani il dentista biellese ricomincerà a consultare libri e trattati di astronomia.

Dopo il contrattempo di stasera la sua partecipazione a «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo dovrebbe essere fuori discussione.

Lauro rinuncerebbe alla rielezione a sindaco

Il "comandante,, si presenterebbe candidato al Senato - Il suo successore scelto tra il fisiologo Monaldi e l'ex-ministro Rubinacci - Non ci sarà crisi in Comune per le dimissioni dell'assessore missino

Napoli, 8 marzo.

(*c. g.*) - *Le dimissioni da assessori al Comune del deputato del MSI Nicola Foschini e di altri quattro appartenenti alla stessa corrente politica non causeranno alcuna crisi nella amministrazione comunale. Ciò appariva già chiaro fin da ieri, quando si seppe che solo il Foschini aveva presentato le dimissioni direttamente al sindaco Lauro, mentre gli altri, costretti dal suo gesto, lo avevano imitato ponendole però nelle mani della federazione del MSI perchè decidesse. E la natura della decisione, per quanto scontata, è stata ufficialmente confermata da un comunicato di questa sera in cui si precisa che «il MSI continuerà a partecipare alla amministrazione della città onde completare l'opera già egregiamente esplicata fino ad oggi». In questo modo il gesto dell'on. Foschini rimane isolato.*

Circa i motivi che l'hanno causato, il deputato ha precisato che sono di carattere strettamente politico, volendo con ciò sottintendere la sua impossibilità di continuare nel suo compito al fianco del presidente del PMP dopo che tale partito, con la votazione a Montecitorio e a Palazzo Madama in favore del governo Segni, ha assunto in quella sede un atteggiamento in netto contrasto con la linea della destra neofascista. Come secondo motivo del dissenso politico v'è poi il fatto che Lauro e gli altri armatori praticamente a capo del PMP (Cafiero, Fiorentino e Grimaldi) hanno di fatto impedito la costituzione di quel fronte delle destre che avrebbe avuto soprattutto una funzione antidemocristiana.

Un'altra ragione delle dimissioni del Foschini (ragione di particolare interesse per i suoi immediati sviluppi) è, secondo gli ambienti politici locali, nel fatto che già Lauro e la D. C. hanno delineato un accordo da attuarsi ad elezioni amministrative avvenute. Tale accordo, che taglierebbe fuori dalla nuova Giunta sia i «covelliani» che i missini, si basa su una constatazione obiettiva: cioè che le unanimi previsioni dànno alla lista di Lauro e a quella della D. C. i tre quarti dei posti nel futuro Consiglio comunale.

Poichè sarebbe impossibile in questa situazione formare una stabile maggioranza senza una alleanza tra lo «scudo crociato» e la «corona con i leoni» (simbolo del PMP), auspici alcune autorevoli personalità della D. C. si sarebbe persona-ti a questo accordo. Lauro non sarebbe più sindaco anche perchè il leader del PMP avrebbe deciso di presentarsi come senatore, e com'è noto esiste incompatibilità tra quella carica e il mandato parlamentare. Nuovo sindaco sarebbe un democristiano. Rimane ancora da stabilire se alla carica di «primo cittadino» verrebbe designato — sempre d'accordo con i laurini — l'ex senatore Vincenzo Monaldi, titolare della cattedra di fisiologia e attuale commissario degli Ospedali Riuniti o invece, come pare più probabile, l'ex Ministro del Lavoro senatore Leopoldo Rubinacci, la cui decisa riluttanza a non presentarsi più candidato e ad assentarsi per almeno un quinquennio da ogni attività strettamente politica sul piano nazionale sarebbe stata vinta dall'amichevole pressione di eminenti personalità sia del suo partito che dell'Azione Cattolica.

Il processo è stato rinviato

La querela d'una consigliera al sindaco di Villanova

Asti, 8 marzo.

Il processo contro il sindaco di Villanova, Luigi Bosio, fu Matteo, di 51 anno, querelato dall'assessore provinciale e consigliere comunale di Asti, ragioniera Ermenegilda Vigna Maina, è stato rinviato dopo brevi battute.

La vicenda che doveva discutersi oggi accadde due anni fa, allorchè alcuni agricoltori di Villanova si facevano ricevere dal sindaco per sollecitare una loro petizione in merito alla costruzione di un ponticello e di una strada: il sindaco volle sapere chi aveva redatto la richiesta, e non avendo ottenuto la risposta soddisfacente avrebbe pronunciato una lunga frase molto offensiva per la signora Maina. Di qui la querela.

All'inizio del dibattito (pres. Invrea, P. M. Turi, difesa Salza di Torino e Molino di Asti, P. C. Quaglia di Torino e Nela di Asti), il P. M. chiedeva che nel capo d'imputazione venisse riportata l'intera frase diffamatoria che ha dato origine alla querela: tanto la difesa quanto la P. C. si sono associate alla richiesta, e pertanto il Tribunale ha rimesso gli atti al P. M.

La frase, che dovrà essere riportata nel capo d'imputazione, dice testualmente: «Ho capito chi è l'angelo: siete stati dalla Vigna. Quella donna ha la camicia sporca da cima a fondo, è stata persino espulsa dal Partito. Ha fatto asfaltare la via di circonvallazione facendo figurare una spesa di otto milioni, mentre è stata soltanto di due milioni e mezzo».

S'è aperta una voragine nel cortile d'una scuola

Casale, 8 marzo.

Nel cortile del palazzo comunale di Treville Monferrato, che è anche sede della scuola elementare, è oggi improvvisamente sprofondato un tratto di marciapiede in cemento sovrastante una cisterna vasta e profonda di cui si ignorava l'esistenza.

E' un vero miracolo che il cedimento si sia verificato in un momento in cui nel cortile — dove quotidianamente si trastullano gli scolari durante gli intervalli delle lezioni — non c'era nessuno. Nello stesso palazzo comunale, che è in rovina, a poche ore di distanza una scala che sovrasta l'ingresso principale e che porta al piano superiore ha rivelato profonde crepe, tanto che la si è dovuta puntellare.

A poca distanza da questo edificio, alcuni giorni fa è crollato un alto muro della casa colonica del «beneficio parrocchiale» a causa di infiltrazioni d'acqua. Della grave situazione è stata data comunicazione al prefetto della provincia e al provveditore agli studi; quest'ultimo ha telegraficamente disposto l'immediata chiusura delle scuole.

Un giovane cade dal treno e gli amputano un braccio

Genova, 8 marzo.

Un giovane si è stroncato un braccio scendendo da un treno in corsa. Sauro Nicodemi, di 19 anni, operaio di una impresa edilizia, residente a Framura, è salito per errore sul diretto n. 6 in partenza alle 15,35 dalla stazione Brignole e accortosi che il treno non avrebbe fermato al suo paese, ha aperto la portiera dello scompartimento ed è sceso, nonostante il convoglio marciasse ad una velocità di circa 60 km. orari.

L'operaio messo piede a terra è scivolato lungo la scarpata ruzzolando per un centinaio di metri. Qualcuno ha tirato il campanello di allarme ed il Nicodemi è stato soccorso. All'ospedale egli è stato subito introdotto nella sala operatoria, dove ha subito l'amputazione del braccio sinistro.

Don Caloni ha confessato come morì la domestica di Cortona

Il parroco praticò l'iniezione poi tentò di inscenare il suicidio

Il sacerdote afferma però che non sapeva quale medicinale contenessero le fiale - Era apiolo, un veleno potentissimo - La donna, che voleva interrompere una maternità, soccombette alla terza endovenosa

(Nostro servizio particolare) Arezzo, 8 marzo.

La tragica vicenda della domestica di Cortona, Celeste Palustri, di 28 anni, morta in seguito ad una iniezione praticatale dal parroco don Amilcare Caloni, può dirsi definitivamente chiusa. Don Caloni, sospeso a *divinis* dopo il suo arresto e attualmente rinchiuso nelle carceri di San Benedetto in attesa di giudizio, pur avendo assunto una linea difensiva che solo in qualche particolare differisce dalla ricostruzione che della vicenda ha fatto l'autorità giudiziaria, ha finito per ammettere di avere praticato l'iniezione fatale.

Rimaneva tuttavia da chiarire qual era la sostanza iniettata alla domestica mediante l'endovenosa. Ora anche questo punto è stato accertato dal perito. Si tratterebbe di apiolo verde, cioè olio etereo greggio del prezzemolo comune (*petroselinum sativum o apium petroselinum*). La proprietà terapeutica di questa sostanza è di provocare la regolarizzazione del ciclo mensile della donna. L'apiolo ha una potente azione caustica, tanto che viene somministrato in gocce, molto diluito e, preferibilmente, in capsule gelatinose, comunque sempre per via orale e in dosi molto tenui. Usato spesso a scopo abortivo, in dosi eccessive l'apiolo ha causato in organi vitali lesioni tossiche gravissime, tali da provocare la morte. L'apiolo può essere ottenuto anche empiricamente con una certa facilità. In seguito alla sua pericolosità e al fatto che poteva essere usato a scopi criminosi, dal 1932 la produzione e la vendita, come specialità medicinale, è stata vietata. Comunque, fino ad oggi, anche nei casi letali la somministrazione era avvenuta sempre per via orale e mai ne era stata tentata la somministrazione a mezzo di iniezione endovenosa. Sarebbe, a quel che sembra, il primo caso accertato in tutto il mondo.

Nel corso degli interrogatori, don Caloni ha ammesso di aver praticato alla Palustri tre endovenose che la ragazza avrebbe direttamente fornito al sacerdote, affermando che si trattava di medicinale da iniettarsi nei casi di irregolarità dei cicli periodici. Stando alle dichiarazioni di don Caloni la prima iniezione venne praticata dieci giorni avanti la sera fatale. A distanza di qualche giorno fu iniettata la seconda fiala. La terza fu eseguita nel pomeriggio di domenica 29 gennaio, mentre nella cucina della canonica alcune persone stavano giocando a tombola.

La Palustri, infatti, si sarebbe allontanata dalla cucina per recarsi nella camera del sacerdote dove don Caloni la raggiunse poco dopo. La giovane, stando sempre alle dichiarazioni di don Caloni, avrebbe preparato da sè la siringa; il sacerdote si sarebbe accorto che il liquido aveva un colore molto più scuro di quello delle due iniezioni precedenti, ma non ci avrebbe fatto caso. Subito dopo che il liquido le era stato iniettato, la Palustri si sarebbe sentita male: avrebbe avvertito un malessere generale con forti bruciori al petto. Il sacerdote, intuita la gravità della cosa, sarebbe sceso immediatamente in chiesa risalendo subito in camera e facendo appena in tempo a somministrare la Estrema Unzione alla disgraziata. Pochi istanti dopo Celeste Palustri cessava di vivere.

A questo punto don Caloni non seppe più che fare e perse completamente il controllo della situazione. Discese immediatamente in *garage*, tolse dalla «Topolino» i sedili posteriori, trascinò fino alla macchina il cadavere della Palustri, ve lo caricò sopra e si recò sul ponte dell'Ossaia e predispose la scena del suicidio.

L'ex-sacerdote nega in ogni modo recisamente di essere stato a conoscenza che la Palustri si trovava in stato interessante, e maggiormente nega di aver saputo quale fosse la sostanza contenuta nella siringa che doveva risultare fatale.

In merito a questo diniego, non è inopportuno rammentare che quindici giorni prima della sua morte, Celeste Palustri si recò a Firenze in cerca di una ostetrica che la facesse abortire. L'ostetrica venne trovata, ma questa, pare, pretendeva 40 mila lire, mentre la Palustri ne aveva solo venti. Tutto questo — si afferma — Celeste Palustri avrebbe raccontato a una sua amica fiorentina, qualche giorno prima di morire, affermando che don Caloni voleva ad ogni costo che abortisse. La Palustri avrebbe anzi aggiunto: «Qualunque cosa mi accada, ricordati dello stato in cui mi trovo e di quello che ti ho detto».

Naturalmente l'informazione va accolta con le dovute cautele. Una cosa è certa in ogni modo: la sostanza trovata nel sangue della Palustri è identica a quella rinvenuta nella siringa che, come si sa, venne sequestrata nella canonica di San Marco. Resta da accertare ora come il veleno giunse nella canonica di San Marco e da chi venne fornito.

g. c.

Due imputati per lesioni

In ospedale per 40 giorni per i morsi d'un grosso cane

Acqui, 8 marzo.

Si è iniziato questa mattina dinanzi alla Pretura di Acqui il processo a carico degli agricoltori Vincenzo Cavalca e Vincenzo Barbarossa, da Grognardo, imputati di lesioni nei confronti del sindaco del luogo, Giacomo Zaccone, di 70 anni.

Il 4 agosto 1954 lo Zaccone si recava alla cascina del Cavalca e veniva addentato al basso ventre da un grosso cane lupo che gli produceva gravi lesioni e mutilazioni permanenti, tanto che il poveretto doveva essere ricoverato all'ospedale civile di Acqui, dove rimaneva per oltre quaranta giorni. Non essendosi trovato un accordo tra le parti, il Cavalca venne rinviato a giudizio per lesioni e in un secondo tempo venne incriminato anche il Barbarossa, risultato proprietario del cane.

Questa mattina, dopo l'interrogatorio degli imputati, della parte lesa e dei testimoni, per le gravi discordanze tra le due tesi esposte il pretore, dott. Millardi, ha deciso di sospendere il dibattito e di compiere un sopraluogo a Grognardo il 14 marzo. Grande è l'interesse per il processo e non si esclude che l'accordo non sia stato raggiunto per una rivalità politica tra il sindaco, esponente di un partito di sinistra, e il Cavalca, che mai volle aderire agli inviti rivoltigli dai compagni di partito del sindaco.

Spinta da un impulso che l'ha ossessionata per dodici anni

La giovane donna ha ucciso il sindaco per vendicare la morte di sua madre

Nel 1944, in una mattina di luglio, sentì i colpi di moschetto che le uccidevano la mamma giudicata una spia fascista - Il capo dei partigiani in quella zona era Aurelio Bussi, perciò contro di lui rivolse tutto il suo odio - Domani i funerali a spese del Comune

Alfa Giubelli, occhi bassi e pallidissima, entra nelle carceri

(Dal nostro inviato speciale)
Crevacuore, 8 marzo.

Alfa Giubelli — la signora di 22 anni che ieri sera ha ucciso con sei rivoltellate il sindaco comunista di Crevacuore, Guido Aurelio Bussi — è stata portata stasera nelle carceri di Vercelli. L'auto che la trasportava si è fermata davanti al tetro edificio verso le 18; la giovane donna omicida è scesa preceduta da un carabiniere. Il suo viso, incorniciato dalla massa dei capelli neri, era pallido, quasi cereo; in tutta la persona rivelava una grande stanchezza. Dicono che per tutto oggi non abbia toccato nè cibo nè bevanda; sembra vivere in un altro mondo, con i fantasmi dei suoi morti che hanno popolato per dieci anni di incubi ricorrenti le sue notti di fanciulla e di sposa, i fantasmi che l'hanno portata al delitto.

Alfa Giubelli ha dichiarato, tranquilla ed impassibile, di avere ucciso il sindaco di Crevacuore per vendicare sua madre e suo zio fucilati dai partigiani. «Era un conto aperto da molti anni, dovevo chiuderlo».

Il dramma di Alfa era cominciato il 15 luglio 1944. Erano i tempi tristissimi che tutti ricordiamo. In particolare nella zona fra Crevacuore e Romagnano le truppe tedesche ed i reparti della Repubblica di Salò cercavano in quel periodo di snidare e catturare i partigiani. La lotta era feroce; gli animi, sotto l'incombente pericolo della morte, si tendevano fino allo spasimo: si viveva in un'atmosfera di diffidenza, di sospetto, di odio. Alfa aveva dieci anni, frequentava la V^a elementare ed abitava con la madre Maria Ricciotti di 36 anni. Suo padre, arruolato nelle brigate nere, si trovava forse nel Veneto; il fratello, maggiore di lei di quattro anni lavorava in Germania, anche lui volontario.

In quella mattina, a metà di luglio, la bambina era uscita di casa con la madre. Andavano all'ufficio postale per ritirare il sussidio militare per il servizio del rispettivo marito e padre. All'improvviso in mezzo alla via, comparvero — secondo il racconto dei familiari di Alfa — tre giovani: erano partigiani.

Madre e figlia furono invitate a seguire il gruppo dei giovani: si avviavano verso il cimitero. La donna comprese e scoppiò in pianto stringendo convulsamente la sua bambina. E lei, Alfa, intuì la «cosa» che stava per accadere e gridò per il terrore. Uno dei tre la staccò dalla mamma, esortandola a non piangere, a stare calma, che non sarebbe successo niente. La madre chiamava «Alfa, Alfa...». Il partigiano la rassicurò ancora, invitando tutte due a rimanere tranquille.

Qualche minuto dopo echeggiarono tre colpi di moschetto. La bambina da lontano li udì, si divincolò, corse via, credette di vedere là, presso il muro del camposanto, il cadavere di sua madre, fra gli uomini armati.

Alfa svenne, due partigiani la soccorsero e la portarono da una sua parente. Nello stesso giorno anche un suo zio materno, Calimero, che aveva 46 anni, veniva fucilato come spia fascista.

In quei giorni i muri delle case di Crevacuore recavano grosse pennellate di vernice nera. Si trattava della minaccia di militi delle brigate nere: «Bussi, un giorno ti fucileremo». Bussi, o «Palmi», era il comandante dei partigiani della zona, un uomo di 44 anni, iscritto al partito comunista fin dalla fondazione, energico e deciso. La bambina di dieci anni, rimasta tragicamente orfana, sopraffatta da un dolore disperato, associò quel nome «Bussi» e quella figura di armato con l'immagine della madre che si avviava alla morte.

La ferita aperta nell'anima della bimba che nulla sapeva di politica, che credeva solamente in sua madre, non doveva mai più rimarginarsi. Venne la Liberazione; la normalità si fece strada nella vita dei cittadini, si dimenticavano lutti, si sopivano rancori, ciascuno cercava di ritrovare un equilibrio. Tornò anche il babbo di Alfa, l'ex-brigatista passato indenne tra molte vicende, si risposò ed ora abita a Ferrara con la seconda moglie. L'ex-capo partigiano Aurelio Bussi, deposto il mitra, divenne un amministratore del Comune, pacato e pieno di buon senso.

Anche per Alfa Giubelli, divenuta una signorina fine e gentile, pareva che la vita rifiorisse, dopo quello spaventoso mattino d'estate. Era andata a Venezia presso parenti. Suo cugino, Rino Basadonna, di dieci anni più anziano di lei, cercava di farla dimenticare, l'accompagnava al cinema, talvolta a ballare. Fra i due giovani sbocciò l'amore e nel 1948 Alfa, appena quindicenne, e Rino divennero marito e moglie.

«Forse, se avessi avuto un bimbo, avrei dimenticato», ha detto stasera la giovane donna omicida a chi l'ha avvicinata in carcere.

Ma l'oblio non scese a lenire il dolore di Alfa per la morte di sua madre. Non voleva sentir parlare di cose politiche o di fatali casi bellici. Per lei esisteva una sola atroce verità: sua madre era stata uccisa, qualcuno doveva pagare. Nella sua mente turbinava, durante le notti insonni di fanciulla e di sposa, quell'ossessionante scena. Il marito stesso ora confessa di aver udito, tante e tante volte, la moglie dire che voleva vendicarsi.

«Almeno fossimo rimasti a Venezia!», rimpiange Rino Basadonna. Trovò invece un impiego in una rubinetteria di Alzo, presso Pella, sul lago di Orta. Alzo non dista molto da Crevacuore: ci sono soltanto poche colline tra i due paesi. Alfa, già signora, ritornò qualche volta nel borgo natio, e sui muri delle case lesse ancora quel nome: Bussi. Si trattava di qualche manifesto elettorale o di qualche ordinanza del sindaco.

Un giorno Alfa Giubelli incontrò Aurelio Bussi per strada. «Lei ha ammazzato mia madre», gli sibilò. Il sindaco affrettò il passo.

L'anno scorso, il 25 aprile, Aurelio Bussi fu decorato solennemente di una medaglia della Resistenza, in occasione dei suoi dieci anni di amministrazione comunale come primo cittadino. La tristezza di Alfa si incupì maggiormente; l'idea della vendetta divenne un'ossessione.

Perchè si è decisa proprio ieri a compiere il delitto? Neppure lei ha saputo spiegarlo. I fantasmi dei suoi morti, dice la giovane donna, non potevano trovar pace e non davano tregua a lei. Dominata da un impulso oscuro e irresistibile — essa dice — si impossessò della rivoltella del marito, una *Browning* 7,65, e si preparò a colpire l'uomo che odiava, al petto, com'era stata colpita sua madre.

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, Alfa ha preso la corriera per Borgomanero dicendo al marito e alla suocera che sarebbe andata a ritirare una borsetta che aveva fatto riparare. Invece, al bivio di Bergonno, è scesa, è salita sul pullman di Borgosesia e qui giunta, impaziente di aspettare la corriera delle 5,10, si è incamminata verso Crevacuore a piedi. Il resto è noto. Alla casa Perolini ha chiesto del sindaco e quando lui le è stato di fronte, ha spianato la rivoltella e l'ha fulminato. Poi, con un'auto di passaggio, si è fatta accompagnare dai carabinieri.

Oggi a Crevacuore si sono compiute le tristi formalità di rito. Alle 12,30 sono giunti a Crevacuore il Sostituto Procuratore della Repubblica di Vercelli dott. Di Tomaso e il medico legale prof. Broggi, pure di Vercelli, i quali hanno proceduto agli accertamenti di legge. Alle 15 la salma è stata rimossa e trasportata nella camera ardente preparata nell'atrio del Municipio, dove rimarrà fino alle 16 di sabato, ora in cui si svolgeranno i funerali. Da Ventimiglia sono giunti, in lacrime, il fratello della vittima, signor Pierino Bussi, insieme con la moglie e le figlie Marisa e Iris.

Il compianto per la tragica fine di Aurelio Bussi è sincero nel grosso borgo industriale. Era un uomo tranquillo. Da qualche tempo aveva perso il posto in fabbrica ed oltre alle sue attività di sindaco occupava il tempo studiando. Aveva 55 anni. Viveva separato dalla moglie che gestisce una pensione a Torino. La salma del Bussi è vegliata in Municipio. Sabato si svolgeranno i funerali a spese del Comune.

Remo Lugli

Il pianto del fratello del sindaco ucciso, Pierino Bussi

Gruppi di persone escono dal Municipio dove si veglia la salma del sindaco Aurelio Bussi

L'eccidio di Casale Monferrato

Gli ultimi testi al processo per la strage dei partigiani

Pescara, 8 marzo.

Malgrado il freddo intenso di questa mattina, un folto pubblico affollava la Corte di Assise dove oggi è proseguito il processo a carico di Ennio Albano, l'ex-capitano della g.n.r. imputato della strage dei tredici partigiani di Casale Monferrato.

Oggi sono stati interrogati i sacerdoti che confortarono i condannati, l'ex-podestà di Casale, il comandante degli agenti di custodia delle carceri di Casale.

Hanno deposto per primi i padri Beretta, Ricci e Bosco, quest'ultimo cappellano militare della g.n.r., i quali hanno riferito che i partigiani furono fucilati da un plotone composto di soldati nazisti e di militi repubblichini. Tre sacerdoti recarono i conforti religiosi ai giustiziandi, ma un ufficiale tedesco si oppose a che fosse loro somministrata la Comunione. Dell'ex-capitano Albano hanno detto che si adoperò per salvare altri giovani che dovevano essere passati per le armi.

L'avv. Sardi Giuseppe, residente a Torino, ex-podestà di Casale, ha sostenuto che le autorità italiane si adoperarono per salvare i più giovani e alcuni francesi dipendenti dal governo di Vichy. A domanda del P. M. il teste ha precisato che l'Albano non fece mai parte di alcun Tribunale militare e non poteva neppure farne parte, perchè era un comandante della g.n.r. In precedenza il comando tedesco non si era mai interessato della sorte dei partigiani catturati dagli italiani.

Giulio Ventrigile, il maresciallo ex-comandante degli agenti di custodia delle carceri di Casale Monferrato, ha detto di avere pregato una volta il capitano Albano affinchè si interessasse perchè un giovane non venisse internato in Germania. L'Albano aderì alla sua richiesta e il giovane ebbe salva la vita.

Dieci motivi nuovi alla ricerca del successo

La prima selezione al Festival della canzone

Maggiori consensi per i cantanti e le orchestre che per le musiche - Già scelte cinque canzoni cui se ne aggiungeranno altre cinque stasera - Domani, per la premiazione finale, l'ingresso costerà 16.200 lire

Sanremo, 8 marzo.

Venti canzoni nuove stanno per partire alla conquista musicale della terra via radio. Le lancia il VI Festival di Sanremo in due ondate successive: dieci questa sera, dieci domani, con l'appoggio di due orchestre e di sei «voci» diremo così «inedite» cercate appositamente tra sconosciuti allo scopo di perfezionare il carattere di «novità».

Le orchestre sono quelle di Malachrino e di Gianni Stellari; le «voci», ormai già conosciutissime per la pubblicità che ebbero in periodo di ricerca, si chiamano Luciana Gonzales, Franca Raimondi, Tonina Torrieri, Clara Vincenzi, Gianni Marzocchi, Ugo Molinari. Prezzo della serata lire 7810, sia oggi che domani.

Oggi 70 giurati scelti a sorte tra gli ascoltatori a Sanremo e 210 in 14 stazioni Rai, nella misura di 15 ciascuna, voteranno la loro preferenza per cinque canzoni; domani ne saranno selezionate altre cinque; le dieci così preferite saranno ripresentate dopo domani a Sanremo per la premiazione finale di tre; prezzo d'ingresso della serata lire 16.200.

Il salone delle feste al Casino è semipieno. Macchine misteriose puntano fasci di luce sul palcoscenico e tendono orecchi di registrazione sonora. La sorte sceglie i settanta giurati. Come ne avesse occhi ne trova metà maschi metà femmine. Soltanto uno non accetta. E' un inglese.

Prima canzone, Lui e lei. *Amore dinamico, ci fanno sapere, e un po' mattacchione. Canta Clara Vincenzi. Abito bianco riccamente listato di verde. E' una storia antica di amori maschili e femminili tra cicisbei, cow-boy, pigmei e noi. Clara è un po' emozionata. Par quasi che l'intonazione non sia perfetta, ma si tratta soltanto di acuti mal sorvegliati. Applausi discreti.*

Seconda canzone, Nota per nota, *con Ugo Molinari. E' il racconto di un uomo che gioca con l'amore a colpo sicuro. Egli crea una donna attraverso la sua fantasia, quindi gli appartiene per intero, così egli presume con fondate ragioni. La musica lo conforta a sperare che sia proprio così, ma non è del tutto sicuro, allora egli alza la voce e s'impone. Parla di lei con l'onda sonnacchiosa senza posa e la musica finisce per dargli ragione. Voce robusta, pastosa, ricca di modulazioni. Applausi di poco superiori al n. 1.*

Canzone n. 3, Il trenino del destino, *con Franca Raimondi. Veste gialla mimosa. Il trenino sarebbe la vita. Bisogna stare attenti a non sbagliare le fermate. Di binari e scambi non si parla ma sarebbe bene tenerli d'occhio. La povera Franca ha una nevralgia dentaria acuta. I soliti applausi.*

Intermezzo fuori programma. Un alto signore irrompe nella platea lanciando in aria manciate di manifestini. Da essi risulta ch'egli è il poeta compositore Serafino Dabbene, Case Comunali regione Isola Vercelli. Egli dice di essere riuscito «attraverso un fortissimo logorio mentale a comporre un certo numero di canzoni che hanno un particolare fascino attrattivo sia per la parte letteraria che musicale, per ogni gusto personale». Nessuno ne ha mai voluto sapere, vorrebbe che il Festival le prendesse in esame.

Quarta canzone, La vita è un paradiso di bugie *con Luciana Gonzales. Vestito rosa arancione. Voce generosa. Pare che senza bugie non avremmo nella vita che «bruta realtà». Non è una teoria condivisibile, tuttavia a conti fatti gli applausi la salutano abbastanza calorosamente.*

Quinta canzone Sogni d'oro, *con Franca Raimondi. Motivo gentile ma fatalmente lezioso. Tipo ninna-nanna rischia di addormentare. Par proprio che sia così, donde applausi miti.*

Sesta canzone, Albero caduto, *con Ugo Molinari. Veramente è un albero buttato giù a forza di scure e c'è da piangere. Anche le nuvole passanti partecipano al lutto. Musicalmente, costruzione abile, ma artificiosa e fredda. Molti applausi.*

Settima canzone, Qualcosa è rimasto, *con Antonietta Torricilli (applausi). Abito lillà ricamatissimo, voce calda, commossa. Le ragioni della commozione sono tuttavia scarsamente robuste. Si tratta di una certa donna che se ne è andata via da un certo uomo asportando le illusioni ed i sogni d'amore, lasciando soltanto il sospiro di una canzone, cioè ben poco da valorizzare. Applausi. Ce n'erano in serbo per lei molti di più.*

Ottava canzone, Musetto, *sarebbe uno stornello dispettoso. Lo canta Gianni Marzocchi. Satira di una donna bellissima che beve solo frappé. Non colpisce molto, sembra una cosa seria e dovrebbe invece far ridere. Applausi, tuttavia.*

Nona canzone, Parole e musica, *con Luciana Gonzales. Nenia lenta, all'ombra di un paralume, necessariamente statica, quindi applausi scarsi.*

Decima canzone, Il cantico del cielo. *Il cielo ci comunica che l'universo è amor. Il che era già stato sospettato da parecchi. Dal cielo ci si aspettava qualche cosa di più. Ha cantato Tonina Torrielli, ricevendo gli applausi che già erano stati messi in serbo per lei.*

Il risultato piuttosto freddino della prima parte del Festival non implica il Festival completo. Dicono che il meglio è in serbo per domani. Intanto le prime cinque canzoni prescelte questa sera sono: La vita è un paradiso di bugie *di Olivieri-Calcagno, voti 295;* Albero caduto *di Ruccione-Fiorelli, voti 281;* Cantico del cielo *di Rossi-Testa, voti 280;* Nota per nota *di Vicezoli-Pallesi, voti 279;* Musetto *di Modugno, voti 170.*

Antonio Antonucci

Si sono affezionati allo scheletro trovato sotto il piancito della cucina

Una famiglia di chirurghi ed esploratori lo conserva da 40 anni - Dicono che porti fortuna - Ossa del XVI secolo

Treviglio, 8 marzo.

Vivere con lo scheletro di un uomo sotto il pavimento è cosa da far rabbrividire chiunque, almeno così sembrerebbe: invece la famiglia del rag. Pietro Ausenda, di 76 anni, non è di questo corrente parere.

Il rag. Ausenda ha reso nota soltanto oggi la strana situazione che risale niente meno a una quarantina d'anni or sono: nel 1915 egli fece rifare il pavimento della cucina; gli operai, con raccapriccio, constatarono che uno scheletro ben conservato giaceva sotto l'impiantito, con gli arti inferiori rivolti al camino. Il ragioniere, dopo aver coperto con un lenzuolo il «cadavere» si recò ad avvertire l'ufficiale sanitario, aggiungendo che intendeva lasciare lo scheletro nello stesso luogo di sepoltura in cui, forse da quattro secoli, giaceva. Per estrarlo avrebbero dovuto tirar fuori una alla volta le diverse ossa. Ciò urtava certi suoi principi in fatto di resti umani. Così, dietro espressa autorizzazione dell'ufficiale sanitario, ottenne di tenere in casa lo scheletro.

Sulle prime i familiari del ragioniere opposero resistenza; ma poi si abituarono al pensiero di quello scheletro, e adesso nessuno di loro riuscirebbe a staccarsene. La notizia è sempre stata tenuta avvolta nel più fitto segreto; soltanto per una fortuita circostanza è trapelata ed immediatamente è divenuta oggetto di grande curiosità.

Nelle notti di temporale, gli Ausenda si raccolgono attorno allo scheletro, sicuri di avere la sua protezione, e prima di coricarsi, recitano una preghiera, in segno di riconoscenza per essere scampati (prodigiosamente, dicono essi) da morte sicura, una decina d'anni fa. Durante il bombardamento del 19 aprile 1945 tre grosse granate caddero nel giardino a un palo di metri dal luogo di sepoltura del cadavere, senza esplodere: il merito di ciò venne attribuito allo strano ospite.

Lo scheletro appartenne probabilmente a qualcuno vissuto durante il secolo XVI, forse un armigero francese o spagnolo, di circa trent'anni, come si può supporre osservando l'ottimo stato della dentatura.

Questa la straordinaria storia di casa Ausenda, dalle cui file sono usciti illustri chirurghi e celebri esploratori, e nelle cui stanze sono ancora custodite una scimitarra turca del 1848, un antichissimo archibugio e uno dei primi fucili ad avancarica. Il rag. Ausenda ha dichiarato che desidererebbe essere sepolto accanto al guerriero, al quale dedica ogni sera — da quarant'anni a questa parte — una preghiera.

Una matricola beffeggiata ferisce 4 anziani col temperino

Trieste, 8 marzo.

Un tafferuglio è scoppiato oggi fra studenti dell'Università di Trieste. Esasperato dalle beffe di alcuni «anziani», il ventenne Renzo Cossio, «matricola» della facoltà di chimica, ha estratto un temperino mettendosi a tirare colpi.

Quattro studenti sono rimasti feriti. Uno di essi, per caso un'altra «matricola», Medio Percone, di 20 anni, è stato ricoverato all'ospedale per una ferita da taglio all'avambraccio.

Il Rettorato — a quanto informa un comunicato delle autorità accademiche — «ha reso noti i fatti all'autorità giudiziaria e di P. S. per quanto attiene ogni eventuale responsabilità penale e ha aperto una severa inchiesta disciplinare nei confronti di tutti coloro che risulteranno coinvolti negli incidenti».

La motonave «G. Agnelli» consegnata agli armatori

La Spezia, 8 marzo.

La motonave «Giovanni Agnelli», di 15.800 tonnellate, costruita dal cantiere Ansaldo di Muggiano per conto della Società Carbosider, è stata consegnata stamane agli esponenti della società armatrice.

Alla cerimonia della firma dei verbali di consegna hanno assistito il dott. Umberto Agnelli, nipote del fondatore della Fiat, l'ing. Fogagnolo, direttore della Fiat Grandi Motori, il conte Cao di San Marco, presidente della Carbosider.

L'ing. Fogagnolo, della Fiat, ha preso la parola per esprimere l'augurio del grande complesso industriale italiano per le fortune della nave che porta il nome di Giovanni Agnelli.

Poco prima di mezzogiorno la «Giovanni Agnelli» ha lasciato il golfo di La Spezia diretta a Genova.

Sconfitta della C.G.I.L. nelle miniere Cogne

Aosta, 8 marzo.

Nelle miniere di Cogne si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. I socialcomunisti della C.G.I.L. hanno perso la maggioranza dei voti e dei seggi. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): C.G.I.L. 234 voti (299) pari al 42,79% (60,17%); C.I.S.L. 172 voti (66) pari al 31,45% (13,27%); Sindacato autonomo valdostano 141 voti (132) pari al 25,78% (26,26%). Fra gli impiegati la C.I.S.L. ha ottenuto 20 voti. La ripartizione dei seggi è la seguente: C.G.I.L. 3 seggi (4); C.I.S.L. 2 seggi (2); Sindacato valdostano 1 seggio (1).

lo chef del rinomato ristorante
Il Pappagallo
di Bologna

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni, ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal.

CARCIOFI RIPIENI (per quattro persone)

Ammorbidite i funghi lasciandoli in acqua tiepida per circa mezz'ora. Tritate il contenuto di una scatola di carne SIMMENTHAL da gr. 300 e mettetelo in una zuppiera; unite il prezzemolo e la pancetta tritati con uno spicchio di aglio, il parmigiano grattugiato, i funghi scolati dall'acqua e tritati; aggiungete pepe e sale e mescolate bene amalgamando perfettamente tutti gli ingredienti. Pulite i carciofi, tagliando le punte, aprite bene i carciofi e riempiteli con il composto preparato, accomodandoli verticalmente in una tortiera. Versate nella tortiera l'olio, mettete su ogni carciofo un pezzettino di burro, aggiungete pepe e sale. Ponete a fuoco e fate rosolare per qualche minuto, poi bagnate i carciofi con il vino bianco e finite di cuocere in forno. Questo piatto sarà pronto in 40 minuti circa e costa L. 154 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 200
8 carciofi	» 240
5 cucchiai olio	» 40
gr. 50 pancetta e gr. 30 burro	» 65
gr. 10 funghi	» 40
½ bicchiere di vino bianco secco - 2 cucchiai formaggio grattugiato, pepe, sale, 1 spicchio d'aglio	» 60
	L. 645

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

GIOVANI PROVE : TI VENDITORI
attitudini ispettive, pratici moderne tecniche vendita, dimostrabile esperienza settori alimentazione
assumonsi ottime condizioni possibilità carriera
Saranno cestinate domande sprovviste di curriculum ed elenco referenze personali e di lavoro. Garantita assoluta riservatezza.
SCRIVERE CASSETTA 4161 - S.P.I. - TORINO

DENTI INGIALLITI
dalla nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e la patine colorate: ridona smagliante bianchezza ai denti. Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

TECNIGRAFI
Tavoli da disegno, compassi, carte da disegno, trasparenti, bianche e colorate. Carte millimetrate, logaritmiche, statistiche, grafici per prospettive, ecc.
VAGNINO, c. Lagrange 3, Torino

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
TORINO

Istituto Medico Spec. dal 1932
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 10-19 - Via Lagrange 30
Sconto 25% - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 773-281
cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-venerée
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 53-710

Debolezza sessuale, nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista venerea, pelle. Telef. 43-627
Corso Re Umberto, 33 - Ore 9-10, 16-19

CASA di CURA OSTETRICA
"LA CASA DELLA MAMMA"
MATERNITA' PRIVATA
Via Cassini, 65 - Telefono 30-525

GRATIS, chiedete a Star-Maggiò (Milano) il GIORNALE REGALI riservati ai raccoglitori di etichette

ULTIME NOTIZIE

La discussione alla Camera francese

Mollet ormai sicuro di ottenere la maggioranza

Un vasto piano di riforme per l'Africa del Nord - Le armi in Algeria verranno impiegate solo per mantenere l'ordine

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 8 marzo.

L'Assemblea Nazionale ha iniziato oggi il dibattito sui poteri straordinari richiesti dal governo per la pacificazione dell'Algeria proprio nel momento in cui arrivava a Parigi la notizia di nuovi massacri commessi dai ribelli a pochi chilometri da Algeri. Dello stato d'animo creato nell'opinione pubblica da questi avvenimenti hanno tentato di approfittare alcuni deputati di destra, fra cui il gollista Dronne e il poujadista Le Pen, i quali hanno presentato mozioni di aspra censura contro la politica governativa.

Violento in modo particolare è stato Le Pen, un giovanotto che prima di essere deputato aveva partecipato alla organizzazione di gruppi studenteschi a carattere fascista, il quale ha minacciato i poteri pubblici di rappresaglie popolari. Ci sono state reazioni dalla sinistra, specie dal settore socialista, che hanno provocato vivaci incidenti.

L'atmosfera si è però rasserenata appena è salito alla tribuna Robert Lacoste, Ministro Residente ad Algeri con funzioni di governatore generale, il quale ha esposto al Parlamento una dettagliata relazione sulla situazione. Più volte applaudito dalla sinistra, dal centro e anche da alcuni deputati di destra, il Ministro ha avuto alla fine calorose approvazioni non soltanto dai gruppi del fronte repubblicano ma anche dai democristiani e da una gran parte dei cosiddetti indipendenti.

Robert Lacoste ha detto che nessun francese ammetterebbe che la Francia fosse cacciata dall'Algeria, ma per rimanervi non basta l'uso della forza. La forza verrà usata se i ribelli non risponderanno all'appello di pace rivolto loro dal governo, però sarà usata per ristabilire l'ordine, perchè non è possibile continuare nello stato di anarchia attuale, e non per la sopraffazione.

Certo, ha detto il Ministro, sarebbe facile stroncare la ribellione con l'impiego delle armi moderne, ma non è questo che la Francia si propone. La Francia vuole la pacificazione: vuole arrivare a una fraterna comunità franco-musulmana di uomini liberi.

Perciò le misure di sicurezza verranno adottate simultaneamente all'applicazione del grandioso piano di riforme amministrative, economiche e sociali. Anche nel caso in cui i ribelli non rispondessero al generoso appello che la Francia ha rivolto loro, le riforme verranno iniziate immediatamente: esse dovranno dimostrare alla popolazione musulmana che il tempo del colonialismo è veramente finito.

Importanti capitali verranno investiti per dare lavoro alla mano d'opera disoccupata. I salari verranno portati a un livello tale da assicurare un tenore di vita umano a tutti i lavoratori. Le grandi proprietà fondiarie verranno espropriate e le terre saranno ripartite fra la massa dei contadini che hanno vissuto finora nella più grande miseria.

«L'Algeria — ha detto Robert Lacoste — potrà diventare così un grave peso per la Francia, ma è questo il compito della Francia, se vuole mantenere la sua presenza in Algeria».

Il programma del Ministro Residente ad Algeri ha impressionato il Parlamento. I deputati di ogni gruppo lo hanno giudicato molto equilibrato e tale da proporre l'unica soluzione realistica dell'angoscioso problema. Finora c'era una certa perplessità nei partiti politici, in alcuni dei quali si accusava di debolezza il governo, mentre altri avrebbero voluto che le trattative coi ribelli venissero iniziate direttamente, senza la minaccia di ricorrere alle misure militari.

Nel suo discorso, Robert Lacoste ha risposto agli uni ed agli altri, ha dimostrato l'inattuabilità delle tesi estreme e ha senza dubbio rafforzato considerevolmente la posizione parlamentare del governo. Sui risultati del voto che concluderà il dibattito non dovrebbe rimanere perciò alcuna incertezza.

Il gruppo parlamentare comunista, che avrebbe votato a favore del governo se si fosse presentato il pericolo di una crisi, si asterrà probabilmente dal voto, perchè non sembra ormai che Guy Mollet abbia bisogno dei suoi suffragi per ottenere una maggioranza molto larga. In queste condizioni, è possibile che il Presidente del Consiglio non ponga neppure la questione di fiducia, per la quale era stato autorizzato ieri dagli altri membri del governo.

In questo caso il voto potrebbe avvenire domani sera. Se invece Guy Mollet porrà all'ultimo momento la questione di fiducia, la votazione verrà rinviata a martedì, perchè nel frattempo il Presidente del Consiglio dovrà andare a Londra per incontrarsi domenica con Sir Anthony Eden.

a. v.

L'abilitazione e la maturità

Le norme sugli esami immutate per quest'anno

Roma, 8 marzo.

Nell'intento di assicurare una permanente disciplina agli esami di maturità e di abilitazione, il Ministero della P. I. ha predisposto uno schema di provvedimento che dovrà essere presentato alle Camere.

Negli ambienti ministeriali è stato precisato che, non essendo prevedibile, data l'ampiezza del problema, che un nuovo sistema di esame possa essere attuato al termine di questo stesso anno scolastico, le prossime sessioni di esami si svolgeranno secondo le norme in vigore l'anno scorso. Sono quindi confermate le disposizioni relative agli esami di maturità e di abilitazione ed a quelli di ammissione, idoneità e licenza, impartite nel decorso anno.

L'amm. Byrd al Polo Sud

L'ammiraglio Byrd, accompagnato da alcuni membri della spedizione statunitense, osserva il paesaggio polare dalla base «Little America» stabilita al Polo Sud (Radiofoto)

Il Ministro delle Finanze minaccia di dimettersi a Bonn

Schäffer sarebbe preoccupato dalla prospettiva di pagare le spese delle truppe in Germania

(Nostro servizio particolare) Bonn, 8 marzo.

Il ministro delle Finanze Fritz Schäffer ha fatto sapere ad Adenauer che se non verranno prese sul serio [illegible] raccomandazioni egli non potrà più garantire per la stabilità monetaria. Secondo indiscrezioni di stampa, Schäffer sarebbe addirittura pronto a dimettersi qualora il Cancelliere non intendesse prestargli orecchio.

Sembra che a preoccupare Schäffer ci sia soprattutto la prospettiva di pagare agli alleati le spese per lo stanziamento delle loro truppe in Germania. La sola Gran Bretagna, come riferimmo in altra occasione, ha sollecitato a più riprese, senza ottenere mai un marco, il pagamento di 196 milioni di dollari. Pagare il mantenimento delle truppe alleate — sostiene Schäffer — significherebbe rovinare lo Stato: specie se si considera che fra poco la Germania avrà bisogno di grandi fondi per il suo riarmo.

Oltre a ciò, sembra che Schäffer non abbia la minima intenzione di far pagare alla Jugoslavia un grosso conto, di cui si è parlato proprio in questi giorni, per i danni fatti colà dai tedeschi nell'ultima guerra.

La preoccupazione e l'intransigente atteggiamento di Schäffer creano a Bonn degli imbarazzi. Il governo federale si trova tra due fuochi: da una parte gli impegni cui deve far fronte soprattutto [illegible] altri paesi, dall'altra l'inflessibile atteggiamento negativo del ministro delle Finanze. A differenza di molti altri paesi, in Germania il ministro delle Finanze ha enormi poteri. Al Consiglio di Gabinetto basta un veto di Schäffer perchè tutti i progetti vadano a monte. E per costringere il ministro delle Finanze a cambiar parere è necessario il voto contrario dell'intero Consiglio, Cancelliere compreso. La massima di Schäffer è: «niente spese senza copertura».

In questi ultimi tempi, poi, il ministro delle Finanze — un ometto calvo con gli occhiali di tartaruga, più simile a un insegnante di matematica che a un uomo politico — è stato ancor più duro nei suoi dinieghi. Oggi, per esempio, in seno a una Commissione parlamentare si è discussa la possibilità di aumentare le pensioni agli invalidi e ai mutilati di guerra. Il progetto comportava una spesa di oltre 97 miliardi di lire l'anno. Schäffer ha detto recisamente di no. La seduta della Commissione, si assicura, è stata molto turbolenta, ma il ministro delle Finanze non ha ceduto. Dicono anzi che prima di lasciare la sala di riunione abbia battuto il pugno sul tavolo, ripetendo la frase che lo ha reso popolare: «la strada dell'inflazione passa sul mio cadavere».

Il ministro degli Esteri, Von Brentano, è stato ufficialmente invitato a Londra per la fine di aprile. L'invito del governo britannico viene giudicato molto interessante perchè viene a cadere subito dopo la visita di Bulganin e Krusciov, prevista per la seconda metà del mese prossimo.

m. l.

Vasto contrabbando di armi dalla Francia ai ribelli algerini

Le rivelazioni d'un giornale di Reims - Le munizioni, i fucili e le divise provengono dai depositi americani di Trois Fontaines e di Metz - Il materiale bellico giunge sulle coste africane con pescherecci che partirebbero anche dalla Riviera Ligure

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 marzo.

Le armi con le quali i ribelli algerini fanno la guerra alle truppe francesi provengono dalla Francia, via Italia, e sono di marca americana.

Il fatto venne scoperto mesi or sono. Alcuni fellagha morti in uno scontro indossavano una divisa cachi. Sul terreno furono trovate rivoltelle fabbricate negli Stati Uniti. Le autorità militari segnalarono il fatto a Parigi e fu subito ordinata una inchiesta. Venne scoperto così che nel mese di luglio dell'anno scorso erano state rubate tremila divise nel deposito di Trois Fontaines e di Metz.

Furono posti di guardia alcune decine di gendarmi francesi, ma la sorveglianza si rivelò insufficiente. Per dimostrarlo, due giornalisti di Reims si sono divertiti a rubare venerdì scorso una cassa di obici per mortaio che hanno portato al prefetto della città.

Ora tutte le polizie della Francia e la Military Police indagano in varie città, nei porti atlantici e mediterranei, per stabilire in qual maniera si svolge il traffico di armi per l'Algeria. Pare che in pochi mesi siano scomparse dai depositi di Trois Fontaines ben 18 mila tonnellate di munizioni, ma numerosi furti sarebbero stati commessi anche in altri depositi nonchè durante le operazioni di sbarco nei porti di La Rochelle e di Rochefort del materiale bellico proveniente dall'America. Da questi due porti atlantici le armi verrebbero trasportate per mare sino al porto marocchino di Mogador, e di qui in autocarro sino a Marrakesc, a Uersasat, ed ai confini del deserto, dove sarebbero caricate su cammelli e trasportate sino al luogo di destinazione. Molto più importante, tuttavia, sarebbe il traffico attraverso i porti mediterranei francesi ed italiani.

Secondo quanto è stato rivelato da un quotidiano della sera, all'origine di questa misteriosa vicenda si troverebbe la cosiddetta «gang polacca», cioè un gruppo di ex-appartenenti all'esercito di Anders, ora facente parte dell'esercito americano. Disponendo di automobili statunitensi che le autorità francesi non hanno il diritto di perquisire e che passano le dogane senza controllo, il traffico proficuo di armi e munizioni era facile, dato che proprio i polacchi avevano la sorveglianza dei vasti depositi, di cui, d'altra parte, nessuno conosceva l'importanza esatta.

Così le casse di fucili e armi automatiche e munizioni, caricate su automobili dell'esercito americano, sarebbero state condotte dai polacchi sino al porto di Fréjus, e in Italia, passando da Mentone a Ventimiglia. Imbarcate in porti della Riviera Ligure, e spesso a Sampierdarena, le armi arrivavano ai ribelli per due vie diverse: quella di Tangeri, a mezzo di pescherecci e di motoscafi che eseguono il contrabbando delle sigarette nell'andata, ed al ritorno sostituiscono il carico di tabacco con munizioni; quella di Pantelleria, Sfax e Gabes, con le barche che si recano sulle coste africane per la pesca delle aragoste.

Le rivelazioni giornalistiche non sono state confermate nè smentite per ora dalle autorità francesi, le quali sono però certe soprattutto di una cosa: le armi dei ribelli sono americane e giungono dalla Francia.

l. m.

Una conferenza sull'Asia dell'ambasciatore Magistrati

Roma, 8 marzo.

L'ambasciatore Massimo Magistrati, direttore generale degli affari politici a palazzo Chigi, ha parlato oggi al Centro italiano di riconciliazione internazionale, presso il Banco di Roma, sul recente viaggio del ministro Martino in Asia.

Passando in rassegna le relazioni politiche, economiche e culturali dell'Italia con i vari paesi dell'Oriente, l'oratore ha affermato che il movimento di risveglio delle genti asiatiche, oggi in atto, deve essere annoverato tra gli eventi più importanti del mondo contemporaneo.

Assistevano alla conferenza il sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri, i rappresentanti diplomatici dei paesi visitati dalla missione guidata dal ministro Martino e numerosi altri ambasciatori e ministri accreditati presso il Quirinale.

Un bimbo cade dal 2° piano e si spezza solo una gamba

Genova, 8 marzo.

Un bimbo di cinque anni è caduto dal secondo piano fratturandosi soltanto una gamba. Fabrizio Foppiano ieri pomeriggio veniva accompagnato dalla madre a far visita alla nonna, che abita a Chiavari in corso Genova. La nonna aveva preparato alcuni giocattoli per il nipotino, che poi rimaneva solo in una stanza. Fabrizio, appoggiata una sedia alla finestra, si è arrampicato sul davanzale; la madre ritornando nella stanza ha visto il bimbo nella pericolosa posizione e con un grido gli si è lanciata incontro. Forse perchè impaurito dall'improvviso arrivo della madre, il piccolo ha perduto l'equilibrio ed è precipitato.

Nel volo di circa 7 metri egli è rimbalzato sull'avvolgibile del piano sottostante e l'urto ha attutito il colpo; subito dopo essere caduto sul marciapiedi il piccino si è rialzato piangendo, ha cercato di muovere qualche passo, ma zoppicava. La madre che aveva assistito terrorizzata alla scena si è precipitata a stringerlo fra le braccia. All'ospedale i sanitari hanno riscontrato al Foppiano la frattura della gamba sinistra.

Fingendo un guasto al motore rapinano due automobilisti

Modena, 8 marzo.

Un grave episodio di banditismo si è svolto la notte scorsa alle porte di Modena sulla via Emilia. Due automobilisti diretti a Bologna sono stati aggrediti da tre banditi che hanno sottratto loro la macchina dopo averli derubati dei portafogli, degli orologi e delle penne stilografiche. Prima di allontanarsi i tre malviventi hanno esploso un colpo di pistola a scopo intimidatorio.

L'episodio è avvenuto alle ore 3,10. I commercianti Alvise Carnevali e [illegible] Almenrientravano a Bologna reduci da un viaggio di affari allorchè in località Ponte S. Ambrogio di Modena scorgevano una macchina ferma a lato della strada col cofano alzato. Chini sul motore armeggiavano tre individui che alla vista dell'auto sopraggiungente facevano cenno di fermare. Ritenendo trattarsi di automobilisti appiedati da un guasto, i commercianti si fermavano. I tre si facevano attorno alla macchina con le pistole in pugno intimando ai passeggeri di consegnare i portafogli e gli orologi da polso (uno dei quali d'oro) e le stilografiche. Sfuggiva all'affannosa ricerca dei malviventi una grossa somma di banconote da 10 mila lire che uno dei commercianti aveva in tasca.

Immediatamente dopo i banditi salivano sulla macchina dei commercianti e dopo avere esploso verso terra un colpo di pistola si allontanavano in direzione di Bologna. I rapinati dopo aver tentato invano di mettere in moto l'auto abbandonata dai banditi (il cui motore si era realmente guastato) correvano a un vicino telefono pubblico a chiamare la polizia. Ogni ricerca è risultata tuttavia inutile.

Sequestrato dall'Albania un piroscafo genovese

Genova, 8 marzo.

L'armatore genovese ingegnere Zoboli ha ricevuto oggi un radiomessaggio dal comandante la nave mercantile Maresa Z, di 1058 tonnellate, col quale il comandante Luigi Tandurella l'ha informato che il piroscafo è stato sequestrato da un motoscafo militare albanese, all'altezza dell'isola di Saseno, e costretto a fare rotta verso il porto di Valona. A bordo del Maresa Z vi sono 18 marinai. Non si conoscono, per ora, i motivi del provvedimento. La nave, partita da Burgas (Bulgaria) reca un carico di granaglie.

Lo scrittore Levi rischia la morte per asfissia da gas

Roma, 8 marzo.

Lo scrittore e pittore Carlo Levi ha corso serio rischio per una fuga di gas dallo scaldabagno. Levi stava lavorando nel suo studio, nello «chalet» di villa Ruffo, quando una zaffata di gas ha invaso la stanza. Lo scrittore è riuscito tuttavia a raggiungere la finestra e a spalancarla. E' stato soccorso dai vicini e si è subito rimesso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Conclusa a Karaci la conferenza del SEATO

Gli impegni delle otto nazioni per la pace nel sud-est asiatico

(Nostro servizio speciale) Karaci, 8 marzo.

Si è conclusa oggi a Karaci (Pakistan) la periodica conferenza del SEATO, l'alleanza anticomunista dell'Asia sud-orientale di cui fanno parte Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Siam e Filippine.

Il comunicato finale, che è lungo [illegible] dichiara che [illegible] «è stata riconosciuta la necessità di conservare [illegible] forze militari». Il documento aggiunge, peraltro, che è indispensabile realizzare programmi su base nazionale e internazionale per migliorare il tenore di vita delle popolazioni nell'area del SEATO; ciò per combattere la miseria, la quale [illegible] va considerata il maggior pericolo per la pace.

Importanti impegni sono stati presi dalle otto nazioni del SEATO negli scottanti problemi del Kashmir e della frontiera tra Pakistan e Afghanistan: [illegible] governo pakistano, verrà sollecitata all'ONU (Nazioni Unite) una soluzione per mezzo di un referendum popolare.

Risolute critiche verso la Russia e sostanzialmente nei confronti delle polemiche dichiarazioni fatte da Krusciov e Bulganin durante la loro recente visita in India, sono contenute nell'odierno comunicato. L'offensiva economica sovietica nelle aree depresse asiatiche viene definita un «mutamento di tattica non accompagnato da prove convincenti». L'Unione Sovietica continuerebbe, secondo il SEATO, a tentare di sovvertire, con nuovi mezzi, i sistemi politici, sociali ed economici liberamente scelti dai popoli asiatici.

Per incrementare le relazioni tra i Paesi dell'alleanza anticomunista, sono stati istituiti organismi economici e culturali permanenti; respinta, invece, per ora, la proposta del Segretario di Stato americano Foster Dulles di fondare un comando militare unico e permanente. Dulles ha peraltro rivelato che gli Stati Uniti dispongono nell'Asia sud-orientale di una forza perlomeno uguale a quella che l'America schierò contro il Giappone, nel pieno della seconda guerra mondiale.

Foster Dulles, prima di ripartire da Karaci, avrà un colloquio con lo Scià di Persia, qui giunto con l'imperatrice Soraia, dopo un viaggio di 17 giorni in India; la Persia è uno dei pilastri dello schieramento in funzione antirussa nel Medio Oriente.

La riunione del SEATO ha avuto a Mosca un'aspra eco: il giornale la Pravda accusa oggi di «montature calunniose» il Segretario di Stato americano Foster Dulles, che a Karaci avrebbe «covato un nuovo complotto per rendere schiavi i popoli asiatici, militarmente, economicamente e politicamente».

Secondo il corrispondente della Pravda dalla capitale indiana, Dulles [illegible]

[illegible] una conferenza per cercare una via d'uscita al problema del Vietnam, dato che in tale zona non sembra possibile procedere alle previste elezioni relative al futuro ordinamento politico.

La Francia ha chiesto che il prossimo convegno del SEATO abbia luogo a Parigi.

a. p.

Centenario urtato da un'auto in ospedale per la prima volta

Asti, 8 marzo.

Il centenario artigiano Vincenzo Toma è stato ricoverato per la prima volta in vita sua all'ospedale, essendo rimasto oggi vittima di un incidente stradale.

Com'è sua consuetudine nei pomeriggi delle belle giornate, l'arzillo vecchietto, che ha compiuto il secolo di vita due mesi or sono, si è recato oggi in piazza Emanuele Filiberto a veder giocare una partita alle bocce. Era solo, camminava adagio aiutandosi col suo bastone da passeggio.

Stava già assistendo allo svolgimento della partita quando veniva investito da una «600 C» pilotata dall'artigiano Vincenzo Gallardo e, scaraventato a terra, riportava diverse ferite. Il centenario, subito soccorso dal Gallardo e dai giocatori di bocce, veniva trasportato dalla stessa macchina investitrice all'ospedale ove i sanitari, malgrado il suo stato non fosse grave, lo hanno fatto ricoverare per poter meglio curare e sorvegliare l'eccezionale ferito che non ha mai visto una corsia di ospedale in tutta la sua vita.

ULTIME DI CRONACA

Una moto si schianta contro un'auto

Il guidatore perde la memoria; il compagno in fin di vita

Un grave incidente è accaduto stanotte alle 22,15 in via Bologna angolo corso Novara. Una moto su cui viaggiavano due persone si è scontrata con una «giardinetta»; uno dei motociclisti è in fin di vita: l'altro ha perso quasi del tutto la memoria.

La moto era guidata da Orazio Romano di 26 anni, abitante in via delle Orfane 19, che stava riaccompagnando a casa l'amico Michele Janieri di 26 anni, sarto, domiciliato in via Bligny 12. Percorrendo via Bologna, all'angolo di corso Novara la moto incrociava, proveniente dalla destra, la «giardinetta» del trentacinquenne Aldo Bosetti, abitante in via Cavour 10, che aveva a fianco la figlia Aida, di 5 anni. Entrambi i veicoli frenavano bruscamente, ma la moto, data la velocità, strisciava per parecchi metri sull'asfalto finendo di schianto contro il muso dell'auto.

Il Romano si rialzava quasi subito. Il Janieri al contrario, dopo aver letteralmente volato al disopra della «giardinetta» restava esanime sull'asfalto. Veniva adagiato su una macchina di passaggio e trasportato al Maria Adelaide. Durante il tragitto un prete che si trovava sull'auto gli amministrava i Sacramenti.

I medici hanno riscontrato allo Janieri la frattura della base cranica e di un femore, oltre a un gravissimo «choc». Anche il Romano si è poi fatto trasportare al Maria Adelaide con un'autoambulanza della Croce Verde, ed è stato ricoverato in osservazione. Subito dopo l'incidente appariva in condizioni normali. Quando però un vigile gli ha chiesto le generalità si è guardato intorno smarrito e non ha saputo rispondere. La scossa nervosa riportata gli aveva fatto perdere la memoria. I due occupanti della «giardinetta» sono rimasti illesi.

— Il signor Gerardo Buscaglia, di 30 anni, operaio disoccupato, abitante in corso Vercelli 79 si è avvelenato ieri sera bevendo una bottiglia di inchiostro. Soccorso da un vicino di casa e trasportato all'astanteria Martini vi è stato ricoverato con prognosi di 6 giorni.

Condannati a 4 e 7 anni i ladri di corso Tirreno

Lo scorso inverno, il 6 febbraio, sapendo che i coniugi Benayton erano fuori Torino, due giovani, Pietro Barresi, di 27 anni, e Vincenzo Semeraro, di 25 anni, forzarono la serratura della [illegible] ed entrarono nel loro alloggio in corso Tirreno 188. Stavano scendendo le scale con la refurtiva quando furono affrontati dal portinaio Lorenzo Bellora. I due ladri si liberarono di lui con una spintone e fuggirono. Ma dopo un lungo inseguimento furono raggiunti da alcuni passanti accorsi alle grida di aiuto del custode.

Ieri i due imputati sono stati giudicati in Corte di Assise (pres. Carron Cava, P. M. Giustiniani, canc. Santostefano) per quel fatto e per altri furti e condannati il Barresi a 4 anni e 8 mesi, il Semeraro a 7 anni e 9 mesi. Difensori gli avv. prof. Del Vecchio e Geo Dal Fiume.

Ferito dal gancio di una gru

In gravi condizioni è stato ricoverato ieri all'ospedale di San Vito l'operaio Giovanni Antonucci, di 56 anni, domiciliato in corso Regio Parco 139. Egli lavorava nella Fabbrica italiana tubi metallici di corso Francia 322 quando veniva colpito al capo dal gancio di una gru. Il poveretto stramazzava al suolo privo di sensi. Subito soccorso era trasportato all'ospedale dove i medici lo hanno ricoverato, riservandosi la prognosi.

— Di un singolare infortunio è rimasto vittima ieri mattina il magazziniere Giovanni Bellardo Gioli, di 50 anni, dimorante in via Renato Martorelli 12. Verso le 10, alla sezione ricambi della Fiat, di via Marochetti 11, stava sostenendo una scala in cima alla quale lavorava un compagno. Ad un tratto la scala scivolava, il Bellardo Gioli non riusciva a trattenerla ed il compagno gli piombava addosso dall'altezza di circa tre metri facendolo ruzzolare a terra. Nella caduta il magazziniere ha avuto rotta la gamba sinistra, la stessa che gli era rimasta fratturata in un incidente di 40 anni fa.

Alle ore 15 del 7 marzo si è spenta serenamente nel bacio del Signore in Cavallirio (Novara)

Costanza Bodone vedova Cav. Calderini

di anni 81

Terziaria carmelitana

La rimpiangono i desolati figli Alberto, Giacomo e Mario; la nuora Adilia, Lidia e Piera; i nipoti Antonio, Maria, Mario, Maurizio e Patrizia; la sorella Livia, i cognati ed i numerosi parenti. Per espresso desiderio della pia defunta si prega di non inviare fiori. Si invoca il conforto delle preghiere in suffragio della sua anima. I funerali avranno luogo in Cavallirio alle ore 10 del 9 marzo. La presente vale quale partecipazione ai numerosi amici e conoscenti.

Cavallirio, 7 marzo 1956.

Munito dei Conforti religiosi e Benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Massaia

Ne danno il triste annuncio la moglie Gemma Viglione, i figli Virginia, Ida, suor Chiara Angelica, Giorgio, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 marzo alle ore 16 partendo da corso Gabetti 16.

Giuseppe, Francesco, Paola, Giuseppina Bosio e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Massaia.

A funerali avvenuti la famiglia Cortese annuncia la scomparsa della loro

Giuseppina Cortese nata Ravera

e sentitamente ringrazia tutti coloro che presero parte al loro dolore.

In seguito a grave incidente è mancato

Fra Francesco M. Montà

dei Servi di Maria

lasciando nel dolore i familiari, i confratelli e gli amici. I funerali avranno luogo in Rivoli domenica 11 corr., alle ore 9, nel Collegio dei Servi di Maria (Generala).

Rivoli, 9 marzo 1956.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Eugenio Rossi

la famiglia, con infinito affetto e crescente rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue doti morali. Ss. Messe in suffragio saranno celebrate: sabato 10 corr. alle ore 9 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, lunedì 12 corr. alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale.

Sabato 10 corr. alle ore 10, nella chiesa di S. Agostino verranno celebrate Ss. Messe in memoria dei compianti

Angela Ametis v. Olivero

e congiunti amatissimi che la premorirono. La loro Anita li ricorda con affetto e rimpianto, e ringrazia di cuore quanti parteciperanno al mesto suffragio.

E' serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Anna Surra ved. Benello

Costernati ne danno il triste annunzio i figli: Lorenzo, Giacomo, Eugenio, Mario, Ferdinando con le rispettive famiglie, la sorella, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vittorio Amedeo 17. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno 6 marzo 1956 è tristemente deceduta

Carolina Bertagna nata Avogadro

di anni 76

Ne danno il triste annuncio il marito Natale Bertagna, i figli Alfonso con la moglie Maria Asinari, la figlia Maria ved. Lampe col figlio Oreste; i fratelli, le cognate, i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Ciriè. Per espressa volontà della defunta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è mancata ai suoi cari

Luigia Pia Spinelli ved. Sonna

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al rev.do Padre Widmann. I funerali sabato ore 10,30 da via Leini 60.

9-3-1954 9-3-1956

Francesco Romanisio

La moglie lo ricorda ai parenti e a tutti quelli che lo amarono e stimarono. Messa in suffragio lunedì 12 corr. ore 9,30 chiesa della Salute.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Oreste Prunotto

i figli con rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero. Verrà celebrata una Messa in suffragio sabato 10 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Donato.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Vittorina Flamano nata Caudana

la famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero ed amarono.

9-3-1955 9-3-1956

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del caro

Luigi Loglio

la moglie, con immutato rimpianto, lo ricorda alle preghiere di quanti lo conobbero e stimarono.

11-3-1955 11-3-1956

Carlo Boerio

La figlia lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa in suffragio chiesa San Tommaso il 10 marzo alle ore 8,30.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Luigi Mussino

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Caterina Rolfo, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Ottavio Revel 18, indi la cara Salma sarà trasportata a Chieri nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori, si prega devolvere la eventuale offerta all'Ospizio Poveri Vecchi di corso Casale.

Torino, 8 marzo 1956.

Guido Rovera e Rodolfo Lanza annunciano la perdita del caro socio ed amico Ing. LUIGI MUSSINO, a cui erano legati da vivissimo affetto.

Il Consiglio di Amministrazione della S. p. A. Baretti & Milano annuncia con vivo dolore e con profondo rimpianto l'improvvisa scomparsa del Comm. Ing. LUIGI MUSSINO, da molti anni apprezzato consigliere della Società.

Il Personale della S. p. A. Baretti & Milano partecipa al generale cordoglio per la dolorosa perdita del Comm. Ing. LUIGI MUSSINO, affezionato consigliere d'amministrazione della Società.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, si associa al dolore per la scomparsa dell'Ing. LUIGI MUSSINO, che fu suo ottimo Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. A. Conceria Italiana Rionda - CIE - si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del Grand'Uff. Dr. Ing. LUIGI MUSSINO dal 1927 apprezzato sindaco della Società.

L'Associaz. Campeggiatori Turistici d'Italia piange la morte del suo primo presidente onorario.

Rimpiangono il caro amico Cristina Fantini e le famiglie Alladi e Fermini.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione Turistica, la Direzione ed il Personale tutto dell'Automobile Club di Torino annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa dell'Ing. LUIGI MUSSINO, benemerito ex-Presidente dell'Ente, attuale Membro del Comitato Direttivo e Presidente della Commissione Turistica. Porgono alla famiglia dell'illustre Scomparso, che tanto merito ha acquisito nel campo dell'automobilismo, le più vive e sentite condoglianze.

Munito dei Conforti religiosi è mancato

Giovanni Binello

Macchinista FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Anna Mandrile, le figlie Maddalena col marito Luciano Meisani e piccole Bruna e Anna; Margherita; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Nizza 80. Per desiderio dell'estinto non fiori ma opere di bene.

La famiglia Meisani prende viva parte al dolore della famiglia Binello.

Santamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ciarrizzo n. Oggero

di anni 67

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, la figlia adottiva Teresina col marito Franco Pisterio e figlio Pino, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Osp. M. Vittoria via Medail 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il figlioccio Giuseppe Venturini, Rita e Ninin partecipano al dolore di Paris.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Giuseppe Vella

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Sagliano Micca, sabato 10 corr. alle ore 7,10.

La Ditta G. Vella & Figlio - Sagliano - continuando l'opera del suo fondatore Cav. GIUSEPPE VELLA, ne rievoca, con immutato rimpianto, il ricordo nel secondo anniversario della dolorosa perdita.

Munito dei Conforti religiosi è mancato oggi all'affetto dei suoi cari

Beppe Anselmo

Ex-Combattente e decor. di guerra d'anni 36

Angosciati ne danno il triste annuncio il babbo, la mamma, i fratelli: Clara, Piero con la moglie Emma Ulivi ed i bimbi Laura e Mario, Enzo e Marisa; gli zii Bettoni e De Michelis; i cugini, i parenti tutti e la signorina Lucia Piras e famiglia. I funerali avranno luogo a Pacsana, sabato 10 corr. alle ore 9,30.

Pacsana, 8 marzo 1956.

Da Torino, con partenza alle ore 7,45 da piazza del Municipio, pullman a disposizione di coloro che verranno partecipare ai funerali.

Munita di tutti i Conforti religiosi, ieri è serenamente spirata, a soli otto giorni dalla perdita dell'adorato consorte, l'anima buona di

Marianna Vindrola ved. Demichelis

Addolorati ne danno il triste annuncio: i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 10 corrente alle ore 14,30 partendo da via Palazzo di Città 19. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Oggi 8 marzo 1956 a Pollein (Aosta) alle 7 del mattino dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi si è spenta

Ernestina Crimeir in Celesia

di anni 58

Il marito Augusto, la figlia Maria, i figli: Giuseppe, Adolfo e Marcello, i cognati, i nipoti e congiunti tutti ne danno il ferale annunzio. I funerali avranno luogo a Pollein (Aosta) sabato 10 marzo alle ore 10.

Pollein, 8 marzo 1956.

Il 7 marzo corr. è deceduto cristianamente come visse, all'età di 99 anni il

PROF. CAV. UFF.

Vincenzo Federico Taschero

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Felicina Franceschi. Per espressa volontà dell'Estinto si dà partecipazione a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite ed i congiunti non prenderanno il lutto.

Asti, 9 marzo 1956.

Serenamente si è spenta il 7 corrente

Rosa Prensato ved. Questa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Virginia col marito avv. Marinelli e figlia, Claudio con la moglie Luisa, Leopoldo e parenti tutti. La salma verrà trasportata il 9 corr. a Sondrio dove avranno luogo i funerali.

Torino, via Schina 7.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tabbia

di anni 53

Ne danno il triste annunzio la moglie e il figlio con i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Francia 192.

Le famiglie Manga Corti Frutteto da Vecchia partecipano al grande dolore di Malvina, Venero e Rodi per la perdita del loro caro marito e padre

Annibale Ajmone Marsan

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Eusebio Degrandi (Pinot)

Esercente panettiere

Addolorato lo annuncia il figlio Mario che mai dimenticherà l'amore del padre. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da corso G. Cesare 143 per la parrocchia della Pace indi la cara salma proseguirà per Volvera ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento alla cognata Teresa Santi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I nipoti Mari, Luciana e Dario Corri partecipano con dolore la perdita del loro caro zio EUSEBIO.

Attilio Ferrero e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il Personale tutto si associa al dolore per la perdita del titolare.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Ugolina Barruscotto nata Piazzano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Eligio con la nuora Clelia Fortezza e la nipote Anna, il fratello Luigi, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 10 corr. alle ore 8,30 partendo da via Carlo Alberto 24, ed alle ore 10,30 a Balzola Monferrato, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il personale della Ditta Barruscotto prende viva parte al dolore del titolare per la perdita della cara mamma.

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Gallo

di anni 77

I figli Teresa, Davide con la moglie Nella Ferrero e il piccolo Vittorio e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo dalla Astanteria Martini (via Cigna).

La famiglia Ferrero e Rosenberg prendono viva parte al dolore del dott. Davide Gallo e famiglia.

Il nipote Giulio Giudici unitamente alla famiglia partecipa con vivo cordoglio alla dipartita del caro zio VITTORIO GALLO.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Egisto Miliotti

di anni 73 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Antonia Facetti; i figli: Renzo con la moglie Giuseppina Amaro e figlie Sandra e Fiorenza; Lidia con il marito Gino Zoccola e figlia Marisa; Piero con il marito Giovanni Martinengo e figlio Giancarlo; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. messa alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Veneto 16. La famiglia ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Biella, 7 marzo 1956.

E' spirata all'età di 76 anni con l'anima al Signore ed il pensiero ai suoi cari

Paolina Brusso ved. Bes

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Michele e consorte, Andrea e consorte, Gabriella e consorte; i nipoti Augusto e Gianmarino che tanto amava ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 10 alle ore 14,30 partendo da via Val San Martino n. 3. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Oggi S. FRANCESCA

Se festeggiate il «vostro» santo, brindate con l'aristocratico liquore *Strega*! E ricordate che non solo per tutti i lieti anniversari ci vuole lo *Strega*, ma anche per poter offrire all'ospite un liquore certamente gradito. Abbiatene sempre in casa una bottiglia!

STREGA

PER RINNOVO MAGAZZINO

6 FRIGORIFERI SOTTO COSTO

A RATE:
L. 4000 alla consegna
L. 4000 al mese

Frigorifero marca «FRIDGETTE» MARCO importato dall'Inghilterra, capacità 90 litri, a motore, garanzia un anno.
A contanti, escluso dazio, L. 70.000

Frigorifero marca INCAB capacità 65 litri, funzionamento silenzioso senza motore. Garanzia 2 anni.
A contanti, escluso dazio, L. 64.000

Frigorifero-cucina a gas combinati marca ROMANN importato dalla Germania, frigorifero 65 litri, cucina a gas a 4 fuochi, forno, scaldavivande.
A contanti, escluso dazio, L. 159.000

Frigorifero marca SERVEL importato da U.S.A., capacità 210 litri, garanzia 5 anni, funzionamento a gas.
A contanti, escluso dazio, L. 263.000

Frigorifero marca LEONARD importato da U.S.A., capacità 210 litri, garanzia 5 anni.
A contanti, escluso dazio, L. 232.700

Frigorifero marca PHILCO mod. 1220 importato da U.S.A. capacità 335 litri, grande congelatore con due sportelli autonomi.
A contanti, escluso dazio, L. 159.000

TRE ERRE

V. Bertola 5, ang. XX Settem.
TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

APPITTO 3 camere vicino mare stagione Chiavari. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino. F5212

250 Granturismo
3 litri - 12 cilindri - 240 C.V.

La vettura di serie che compendia le esperienze dello sport.

MODENA **Ferrari** ITALIA

Esclusivista di vendita per il Piemonte e servizio di assistenza
FONTANELLA & C. - Corso Vittorio Emanuele, 125 - TORINO

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.